# IL PICCOLO



*Anno* **109** / *numero* **201** / *L.* **1200** — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giovedì* **6** *settembre 1990*

TONI MINACCIOSI DEL DITTATORE MENTRE L'IRAQ CORTEGGIA MOSCA

# Saddam: 'Guerra agli infedeli' Si prospetta una Nato araba

Profughi indiani alle prese con il dramma della sete nel deserto al confine iracheno-giordano.

AMMAN — Saddam riparla di guerra santa, chiama nuovamente a raccolta il popolo iracheno, arabo e islamico contro l'America e i suoi «corrotti alleati», mentre a Mosca e Washington Gorbacev e Bush esplorano le strade per scongiurare un incendio del Medio Oriente.

Il presidente iracheno minaccia, ma indirettamente ammette che la situazione interna si deteriora, che la morsa dell'embargo comincia a farsi sentire, mentre da Kuwait City giungono testimonianze e immagini di una resistenza antirachena ancora attiva.

Bush, che domani sarà già a Helsinki per il supervertice, pensa a una «Nato araba», accarezza l'idea di una presenza stabile delle truppe americane in area petrolifera, ma gli stessi americani sono scettici. Mosca, poi, non gradisce una presenza massiccia Usa a poche centinaia di chilometri dai suoi confini.

*Nave tallonata in Mediterraneo*

*Carico atomico?*

*Morti sospette*

Per questo Gorbacev preme l'acceleratore e ieri ha incontrato a sua volta il ministro degli Esteri di Saddam, l'irriducibile Aziz su cui si è infranta la volontà negoziale del segretario generale dell'Onu de Cuellar. E' stato, pare un incontro duro, con pochi spiragli. Da Washington si è appreso ieri sera che la marina americana sta sorvegliando una nave delle Bahamas nel Mediterraneo: a bordo ci sarebbero attrezzature nucleari per l'Iraq. Non più tardi di ieri alte fonti saudite avrebbero rivelato a una delegazione del parlamento europeo che a loro avviso Baghdad è già in possesso dell'arma nucleare.

A Baghdad l'ambasciatore italiano è riuscito intanto a conquistare la libertà di movimento per i sei presi in ostaggio dagli iracheni. Questo mentre altri 26 connazionali raggiungevano in serata Amman su un volo della compagnia irachena. C'è anche un «giallo», la morte violenta (un incidente?) di decine di egiziani, i cui corpi sono stati restituiti da Baghdad al Cairo proprio ieri.

**Servizi** a pagina **2-3**

## A S. Siro di rigore

**MILANO — Solo su rigore (0-1) la Triestina a San Siro ha ceduto al Milan nell'incontro d'andata del secondo turno di Coppa Italia. Nella foto Simone a confronto con l'alabardato Corino. L'Udinese è stata sconfitta in casa 1-0 dal Pisa. Domenica è campionato, mercoledì ritorno di coppa.**

**Servizi** a pagina **14**

LA MANOVRA ECONOMICA PER RECUPERARE 50 MILA MILIARDI

# *Tagli a sanità e previdenza*

## Nei piani del governo anche minori interventi a favore delle finanze locali

*Il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere invariato il prezzo della benzina. L'Enel intanto ha chiesto di aumentare le tariffe*

ROMA — La manovra economica di settembre, che getterà le basi della prossima legge Finanziaria, sta prendendo forma. Ne hanno parlato ieri mattina i ministri economici riuniti a Palazzo Chigi. Unanime il giudizio: sarà una manovra che comporterà notevoli sacrifici dovendo recuperare 50 mila miliardi. Più che a inasprimenti fiscali si pensa a nuovi tagli della spesa (sanità, enti locali, previdenza). Intanto il governo ha deciso di non aumentare il prezzo della benzina ma avverte: sarà l'ultima volta. L'Enel, dal canto suo, chiede tariffe più pesanti e il ritorno al nucleare.

**Servizi** a pagina **5**

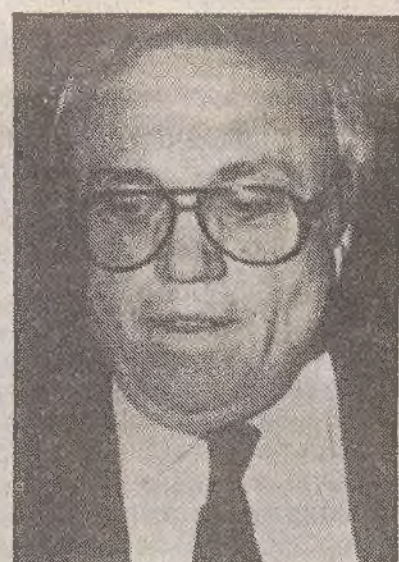
SINISTRA

## Dc:Grado

PAGINA **2**

La sinistra dc farà tappa a Grado per un momento di verifica della linea tracciata a Lavarone: appoggio al governo e riforma elettorale nonostante l'opposizione di Craxi. In Friuli la sinistra dc vive momenti di effervescenza attorno alle posizioni di Biasutti Comelli e Santuz. Quanto al movimento di Leoluca Orlando, Biasutti ha dichiarato di avere una grande considerazione per l'ex sindaco di Palermo.

IL GOVERNO SULLA CONTROVERSIA PUBBLICO-PRIVATO

## Enimont: a metà o divorzio

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Franco Piga (a destra), ha illustrato ieri la decisione del governo sull'affare Enimont.

I casi, secondo Piga, sono due: si mantiene la pariteticità all'interno della 'joint venture' tra partner privato e pubblico, la Montedison nomina l'amministratore delegato con responsabilità operative, l'Eni indica il presidente con funzioni di controllo e di orientamento finanziario; se questa soluzione non fosse percorribile — passiamo quindi al secondo caso dell'ipotesi Piga — o Montedison compra la quota Eni o viceversa l'Eni acquisisce la partecipazione del socio privato.

Reazioni contrastanti a questa indicazione governativa all'insegna dell'«o la va o la spacca»: soddisfatta l'Eni (nella foto Cagliari), oscilla tra indifferenza e malumore la Montedison, sindacati divisi tra apprezzamento e critica.

**Servizi** a pagina **9**

NEL TRIENNIO '90-92

## Stanziati per le università quasi tremila miliardi

ROMA — Sono stati stanziati 2600 miliardi per le università: una risposta concreta agli studenti che nei mesi passati erano scesi in piazza per protestare contro ipotesi di privatizzazione degli atenei. Una parte dei finanziamenti destinati all'edilizia universitaria era già stata erogata nel dicembre del 1989. A quelli si aggiungono ora ulteriori contributi, concordati dai ministri per il Mezzogiorno, dell'Università e Ricerca scientifica e dal ministro del Bilancio. Dei finanziamenti beneficieranno tutte le università pubbliche, ma una particolare attenzione è riservata a quelle del Sud, che potranno contare sul 40% dello stanziamento. Per quanto riguarda in particolare il Friuli-Venezia Giulia, a Trieste andranno 22 miliardi 688 milioni, alla Sissa un miliardo, all'ateneo di Udine, infine, 106 miliardi e 175 milioni.

**Servizio** a pagina **7**

Oggi e domani

MILANO

## Rapina sventata a mezzo telefono

Il 113 di Roma ha sventato una rapina a Milano. E' successo ieri mattina nello studio del notaio Paolo Lovisetti. Un'impiegata dello studio, al telefono per motivi di lavoro con una signora romana, all'entrata dei tre banditi ha sussurrato nella cornetta «Adesso la lascio, ci stanno rapinando». Subito la Migliorini ha avvertito la polizia della capitale che pochi minuti dopo ha fermato i tre banditi. **A pagina 6.**

**PANICO A LINATE.** Grande paura all'aeroporto milanese di Linate. Un jet dell'Ati per Alghero, con 86 passeggeri a bordo, ha dovuto effettuare lunedì un atterraggio di emergenza poco dopo il decollo. A far scattare l'allarme è stato un guasto in un tubo del reattore di sinistra. Una spia ha segnalato l'avaria e il pilota ha spento il motore difettoso ed è ritornato a terra. **A pagina 7.**

**SANTINA: SEGRETI.** Tornati ieri da Roma, i genitori di Santina Renda, la bimba scomparsa a Palermo nel marzo scorso, sono stati ricevuti dal prefetto al quale hanno detto di aver riferito «cose segrete» riguardo al caso della figlia. Particolari che affermano di non voler raccontare ai carabinieri dopo che in un rapporto i militi adombrano l'ipotesi che la piccola sia stata venduta e non rapita. **A pagina 6.**

LA «SENTENZA» DURANTE IL PROCESSO

# Kappler doveva essere ucciso da un cronista dell'«Unità»

*Lo rivela un quotidiano milanese. Il piano, poi bocciato dai dirigenti comunisti, era stato messo a punto dopo l'attentato a Togliatti*

MILANO — Il quotidiano cattolico «Avvenire» pubblica oggi un memoriale che sarebbe stato cestinato nel 1989 dalla direzione dell'«Unità» in cui si ricorda che il criminale nazista Kappler doveva venir ucciso dal cronista giudiziario dell'organo comunista quando era sotto processo a Roma. Questa era la ritorsione preparata dall'alto dirigente pci, Edo D'Onofrio, responsabile dell'ideologia e della moralità dei comunisti italiani, all'attentato di Pallante contro Togliatti. Togliatti visse ancora e la sommaria condanna di Kappler (ma anche dell'industriale Manzolini e di un dirigente romano della Fiat) non fu portata a compimento.

**Servizio** a pagina **7**

IL DOSSIER CECO

## Martini scavalcò Martinazzoli

Lo scontro tra Palazzo Chigi e il Sismi

ROMA — L'ammiraglio Martini, ascoltato ieri per due ore dai parlamentari del comitato di controllo dei servizi segreti, ha insistito: è stata la presidenza del Consiglio ad autorizzarlo ad inviare alla magistratura il dossier raccolto a Praga che tra i tanti nomi conteneva anche quello di Ruggero Orfei (nella foto). Ma dall'audizione sembra emergere un nuovo scenario: egli avrebbe scavalcato l'allora ministro della Difesa Martinazzoli, portando il dossier alla sola attenzione del presidente del Consiglio. I membri del comitato ne sembrano convinti. Cosa può aver spinto Martini ad un'iniziativa del genere? Forse il fatto che Martinazzoli, della sinistra dc, appartiene alla stessa area politica di Ruggero Orfei?

**Bonasi** a pagina **6**

## Morta Irene Dunn, diva strapagata della Hollywood anni Trenta

LOS ANGELES — Irene Dunn, una delle dive più famose e strapagate degli anni Trenta e Quaranta, è morta nella sua casa di Los Angeles. Aveva 88 anni. Per cinque volte era stata candidata all'Oscar, senza mai riuscire a vincerlo.

**Servizio** a pagina **11**

## A Venezia il film sovietico che racconta Chernobyl

VENEZIA — Con «Raspad» (presentato ieri alla Mostra del cinema di Venezia) il regista sovietico Michail Belikov ha dato un'impressionante immagine del dramma umano che rappresentò il disastro della centrale nucleare di Chernobyl. Il suo film tuttavia suggerisce piuttosto la punizione divina che la colpa umana, benchè lo stesso Belikov, deputato «verde», sia durissimo verso le autorità del proprio Paese. Leggiadro ma debole «A-Ge-Man» del giapponese Iuzo Itami, che racconta la dolcezza tradizionale delle geishe: il regista ha avuto qualche difficoltà durante la conferenza stampa per l'impervio lavoro di traduzione, tanto che il colloquio coi giornalisti si è risolto in qualche divertente momento di «nonsense».

**Servizi** a pagina **4**



RISORGIMENTO: AVVOCATO DI PORTOGRUARO ATTACCA IL CARDINALE PALAZZINI

# Quella porpora è 'sovversiva', la denuncio

Servizio di **Pietro Angelillo**

PORTOGRUARO — Di fronte alla denigrazione del Risorgimento, l'avvocato portogruarese Riccardo Scarpa ha scelto la via della carta bollata e ha denunciato i protagonisti diretti e indiretti della «querelle» nata al meeting riminese di Comunione e Liberazione. Non è detto che questo intervento abbia un seguito giudiziario. Sicuramente è la testimonianza di un'onda lunga che forse corrisponde alle attese degli autori delle polemiche dichiarazioni di Rimini.

Scarpa denuncia il giornalista Vittorio Messori, i dirigenti e i militanti della Liga Veneta e della Lega Lombarda, e il cardinale Pietro Palazzini. L'avvocato Scarpa prospetta l'eventualità che i dirigenti di Cl, organizzatori del convegno, «cui erano invitati tanto Messori che Palazzini», possano aver compiuto «atti di favoreggiamento di attività sovversive».

Le accuse sono pesanti. Sono la diretta conseguenza del dibattito del 30 agosto scorso, nel quale Messori, «giornalista del quotidiano 'Avvenire' e della rivista 'Jesus', ha dipinto il 'cosiddetto risorgimento, con la r minuscola', come lotta di 'logge minoritarie contro popoli cosiddetti liberati dai sabaudi' e ha aggiunto: 'questo non fu solo il dramma, ma anche il crimine del risorgimento; fu un'unità fatta contro gli italiani, una vera guerra civile'». Per il legale, questo modo di definire i fatti è un «attacco sfrenato contro lo Stato unitario» che si aggrava nel momento in cui Messori afferma che «i monumenti eretti ai 'così detti padri della patria' dovrebbero essere collocati a Norimberga vista come simbolo dei processi colà condotti contro i criminali nazisti».

Inoltre sarebbe anticostituzionale la proposta di alleanza tra Cl, Liga Veneta e Lega lombarda per portare avanti il progetto di scioglimento dello Stato unitario in favore di una federazione tra l'Italia del Nord, quella Centrale e quella del Sud. Da qui il ricorso al comma 2 dell'articolo 241 del Codice penale che stabilisce la pena per chiunque compia «attività intesa a sciogliere l'Unità dello Stato».

Nella seconda parte della denuncia, l'avvocato Scarpa individua un secondo fine nella presa di posizione del cardinale Palazzini a favore delle tesi di Messori. Si tratta, a suo avviso, di un atto «consumato proprio mentre la Congregazione per le cause dei Santi sta avviando il processo di canonizzazione «dell'imperatore Carlo d'Asburgo, successore di Francesco Giuseppe durante il conflitto 1915-18, portatore d'un progetto federativo tra i popoli soggetti alla corona imperiale, che avrebbe dovuto includere il Veneto». Questa iniziativa «potrebbe indicare lo sforzo di certi ambienti della Santa Sede, inteso a vincolare scelte sovrane dello Stato italiano anche concernenti il proprio assetto interno. Da qui la denuncia, in base al comma 1, dell'articolo 241 del Codice penale, «per atti intesi a violare scelte sovrane dello Stato italiano, sottoponendo lo stesso alla sovranità di una potenza estera».

## I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

| | |
|---|---|
| MARTEDI' | Motori |
| MERCOLEDI' | Salute |
| GIOVEDI' | Turismo |
| VENERDI' | Scienza & tecnologia |
| SABATO | Libri & dischi |
| DOMENICA | Agricoltura |
| Ogni giorno, dal martedì alla domenica | Vacanze |
| AL LUNEDI' | Inserto sportivo |

CONFLITTO

SI AMPLIA IL GIOCO DI CARTE DIPLOMATICO NEL MEDIO ORIENTE

# Bush vorrebbe una «Nato araba»

## Servirebbe a imbrigliare le mire espansionistiche nell'area del petrolio - I tormenti dei militari sovietici

CHI E' TARIK AZIZ

### Un raffinato negoziatore cristiano tra musulmani

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — E' un ex professore coi capelli grigio-bianchi, poco alto, di un'eleganza inusuale ed estremamente raffinata per un diplomatico arabo. E' figlio di mercanti di Mosul, una città del Nord dell'Iraq, padre di tre figli e uomo di robuste letture, amante della cultura francese e ottimo conoscitore degli Stati Uniti. Ha studiato in Occidente, e si sente.
Tarik Aziz, 53 anni, dal 1983 ministro degli Esteri di Baghdad, sta diventando in questi giorni l'uomo chiave del «negoziato impossibile» tra il suo Paese e il resto del mondo. Aziz è l'unico membro del governo iracheno di religione cristiana. E' stato vice primo ministro fino al 1979, ministro per l'informazione e prima ancora ha diretto per anni un importante quotidiano di Baghdad. Giornalista e politico, dunque, ma con una grande disciplina di partito nel Baath, la grande coalizione di stampo nazionalsocialista irachena in prima fila durante la rivoluzione che cacciò la monarchia.
Il giovane studente Aziz ha sempre militato nelle file del Baath, pur essendo — in quanto cristiano caldeo — una «mosca bianca» nella stragrande maggioranza di musulmani sunniti. Questo non gli ha impedito comunque di raggiungere gli alti ranghi del partito e di sedere oggi nel potentissimo consiglio nazionale (così come in quello rivoluzionario) al fianco di Saddam Hussein.
Con quel suo taglio di capelli all'europea, calmo e pragmatico fino al cinismo, Aziz è considerato in questo momento forse l'uomo più ascoltato del dittatore di Baghdad. In assoluto è la mente più brillante di un governo fatto in gran parte di uomini d'ordine, di ras locali e di generali. Il ministro iracheno, quanto a popolarità e credito presso gli occidentali, potrebbe essere il personaggio più indicato a subentrare a Saddam Hussein in un cambio di potere. Ma questo non avverrà mai, l'Iraq non eleggerebbe mai un presidente cristiano. Questo handicap religioso è quello che gli conferisce la totale fiducia di Saddam e un grande punto di forza.
Considerato la «faccia pulita» del governo iracheno, un intellettuale colto che parla perfettamente inglese e francese, Aziz è ritenuto l'artefice dell'offensiva diplomatica di Baghdad e il grande regista della guerra televisiva fatta a colpi di interviste e dirette via satellite dopo l'invasione del Kuwait. E' stata sua l'idea di invitare nella capitale irachena, proprio mentre gli americani stavano preparando una rappresaglia aerea, il più noto «anchorman» della Abc, Dan Rather, per poi rispondergli con tono pacato e dare speranze alla liberazione degli ostaggi davanti a decine di milioni di americani. All'interno del Paese, pur avendo pochi legami con la fortissima casta militare, il suo potere è in grande ascesa soprattutto adesso che si complicano gli intrecci negoziali e l'Iraq cerca a tutti i costi di uscirne.
Sul piano strettamente diplomatico Aziz viene considerato un realista, ma soprattutto un duro e instancabile negoziatore: «Non ci si deve mai alzare dal tavolo — aveva detto per mesi durante gli interminabili incontri con la delegazione iraniana ai tempi della guerra — senza aver ceduto qualche cosa ma anche senza aver ricevuto qualcos'altro in cambio. Altrimenti non è una trattativa, ma una resa».
Con questo spirito ha affrontato prima il vertice dei Paesi arabi tentando di capovolgerne le risoluzioni, quindi la «duegiorni» di colloqui ad Amman col segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar. Considerarlo il «moderato» del governo iracheno, in contrapposizione al duro Saddam, però sarebbe un errore. Tarik Aziz è quello che a Baghdad viene considerato un «grande patriota», un uomo votato alla causa araba che però sa parlare agli occidentali usando con estrema abilità tutti i mezzi della diplomazia. Resta dunque un fedelissimo del presidente. Se così non fosse, sicuramente Saddam non avrebbe mandato lui in questo disperato viaggio a Mosca.

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — George Bush a Washington e Mikhail Gorbacev a Mosca esplorano ogni via per evitare un conflitto nel Golfo Persico. Spediscono inviati in giro per il mondo (Baker a Bonn, Roma e Medio Oriente, Brady in altre capitali europee, Shevardnadze a Tokio). Studiano le reciproche proposte. Gorbacev ripropone una conferenza internazionale. Bush la scarta («Non è la strada migliore»), ma, per non guastare la vigilia del vertice di Helsinki (domenica), aggiunge: «Tuttavia ne parleremo». Ricorda a sua volta che, prima di ogni negoziato, l'Iraq dovrà essersi ritirato dal Kuwait.
Ma da Baghdad risuonano le trombe della Jihad, la guerra santa. A proclamarla è il dittatore che ha acceso la crisi un mese fa, invadendo il Kuwait, Saddam Hussein. Ha detto ieri il suo baffuto speaker alla televisione irachena — non ci piegheremo all'embargo perchè Allah è con noi e ci guiderà alla vittoria. Schiacceremo gli infedeli e gli agenti schiavi degli infedeli (i governi arabi che hanno votato le sanzioni dell'Onu).
Il discorso è apparso intransigente, infiammato, intessuto di frequenti richiami al Corano. Nessuna apertura al compromesso, ma anzi appello al mondo arabo ad accodarsi alla crociata islamica, a rovesciare i governi «corrotti» di Arabia Saudita e Egitto, ad avere fiducia nella vittoria perchè gli Stati Uniti «saranno battuti una seconda volta come furono battuti in Vietnam». Non era certo il messaggio atteso a Mosca, dove era arrivato in mattinata Aziz, ministro degli Esteri di Hussein.
Tuttavia né a Mosca né a Washington si sono avute reazioni particolari. «Sproloquio retorico, destinato a rompere l'unità del mondo arabo contro l'Iraq», ha detto Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca. Il discorso è visto più in chiave interna che in chiave esterna. Non era accompagnato dai sottotitoli in inglese, come in altre occasioni.
Propaganda, dunque. Propaganda rivolta a una popolazione che comincia a soffrire le conseguenze dell'embargo. Lo ha ammesso lo stesso Hussein ed è questa la vera sorpresa. Lo speaker, leggendo le parole del suo presidente, ha detto che gli occidentali si comportano «come i nazisti», «fanno mancare il pane» agli iracheni, «lasciano morire i nostri bambini senza cibo e senza medicine».
L'ammissione delle difficoltà alimentari rafforza la determinazione del presidente americano. Esce confermata la linea dell'attesa: forse Hussein cederà per fame. Gli obiettivi rimangono gli stessi: 1) sgombero del Kuwait, 2) reinsediamento del governo legittimo, 3) rilascio degli ostaggi, 4) sicurezza della regione e degli approvvigionamenti di petrolio. «L'embargo funziona, siamo ottimisti», ha aggiunto Fitzwater. Funziona perché corale è stata l'adesione della comunità internazionale. Le violazioni sono isolate e, comunque, non tali da allentare la stretta.
A Helsinki George Bush arriverà con alcune idee elaborate ieri, in Senato, dal suo segretario di Stato James A. Baker. Le idee sono queste: gli americani rimarranno in Arabia Saudita il tempo necessario a far rientrare l'aggressione. Poi se ne andranno, ma non senza avere costruito una «struttura regionale di sicurezza». Come sarà questa struttura? Non come la Nato - ha detto Baker - anche se come la Nato dovrà assicurare pace e prosperità. Dunque una struttura aperta. Aperta a chi? E' presto per dirlo. Potrebbero farne parte tutti i Paesi interessati alla stabilità del Golfo Persico e alla libertà degli approvvigionamenti di petrolio: dunque anche l'Urss (che sta esaurendo le sue riserve petrolifere).
L'ipotesi sarà sicuramente presentata a Gorbacev. Servirà a calmare le apprensioni dell'Armata Rossa? I generali sovietici sono crescentemente inquieti: accusano il presidente di sottovalutare la presenza di una forte armata americana a poche centinaia di chilometri dai confini meridionali. Dopo l'Est europeo, rischiamo di perdere il Medio Oriente, lamenta il generale Vladimir Lobov, comandante in capo del Patto di Varsavia (o di quanto resta dell'alleanza rossa).
Questi contrasti spiegano la permanenza in Iraq dei consiglieri militari sovietici. Gorbacev e Shevardnadze li avrebbero voluti richiamare già all'inizio della crisi. Il ministro della Difesa Yazov si è opposto e ancora si oppone, scrive il «Washington Times».

AL CREMLINO L'INVIATO DI SADDAM

# Aria congelata tra Mosca e Baghdad

Diplomazia sul petrolio. (Disegno di Lurie)

MOSCA — A pochi giorni dal vertice straordinario di domenica a Helsinki fra i Presidenti Geroge Bush e Mikhail Gorbacev, il leader iracheno Saddam Hussein ha inviato a Mosca il suo ministro degli esteri Tarik Aziz nel tentativo di riguadagnare la fiducia della dirigenza dell'Urss, fino a poco tempo fa uno dei suoi più stretti alleati.
Il capo della diplomazia di Baghdad — giunto ieri pomeriggio nella capitale sovietica — è stato ricevuto da Gorbacev, ma sul contenuto dei colloqui non sono filtrate indiscrezioni. Il telegiornale «Vriemia» si è limitato a mostrare per pochi secondi le immagini dell'incontro al Cremlino, affermando che il Presidente sovietico ha incontrato il ministro Aziz «su richiesta del Presidente iracheno Saddam Hussein».
Non è escluso che Aziz abbia consegnato un messaggio di Saddam Hussein al Presidente dell'Urss, nell'imminenza del suo incontro con il capo della Casa Bianca. L'Unione Sovietica ha più volte ribadito la sua posizione favorevole a una soluzione politica della crisi del Golfo, chiedendo al tempo stesso il ritiro incondizionato delle truppe irachene dal Kuwait occupato il 2 agosto.
Nonostante Mosca abbia votato a favore di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite sull'embargo totale contro l'Iraq e abbia ripetutamente invitato Baghdad a ritirare le proprie truppe dal Kuwait, la dirigenza sovietica non ha mai interrotto in contatti con l'Iraq, nella speranza di pervenire a un accordo per risolvere pacificamente e con mezzi politici la grave crisi.
Nelle brevissime immagini trasmesse dalla televisione sovietica sull'incontro fra Gorbacev e Aziz, il leader del Cremlino appariva teso e serio, senza il sorriso e la voglia di gesticolare che mostra di solito nei suoi incontri, anche ufficiali.
L'altro giorno il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, aveva lanciato da Vladivostok una proposta per la rapida convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, tale da affrontare globalmente l'intricata crisi della regione, suscitando vivo interesse negli ambienti occidentali di Mosca. Ieri, tuttavia, il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, lasciando Amman, ha respinto tale proposta affermando che essa, nelle condizioni attuali, «non ha alcuna possibilità di successo». Sempre Shevardnadze, da Tokyo, ha ribadito la richiesta di Mosca per il ritiro immediato delle truppe irachene dal Kuwait.

NESSUN CONTRIBUTO ALLE SPESE DELL'INTERVENTO USA

# La Cee aiuterà i Paesi in crisi

## De Michelis a Parigi: «Allo studio il sostegno a chi è stato colpito dall'embargo»

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — La Cee non prenderà in considerazione la richiesta di partecipare alle spese dell'intervento militare statunitense nel Golfo: decidendo di offrire aiuti economici ai Paesi maggiormente colpiti dall'applicazione dell'embargo contro l'Iraq, la Comunità ha già fatto un passo nella direzione auspicata da Bush.
Lo ha dichiarato ieri a Parigi il ministro degli Esteri Gianni de Michelis, nel corso di una conferenza stampa all'Unesco, subito dopo aver pronunciato un intervento alla Conferenza dell'Unctad per lo sviluppo dei paesi meno agiati. «Il problema di un aiuto finanziario europeo diretto allo sforzo militare statunitense nel Golfo — ha spiegato — non si pone per motivi di ordine politico e giuridico. C'è già l'impegno della Cee verso i paesi colpiti dall'embargo, che va incontro all'esigenza manifestata dagli Stati Uniti; in più c'è lo sforzo finanziario autonomo cui sono sottoposti alcuni paesi europei nel Golfo».
A quanto ammonteranno e come verranno ripartiti gli aiuti Cee agli Stati danneggiati dall'embargo? «E' proprio questo il tema principale del vertice che i ministri degli esteri della Comunità terranno a Roma venerdì», ha risposto De Michelis. Il nostro ministro ha citato, fra i beneficiari possibili, la Giordania, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia, e altri paesi — come la Romania e la Jugoslavia — che chiedono di essere inseriti nell'elenco. «Dobbiamo mettere in moto un meccanismo simile a quello dei G 24 — ha aggiunto — cioè al modello di aiuto già individuato per l'Ungheria, la Polonia e gli altri paesi dell'Est europeo».
Secondo tema in discussione al vertice di domani a Roma: l'estensione del blocco (aereo e terrestre, oltre che navale) contro l'Iraq. La Comunità Europea è pronta ad attuarlo? De Michelis ha risposto in modo indiretto, ricordando che nessuna decisione potrà essere presa, in un senso o nell'altro, in sede Cee. «Spetta esclusivamente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu emanare una risoluzione in proposito. Se lo farà, la Comunità non mancherà di applicarla rigorosamente», ha precisato.

*«Le ambasciate dell'Europa devono restare a Kuwait City»*

Terzo tema di dibattito alla riunione dei ministri degli esteri: la situazione degli ostaggi e delle ambasciate. E' importante che i paesi della Comunità non indeboliscano la loro possibilità di azione diplomatica: «Ci stiamo battendo affinchè le ambasciate restino a Kuwait City; in primo luogo perchè una loro chiusura rappresenterebbe un implicito avallo dell'annessione del Kuweit all'Iraq; in secondo luogo perchè l'ambasciata assolve a una funzione essenziale di tutela dei connazionali trattenuti illegalmente. E' nostro diritto avere diplomatici in Kuweit: non dobbiamo rinunciarvi», ha commentato De Michelis. Alla domanda di un giornalista, che gli chiedeva se ritiene ormai ineluttabile uno scontro armato nel Golfo Persico, ha quindi risposto: «Sono in atto in questo momento numerosi sforzi per una soluzione pacifica. Dobbiamo seguirli con grande attenzione. Fino a quando esisterà anche solo l'1 per cento di possibilità per un'uscita pacifica, bisognerà continuare lo sforzo». Cosa pensa — ha domandato un altro cronista — della richiesta irachena per ottenere aiuti umanitari e medicinali? Risposta: «A questa domanda può decidere di rispondere solo il Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Per quanto riguarda la Comunità, esiste già una lista di medicinali che sono esentati dal blocco. Quanto ad eventuali aiuti alimentari, bisognerà vedere se potranno rientrare nell'ambito degli aiuti umanitari.
Ultima domanda: che cosa pensa della proposta sovietica per una conferenza internazionale sul Medio Oriente? «Ne parleremo nel corso del vertice di Roma, anche se non è all'ordine del giorno delle decisioni da prendere».

SPUNTANO I PRIMI OBIETTORI TRA I «PROFESSIONISTI» AMERICANI

# «No, io non finirò in Arabia»

*WASHINGTON — Nell'Iraq di Saddam Hussein con ogni probabilità sarebbero già stati fucilati: sono i soldati americani che con una scusa o con l'altra si rifiutano di partire per il «fronte».*
*Per il momento gli obiettori sono mosche bianche, ma l'America ricorda ancora i traumatici anni di guerra in Vietnam, quando in un crescendo migliaia di giovani bruciarono in piazza le cartoline-precetto e fuggirono in Canada o in Svezia per evitare l'arruolamento e le giungle dell'Indocina.*
*Un caporale dei «marine», Jeffrey Paterson, è stato il primo a dire no, a metà agosto: «Non combatterò per i profitti dell'America e per il petrolio a buon mercato. Sono gli Stati Uniti che hanno permesso a Saddam Hussein di diventare quello che è adesso. L'hanno aiutato quando ha invaso l'Iran, sono stati dalla sua parte quando ha lanciato i gas contro i curdi, hanno protetto le sue navi quando esse battevano bandiera del Kuwait».*

*«Saddam? E' una creatura fabbricata dagli Usa»*

*Ventidue anni, simpatizzante del movimento ecologista e pacifista «Greenpeace», il caporale è in una prigione militare delle Hawaii e ha spiegato al «Washington Post» che ha «aperto gli occhi» durante il servizio in Corea e nelle Filippine: «In quei Paesi siamo una forza di occupazione, molte gente del posto non ci vuole».*
*Anche a Fort Campbell, in Kentucky, un soldato di colore ha puntato i piedi: appartiene alla setta dei musulmani neri, non combatterà contro uomini della sua stessa fede.*
*Dal 1973 (ed è una conseguenza diretta della tragedia del Vietnam) le forze armate americane sono composte soltanto da volontari, che fanno quindi una precisa scelta di carriera: il professionismo della macchina bellica dovrebbe limitare al massimo dissensi e tentennamenti.*
*Parecchi obiettori sembrano però annidarsi tra i riservisti — finora cinquantamila — che il Presidente Bush ha mobilitato. Molti giovani sono entrati nella riserva pensando che si trattasse di una pacchia e che il rischio di chiamata per il fronte fosse estremamente remoto: in cambio di qualche fine settimana in tuta grigioverde, un riservista può raggranellare in un anno 6-7 mila dollari, una cifra sufficiente per far fronte al mutuo di una «Bmw» o di una «Mercedes». Chiedendo in genere l'anonimato, un certo numero di riservisti ha detto al «Washington Post» che sono pronti a tutto pur di non finire tra le sabbie della penisola arabica.*
*Una soldatessa riservista della Carolina del Nord ha ammesso che per ragioni economiche cercherà con ogni mezzo di dimettersi dalla sua unità della Guardia nazionale mobilitata per la crisi nel Golfo: si è messa di recente in commercio, se finisse sotto le armi farebbe fallimento.*
*Erik Larsen, un californiano che nella riserva ha il grado di caporale dei «marine», si è opposto alla spedizione in Arabia per le stesse ragioni del commilitone in carcere alle Hawaii e rivendica lo status di obiettore di coscienza. «Mi rifugerò in una chiesa piuttosto che partire per difendere lo stile di vita americano così scialacquatore, così dipendente dal petrolio... Non mi piace tutta questa retorica di Bush», ha dichiarato Larsen, che ora ha chiesto al suo avvocato di fargli avere dal Pentagono lo status «Co» (Coscientious objector).*

*Tra i riservisti il maggior numero di contestatori*

*Un riservista di nome Mike, che vive ad Arlington, nei sobborghi di Washington, ha chiesto anche lui lo status «Co» per motivi religiosi: «Sono cattolico e sono pronto a fare il mio dovere. Ma non potrei mai e poi mai uccidere un'altra persona. Anche i soldati iracheni devono avere una famiglia, dei bambini, dei sogni, delle aspirazioni per il futuro. Ognuno ha diritto alla vita».*
*In alcune città d'America ci sono centri di consulenza per soldati in servizio e veterani, spesso agganciati a studi legali, e in questi centri il telefono è squillato durante gli ultimi trenta giorni molto più spesso che nel passato. Ray Parrish, direttore del centro di consulenza di Chicago, ha reso noto che ogni tanto chiamano militari alla disperata ricerca di un modo per evitare le dune arabiche: un soldato ha, ad esempio, chiesto se può sperare nel congedo se si spara a un piede.*

**IL PICCOLO**
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 5 settembre 1990 è stata di 66.150 copie.**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

· 1989 O.T.E. S.p.A.

I «MARINES» NEL DESERTO SAUDITA

### Tra gli scorpioni, senza night club

La routine quotidiana sotto un sole che non dà requie

DHARHAN — I marines la chiamano la «zona crepuscolare»: è la fetta di deserto saudita che pattugliano, costretti a convivere con scorpioni dal temibile pungiglione, serpenti velenosi e un caldo quasi intollerabile. Sotto un sole che non concede requie (a mezzogiorno la temperatura raggiunge i 50 gradi, ma gli uomini preferiscono ignorare il termometro, per non sentirsi ancora peggio), le pattuglie percorrono il territorio loro assegnato a bordo di jeep.
La colazione consiste in un frutto, oppure nel «meal-ready-to-eat», il pasto freddo delle truppe (i wurstel sono il cibo preferito). Alle 6 gli uomini caricano i loro 15 litri di acqua e si predispongono alle esercitazioni e prove di addestramento, che li tengono impegnati fino a mezzogiorno. Niente siesta pomeridiana, perché la calura impedisce di chiudere occhio.
Dopo le 5, ancora esercitazioni fino all'ora di cena e al piatto freddo. «Ma per scaldarlo basta poggiarlo due minuti su un sasso: diventa bollente», ironizza qualcuno. C'è però chi è rimasto intossicato per aver consumato cibo lasciato troppo a lungo al sole.
Finalmente arriva la sera, che porta le stelle e un po' di brezza, unici gradevoli «diversivi». «Certo, però, che si sente la mancanza di un locale notturno», sospira Thomas, 23 anni, capopattuglia. La notte significa anche turni di sonno di tre ore, intervallati da un'ora di guardia.

## Joanna va alla guerra

**PENSACOLA — Joanna, (il cognome non viene rivelato per ragioni di sicurezza), sergente dell'aeronautica statunitense, si appresta a lasciare la base di Eglin, che si trova a Pensacola in Florida. Joanna non parte però da sola. Ad accompagnarla c'è il suo fedele portafortuna: l'orsacchiotto Tommy. Lo tiene tra le mani assieme agli ordini impartiti dai superiori.**

CONFLITTO

IL MESSAGGIO DEL DITTATORE IRACHENO ALLA TELEVISIONE

# Saddam: vinceremo uno contro dieci

## Forti accenti religiosi ma nessun drammatico annuncio - La Casa Bianca: «Un'altra bordata retorica»

Immagini agghiaccianti della resistenza kuwaitiana contro le truppe d'occupazione irachene. Alcuni cadaveri di soldati di Baghdad giacciono lungo le strade della capitale Kuwait City. La foto è stata scattata e diffusa illegalmente.

NICOSIA — Saddam Hussein ha esortato ieri tutti gli arabi a partecipare a «una guerra santa» contro «le potenze del male e i governanti iniqui». In un discorso, letto dal direttore della televisione Miqdad Murodi, il capo del regime iracheno ha comunicato al mondo che cinque milioni di volontari sono già pronti a sacrificarsi per contrastare, insieme al milione di effettivi delle forze armate, gli Usa e i loro alleati.
Paragonando la situazione dell'Iraq a quella del Vietnam, Saddam ha assicurato i suoi seguaci che la tecnologia più sofisticata «non serve in questa guerra, come non serve l'aeronautica».
«Secondo il Corano 20 credenti possono tener testa a 200 infedeli — ha ricordato — i volontari iracheni sono più di 5 milioni e ciò significa che possiamo tener testa a un nemico con un esercito di 12 milioni».
Il 2 agosto, con l'invasione del Kuwait, ha sottolineato, in Medio Oriente, è iniziata «la più importante crisi del secolo fra i governanti di fede e i governanti iniqui. L'umanità — ha detto Saddam — ha smarrito il suo cammino, ecco perché c'è una guerra fra le dottrine di Dio e quelle del diavolo. Dio il misericordioso ha permesso che la crisi si producesse nel mondo arabo per mettere alla prova la nostra fede e il nostro credo.
«Tocca a voi, dunque, arabi — ha esortato — salvare tutta l'umanità, non solo voi stessi, e mostrare i principi e la dignità dell'Islam. E' tempo di salvare l'umanità dalle potenze ingiuste che ci corrompono e ci sfruttano. Ora è il vostro turno, come guida della umanità e uomini di fede, di lottare per la giustizia».
Nel suo messaggio (la lettura ha richiesto 29 minuti) il presidente iracheno si è rivolto a egiziani e sauditi, invitandoli a ribellarsi al presidente Hosni Mubarak e a Re Fahd, «traditori» al servizio delle potenze occidentali. In tono sempre drammatico, Saddam ha affermato che i bambini iracheni stanno morendo di fame per colpa delle potenze straniere che li hanno privati di latte, medicine e altri alimenti con l'embargo. Gli americani si sono comportati come i nazisti, ha osservato. «I governanti della Mecca — ha profetizzato — saranno castigati per aver dato asilo alle truppe Usa». Comunque, assicura, «sopravviveremo e resisteremo al boicottaggio attuato dagli agenti del male». Se ci sarà la guerra, ha osservato tra l'altro il dittatore, gli americani saranno cacciati dalla «Terra santa», Gerusalemme tornerà a far parte della nazione araba, la Palestina sarà liberata e per la nazione araba «nascerà un nuovo sole perché si compino i disegni di Dio».
Come per i precedenti interventi, anche per quello di ieri il leader di Baghdad è apparso, sui teleschermi iracheni e della americana «Cnn», che ha trasmesso in diretta il discorso, solamente in un ritratto, a fianco dello speaker che leggeva. L'agenzia irachena «Ina» ha definito per la prima volta «lettera» il messaggio di Saddam.
La Casa Bianca ha definito «un'altra bordata retorica» l'ultimo messaggio televisivo del presidente iracheno Saddam e ha detto che esso mira a rompere l'unità di cui i Paesi arabi hanno finora dato prova contro l'invasione del Kuwait. Come unico altro commento, al lungo appello alla «guerra santa» contro gli americani e alla rivolta popolare contro i governi dell'Arabia Saudita e dell'Egitto, che Saddam ha fatto leggere ieri, il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater si è limitato a notare che è «incredibile che proprio il presidente iracheno si vanti della propria dirittura morale».
Fitzwater ha anche riaffermato l'ottimismo della Casa Bianca circa l'efficacia delle sanzioni contro il governo di Baghdad e ha ricordato che l'embargo deciso dall'Onu «è vincolante per tutti i Paesi». In risposta però alle sollecitazioni di alcuni deputati e senatori, per azioni di forza americane contro questi Paesi che non dovessero applicare le sanzioni, egli ha detto che Washington «non è per il momento disposta a intraprendere azioni unilateriali di questo genere». «Se le sanzioni non dovessero funzionare — egli ha aggiunto — riconsidereremo le nostre opzioni».
In una testimonianza alla commissione esteri del senato, il segretario di stato James Baker ha notato dal canto suo che ci sono rifornimenti che continuano a giungere in Iraq per via aerea e che gli Stati Uniti hanno già attirato l'attenzione dell'Onu sul problema. «Non penso — ha però detto — che i rifornimenti siano significativi e noi non abbiamo mai chiesto che il blocco dell'Iraq si estenda anche ai voli, proprio perché non crediamo che un intero Paese riesca a rifornirsi per via aerea». Fitzwater ha detto, infine, che il Presidente George Bush ha telefonato oggi all'ambasciatore americano in Kuwait per ringraziarlo, dato che resiste all'accerchiamento degli iracheni, ma che le scorte di acqua e viveri dell'ambasciata possono ormai durare «solo per un periodo di tempo relativamente breve».

### LLOYD'S
### I rischi del Golfo

LONDRA — I Lloyd's di Londra hanno deciso di abbassare i premi assicurativi collegati all'eventualità di una guerra. Il provvedimento interessa tutte le navi mercantili in partenza o in arrivo dai porti del Golfo Persico, e hanno invece aumentato i premi non relativi a rischi di guerra per la Giordania. Un portavoce dell'importante e famoso gruppo assicurativo londinese ha dichiarato che la decisione è stata presa in considerazione: «Di un allentamento della tensione nel Golfo Persico».
In particolare, il crescente ammassamento di forze americane e occidentali rende, secondo quanto riferito dal portavoce dei Lloyd's, sempre più probabile un attacco iracheno che metta in moto il conflitto.

CONTINUA IL DRAMMA DELLE MIGLIAIA DI PROFUGHI ARRIVATI IN GIORDANIA

# «Siamo diventati ostaggi del deserto»

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

RUWEISHED — Quando arrivano i camion carichi di pane vengono avvolti da uno sciame di profughi, che li svuotano in un secondo, li scarnificano. Centinaia di esseri allo stremo implorano: «Acqua». Sono frequenti le battaglie fra i gruppi etnici, filippini, indiani, pachistani, si contendono briciole di pane. Soldati armati presidiano i campi e cercano a stento di mantenere l'ordine. La temperatura supera i 45 gradi. Sessantamila persone sono intrappolate nella terra di nessuno sulla frontiera tra la Giordania e l'Iraq. I militari impediscono loro di proseguire verso Amman per la paura che scoppino epidemie. E anche perché, nonostante sia già attivo un ponte aereo con l'Asia, Bangladesh, Sri Lanka, Filippine, Pakistan, non ci sono voli sufficenti per portare via tutti. La capitale è stracolma di profughi. Sembra che l'Iraq abbia deciso di schiacciare questo Paese sotto il peso di questi disperati. Continuano a varcare la frontiera ad un ritmo di almeno 200 persone l'ora. Il campo di Saalan 2, il primo dopo il confine, sta per diventare una tomba per migliaia di persone, che da giorni si aggirano alla ricerca di acqua. Ci sono cinque medici per i sessantamila prigionieri nel pezzo di deserto tra Ruweished e l'Iraq. Michel Kierc, uno dei cinque medici di «Sans Frontieres» dice: «Siamo diventati ostaggi del deserto. Non c'è da mangiare, non c'è acqua. Abbiamo mandato negli ospedali di Amman 1800 donne incinte, bambini e malati, ma per altre centinaia dobbiamo provvedere da soli. Non ho mai visto nulla di peggiore. Se esiste l'inferno sulla Terra è qui. Se la comunità internazionale non ci aiuterà sarà una catastrofe».
L'Undro, l'ufficio operazioni di emergenza delle Nazioni Unite, ha lanciato un appello al mondo. Leggiamo dal telex mandato a Ginevra: «Per salvare i bambini mandate subito diecimila barattoli di latte in polvere. Occorrono tende, medicinali, servizi sanitari». Mosè Adeli, responsabile della Caritas giordana, è venuto a Ruweished: «Ci sono bambini che non hanno più la forza di respirare e madri che piangono chiedendo acqua per i figli. Dov'è l'Occidente che ama tanto la giustizia? Dove sono i Paesi ricchi? Qui muoiono di fame e di sete e nessuno fa niente. Il governo giordano non è in grado di provvedere a tutto, siamo un Paese povero e non possiamo più assicurare un'alimentazione nemmeno alla nostra gente. Con il razionamento spetta un chilo di latte in polvere ogni sei mesi a persona e un chilo e mezzo di riso al mese. Povera mia Giordania. Aiutateci perché questa è una tragedia».
Scritte su una pagina di quaderno sono giunte da Saalan 2 le richieste dei disperati: «Non abbiamo un goccio di latte per 1200 bambini. Non abbiamo cibo. Non c'è una toilette per 27 mila persone di cui cinquemila donne. Non abbiamo una bottiglia d'acqua. Siamo qui da due settimane. Vogliamo che vengano i nostri ambasciatori. Vogliamo partire». Domani notte arriveranno due camion di pane inviati dalla Caritas. I primi aiuti giunti dall'estero sono arrivati dall'Italia e dal Giappone. Serve soprattutto rafforzare il ponte aereo, perché Paesi come il Bangladesh, lo Sri Lanka e il Pakistan non sono in grado di provvedere da soli alla partenza dei loro connazionali. Nei prossimi due giorni sono previsti cinquanta voli, ma non bastano. I profughi devono dormire all'aperto, le forti escursioni termiche tra il giorno e la notte sono cause di malattie all'apparato respiratorio. Ci è capitato di dividere una scatola di aspirine tra decine di mani, che aspettavano almeno una pasticca. Come nelle migliori tradizioni dell'umanità, attorno ai campi si aggirano sciacalli, che derubano i disperati fuggiti dal Kuwait. Le donne si raccolgono i capelli per far vedere che gli iracheni si sono fatti consegnare anche gli orecchini. Alla frontiera i pochi bagagli sono stati svuotati, rubati dai doganieri iracheni denaro e gioielli. E gente a cui sono rimasti solo gli indumenti che indossa. La storia che ci racconta Alfonso Jakosalem, 28 anni, filippino, è uguale a quella di tanti altri: «Sono scappato con mia moglie Guen e i miei due figli, perché avevamo paura scoppiasse la guerra, avevamo paura di morire sotto le bombe chimiche. Abbiamo fatto un viaggio di quattro giorni. Abitavo in una casa di quattro stanze a Kuwait City avevo anche il giardino. Ero impiegato all'aereoporto, sono laureato. Quando siamo partiti e ho chiuso la porta di casa, mia moglie si è messa a piangere. Non sappiamo se potremo mai più tornare. Tutti i nostri risparmi sono rimasti in banca. Ora posseggo solo questi pantaloni e questa maglia. La moglie di un mio amico è stata violentata da tre soldati. Avevamo ospitato questi nostri amici dopo l'arrivo dei militari. Stando insieme ci sentivamo più sicuri. Per fortuna quella mattina mia moglie era uscita per andare a cercare qualcosa. Io e il mio amico fummo chiusi in una stanza. Sua moglie fu portata in un'altra. Per strada c'erano migliaia di soldati. Con noi uomini si comportavano in modo civile. Ci salutavano, rispondevamo: «Al Salam Alikum; Alikum Salam». Anche le donne in genere non venivano molestate. Solo a volte per divertirsi i soldati le bloccavano per strada, facevano qualche oscenità, poi le lasciavano andare via».

### La via della sete

TURCHIA
Habur
CIPRO
SIRIA
IRAN
LIBANO
Mar Mediterraneo
Baghdad
ISRAELE
Amman
IRAQ
GIORDANIA
Bassora
EGITTO
ARABIA SAUDITA
KUWAIT
Golfo Persico

*E' drammatica la situazione dei profughi sorpresi dall'invasione irachena del Kuwait e che ora a migliaia si ammassano in Giordania. Le autorità di Amman parlano di oltre 420 mila rifugiati. Non si contano i morti e gli ammalati di colera e di disidratazione. Nascono vere e proprie lotte per un goccio d'acqua.*

### EGITTO
### Le morti «sospette»

IL CAIRO — L'arrivo al Cairo delle salme di 14 egiziani morti a Baghdad (13 vittime di un incidente stradale e un uomo ucciso a colpi d'arma da fuoco) fa temere una possibile recrudescenza di morti «sospette» di egiziani in Iraq: è quanto ha scritto ieri la stampa egiziana, precisando che le autorità irachene hanno preannunciato l'invio di altri 65 cadaveri, vittime di un gigantesco incidente stradale.
I 14 corpi sono arrivati a bordo di un aereo militare libico (la morte dei tredici nell'incidente stradale è confermato da due egiziani che accompagnavano le salme). Il quotidiano governativo «Al-Akhbar» ha scritto che negli ultimi dieci mesi sono stati rimandati in Egitto una media di 56 cadaveri di egiziani al mese, con una «punta» di 70 nello scorso novembre; molte salme avevano il cranio fracassato e ferite da arma da fuoco.
Di morti sospette si cominciò a parlare alla fine dello scorso anno, quando i cadaveri di 150 giovani egiziani giunsero all'aeroporto del Cairo, insieme a una serie di certificati medici che attestavano la morte violenta. Migliaia di lavoratori egiziani in Iraq tornarono precipitosamente in patria per raccontare di maltrattamenti e persino di delitti, ma le autorità egiziane dichiararono, dopo una serie di incontri con i vertici del regime di Baghdad, che il «caso» era gonfiato artificiosamente, e che il numero dei decessi di egiziani in Iraq non era tale da dover preoccupare.

NON E'ANCORA PRONTO IL PIANO DELLA CEE PER I PAESI MEDIORIENTALI

# Solo spiccioli per risarcire l'embargo

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

BRUXELLES — Chi si aspettava l'annuncio di un piano della Cee per i Paesi mediorientali più colpiti dall'applicazione dell'embargo, ieri è rimasto deluso. La Commissione Europea, presieduta da Delors, ha lavorato per tutta la giornata per mettere a punto, si è detto, una serie di iniziative e di sostegni finanziari che dovranno ora essere approvati in via di principio dai ministri degli Esteri che si riuniranno domani a Roma e, in via definitiva, il 17 settembre quando a Bruxelles s'incontreranno ancora, ma formalmente, i ministri degli Esteri della Comunità.
Intanto si è deciso, ma la Commissione Europea questo poteva farlo, di impegnare subito quindici milioni di Ecu per gli aiuti d'urgenza destinati ai profughi alla frontiera tra Iraq e Giordania e di preparare altri 30 milioni di Ecu (45 miliardi di lire) supplementari, trasferendoli da un capitolo del bilancio ad un altro. In tutto, quindi, 45 milioni di Ecu per l'urgenza immediata, ai quali vanno aggiunti i cinque milioni e mezzo di Ecu che già sono stati spesi. Quindi oltre 50 milioni di Ecu che corrispondono a 75 miliardi di lire.
La situazione a quella frontiera, ha detto il portavoce della Commissione, sta diventando drammatica e si aggrava di ora in ora: ci sono 260 mila rifugiati e c'è bisogno di moltissime cose.
Fino ad ora la Cee ha fatto il suo dovere inviando viveri e medicinali e trasferendo con delle navi e con un ponte aereo 17 mila persone, la maggior parte egiziani. Intanto gli organismi competenti delle Nazioni Unite stanno denunciando gravi lacune in particolare nella distribuzione degli aiuti.
Come dicevamo all'inizio, era convinzione comune che nella sua riunione di ieri la Commissione Europea avrebbe annunciato anche il famoso piano finanziario per sostenere i Paesi che, più degli altri, stanno ricevendo danni dall'embargo e cioè la Giordania, l'Egitto e la Turchia. Aualcuno aveva aggiunto anche la Siria, ma gli ambienti comunitari hanno smentito con forza. Dunque, Giordania ed Egitto al primo posto e quindi la Turchia, sulla quale però, a quanto pare, c'è qualche riserva, ovviamente da parte greca.
Quando al portavoce della Commissione è stato infatti chiesto se su questo punto c'era stata polemica la risposta è stata particolarmente scostante a dimostrazione che la polemica c'era stata ed è ancora molto forte.
Tutti e tre questi Paesi hanno inviato un memorandum per spiegare nei dettagli i «guasti» che hanno subito: la Giordania, ad esempio, è letteralmente con l'acqua alla gola, ha bisogno di un sostegno urgentissimo perché il costo della crisi rappresenta il trenta per cento della sua ricchezza nazionale. La stessa Turchia ha dichiarato che l'embargo, con la chiusura dell'oleodotto iracheno, le procura un danno tra i quattro ed i cinque miliardi di dollari.
Quale sarà dunque la risposta della Comunitá Europea? Le cifre per il momento sono riservate anche se qualche Commissario, come lo spagnolo Abel Matutes, ha sparato alla televisione del suo Paese una cifra di seicento milioni di dollari, senza però considerare la Turchia. Comunque si parla di prestiti per la Giordania e l'Egitto in favore della bilancia dei pagamenti finanziati mediante risorse raccolte in particolare sui mercati dei capitali, accompagnati da sovvenzioni da finanziare attraverso il bilancio comunitario. Infine si stringeranno i tempi per un accordo commeeciale con il Consiglio di cooperazione del Golfo del quale fa parte anche il Kuwait. I negoziati, si dice, cominceranno molto presto e si concluderanno rapidamente.

# I sei prigionieri italiani sono liberi di muoversi

### Donne e bambini inglesi bloccati Volevano raggiungere Baghdad

LONDRA — Un'autocorriera con a bordo 30 donne e bambini inglesi che cercavano di raggiungere l'Iraq dal Kuwait è stata bloccata dagli iracheni in Kuwait. Gli occupanti dell'autocorriera, cui è stato impedito di raggiungere il convoglio partito da Kuwait City e giunto martedì sera a Baghdad sono stati trattenuti all'hotel «Meridian» di Kuwait City. I funzionari dell'ambasciata britannica stanno studiando la possibilità di organizzare un secondo convoglio per far uscire il centinaio circa di donne e bambini inglesi che si trovano ancora in Kuwait. Gli occupanti del convoglio inglese giunto l'altra sera a Baghdad sono stati alloggiati in tre alberghi della capitale.

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — L'ambasciatore d'Italia a Baghdad ce l'ha fatta. Dopo dieci giorni di incessanti «pressioni», i sei italiani prigionieri degli iracheni nell'hotel «Melia Mansour» sono stati «liberati» e sono ora ospiti dell'hotel «Babilonia», vicino alla cancelleria della nostra legazione. Il loro stato è cambiato: ora sono liberi di muoversi nella capitale e di incontrare chi vogliono. L'ambasciatore Franco Tempesta si era recato più volte nel palazzo del governo iracheno per chiedere la liberazione dei sei reclusi. E' arrivato, intanto, in Giordania un gruppo di 27 connazionali (nessun uomo è tra di loro), trasportati ad Amman con un volo charter dell'Air France. Un altro piccolo gruppo ha passato la frontiera tra Iraq e Giordania in autobus.
Si sta, dunque, concludendo l'esodo di donne e bambini italiani dalle zone a rischio. Restano in Iraq 310 persone e una cinquantina in Kuwait e, tra queste, 25 donne che hanno deciso di rimanere accanto ai loro mariti. Dall'Iraq sono partite finora 76 persone. La situazione degli ostaggi non è ancora drammatica, ma desta preoccupazione nella prospettiva di un'inasprirsi della situazione. Ieri il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone (gruppo Eni), che ha in Iraq sei dipendenti, ha invitato il governo «a rivedere il piano degli scambi commerciali con l'Iraq ed ad essere determinato nell'iniziativa diplomatica, la sola in grado di garantire il rientro in patria dei connazionali». I tecnici del Nuovo Pignone erano impegnati a Bassora nella revisione di alcuni impianti per il pompaggio e lo stoccaggio del greggio. Allo scoppiare della crisi sono stati trasferiti a Baghdad.
Continua intanto l'attività diplomatica. Ieri alla Farnesina si sono riuniti i direttori generali dei ministeri degli Esteri Cee. Hanno analizzato la situazione degli ostaggi e delle ambasciate in Kuwait e hanno preparato la riunione dei ministri che si terrà domani a Roma.
Questa mattina arriva in Italia il principe ereditario e primo ministro del Kuwait Saad Abdullah Al Salem Al Sahb. Incontrerà il Presidente Cossiga ed Andreotti: porterà loro la disponibilità delle ambasciate kuwaitiane nel mondo a sostenere economicamente le famiglie degli ostaggi, ma esprimerà anche l'opposizione all'ipotesi di una conferenza sul Kuwait. Il principe ritiene, infatti, che debba essere considerato prioritario il ritiro degli iracheni dal suo Paese e il ripristino dello «status quo ante». L'ambasciatore dell'emirato occupato, intanto, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Spadolini.
Il rafforzamento dei rapporti con i Paesi del Golfo sono al centro degli interesse della Farnesina in questa delicata fase della crisi. Il 12 settembre partirà per gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e Bahrein il sottosegretario agli Esteri Claudio Lenoci che «preparerà» anche l'arrivo del Gruppo navale italiano. Lenoci terminerà la sua visita a Teheran per «uno scambio di vedute» sull'andamento dei rapporti tra Cee e Iran.
Sul «fronte» interno, il Pri ha chiesto un maggior coinvolgimento dell'Italia alla forza militare di dissuasione, magari con l'invio nell'area di una squadriglia dell' Aeronautica militare. De Michelis ha incontrato l'omologo del governo-ombra del Pci Giorgio Napolitano, mentre un gruppo di pacifisti, che si era offerto in ostaggio a Saddam in cambio degli italiani bloccati, ha chiesto un incontro urgente al ministro degli Esteri.

CINEMA

«MOSTRA» / RASSEGNA

# E' dal cielo che viene tutto il male

## Toni fideistici nel sovietico «Raspad» sulle radiazioni nucleari. La dolcezza delle geishe in «A-Ge-Man»

«MOSTRA»
**I film di oggi**

**VENEZIA — Questo il programma di oggi alla Mostra del cinema. In concorso: «Ahavata ha'-haronà shel Laura Adler» (L'ultima storia d'amore di Laura Adler) di Avram Heffner (Sala Grande, ore 17.15); «Ragazzi fuori» di Marco Risi (Sala Grande, ore 20). Fuori concorso: «Romeo, Juliet» di Armando Acosta (Sala Grande, ore 22.45). Per «Fuori programma»: «Hollywood mavericks», film-documento (Sala Grande, ore 11.30). Per «Settimana della critica»: «Potyautasok» (I clandestini) di Sandor Soth (Sala Grande, ore 15). Per «Retrospettiva»: «Gorjacie denecki» (Giornate calde, 1935) di Iosif Chejfic e Aleksandr Zarchi (Sala Volpi, ore 20.30); «Sast'e» (La felicità, 1934) di Aleksandr Medvedkin; «Garmon» (La fisarmonica, 1934) di Igor Savcenko.**

Dall'inviato
**Vittorio Spiga**

VENEZIA — Il grande scienziato sovietico Sacharov poco prima di morire affermò che la storia contemporanea si divide in «prima e dopo la catastrofe di Chernobyl». L'esplosione del quarto reattore alla centrale nucleare della città ucraina costringe l'umanità a cambiare modo di pensare e a convivere con l'idea che, anche in tempo di pace, si può rinnovare la tragedia di Hiroshima. Una nuova metafisica costringe gli abitanti della Terra a concepire una forza immanente, invisibile e potente, quella dell'atomo, come la più terrificante espressione della distruttività che mai possa toccare il pianeta.
Su Chernobyl sono stati girati molti documentari (lo scorso anno il Festival di Sorrento ne presentò uno, straziante, sul ritorno dei vecchi alle loro case) ma nessun film. A quattro anni di distanza (l'incendio alla centrale avvenne il 26 aprile del 1986) e con l'aiuto di Sacharov e la consulenza di medici e di scienziati, Michail Belikov, cinquantenne regista ucraino, animatore di gruppi ecologici, ha girato **Raspad**, terminato grazie a un finanziamento americano, presentato in concorso a Venezia.
Si tratta di un'opera che, attraverso le storie incrociate di alcune persone legate fra loro da sentimenti d'amore e d'amicizia, descrive cosa accadde immediatamente prima e dopo lo spandersi delle radiazioni sulla città e sulle campagne circostanti. Così vediamo Aleksander, un giornalista famoso, benestante, spesso all'estero per lavoro, pago della brillante carriera, il quale non delude le attese di quanti lo circondano: regali al figlio, al vecchio padre, alla moglie, agli amici. E serate allegre, con tanta vodka e musica.
Dopo il disastro di Chernobyl l'esistenza di Aleksander subisce una svolta: si accorge che la moglie lo tradisce, gli amici non sono affidabili, il figlio lo tratta con indifferenza. Questa era la sua vita: una facciata di rispettabilità e, dietro, lo sfacelo delle relazioni interpersonali, dei sentimenti, dei legami. Aleksander corre, disperato nel cuore,in preda al panico, per la città. Le chiese pullulano di persone che temono la fine del mondo e si affidano al pope (ma il religioso fugge, abbandonando le sacre icone già contaminate); le stazioni straripano di viaggiatori che vogliono lasciare la città, ma i treni non si trovano; coppie di giovani sposi novelli fuggono senza meta; i pompieri accorrono per spegnere le fiamme della centrale ma sono i primi a essere contaminati; bambini hanno perso i genitori e mostrano già i segni delle radiazioni; file di pullman arrivano per portare lontano la popolazione.
Aleksander torna a casa: ritrova la moglie che chiede perdono, il figlio, gli amici: attenderanno la fine assieme, la fine del mondo. Alla televisione, da alcuni giorni, viene mostrata, ventiquattr'ore su ventiquattro, una interminabile corsa ciclistica: le autorità non si decidono ancora a far sapere cos'è accaduto.
Nulla è affidato al caso in questo mondo, dice l'opera di Belikov: anche se i personaggi del film non hanno nulla a che vedere con la centrale nucleare, la loro condotta, le responsabilità sociali e della autorità, il decadimento delle relazioni interpersonali sono alla fonte di questa tragica catastrofe. Una catastrofe non affatto accidentale, bensì una punizione per il nostro modo di vivere, per la nostra condotta. Dice il pope ai fedeli disperati: «Ecco brillare Assenzio». E' la stella dell'Apocalisse.
E' forse questo l'aspetto che maggiormente sconcerta di «Raspad»: la carica irrazionale che Michail Belikov esprime per raccontare un avvenimento che vorrebbe bersagli più definiti, e una carica eversiva e di denuncia meno evanescente, meno caotica. Siamo stati cattivi e il Cielo ci punisce. Tutto così sfuma in una specie di «via crucis» dagli aspetti apocalittici e fideistici, un millearismo che tralascia colpe, carenze, irresponsabilità.
Il film possiede comunque molti momenti di straordinaria efficacia, passando a volta a volta dalla tragedia al grottesco (i cartelli innalzati per protesta dal corteo: «La radiazione sovietica è la migliore del mondo»), dal dramma personale alla desolazione panteistica (la cicogna morta; il bosco rimpiazzato da un camposanto di conifere avvolte nelle spire mortali delle radiazioni). Fino alla carrellata di chiusura, dall'elicottero, sulla città abbandonata: l'unico aspetto documentaristico del film; il momento più sconvolgente.
Secondo film in concorso **A Ge - Man**, cioè una donna che, secondo la tradizione giapponese, porta fortuna. Diretto da Juzo Itami (suo è il divertente «Tampopo» uscito recentemente in Italia), «A Ge - Man» è un'opera che, con stilemi di una commedia hollywoodiana, vuol risultare una metafora sul Giappone moderno: la donna (in questo caso una geisha venduta a vari uomini che vogliono ricevere da lei il tocco fortunato per avere ricchezza e successo) conserva le più belle e ispirate tradizioni giapponesi; l'uomo è rozzo, volgare, corrotto. Qualche canzone, fondali con la luna piena, uomini in carriera, un pizzico di ironia. Troppo poco per una Mostra. Troppo poco anche per un film.
L'ultima opera della giornata per Venezia XLVII è risultato il più bello, il più ispirato, il più elegante. Si tratta di **The company of strangers** della canadese Cynthia Scott. Sette donne anziane si ritrovano appiedate, durante una gita in pullman, in una fattoria abbandonata, miglia e miglia lontane da ogni centro abitato. Non hanno molto cibo, né un posto decente per dormire. Sono estranee, ma fra di loro c'è molto in comune: uno spirito giovane che le farà vivere una meravigliosa avventura. Delicatezza di tocco, personaggi non convenzionali, stile fluente, splendida fotografia sono le qualità del film: peccato non sia in concorso.

**Una scena di «A-Ge-Man», il film giapponese che racconta una «donna portafortuna». La geisha come rappresentante di una tradizione che continua, gli uomini troppo «in carriera». Ma l'opera è sembrata, nel suo insieme, alquanto debole.**

«MOSTRA» / INTERVISTA

# Capire un dramma

## Belikov: «Chernobyl è stata una perfida beffa»

**Una scena di «Raspad» (Catastrofe nucleare), il film sull'esplosione di Chernobyl presentato in concorso e, accanto, il regista Michail Belikov durante la conferenza stampa: 50 anni, ucraino, tra i migliori della cinematografia sovietica.**

VENEZIA — «Ci siamo sforzati di attenerci ai fatti — dice Michail Belikov — e i fatti sono stati terrificanti». Il regista ucraino ha portato alla Mostra il primo film sul «caso Chernobyl» mai realizzato in Unione Sovietica. «Raspad» non è ancora uscito nelle sale, ma è stato presentato nella città colpita dalle radiazioni nucleari. «Una strana, inquietante impressione far vedere agli abitanti di Chernobyl il loro calvario».
**Signor Belikov, cosa l'ha spinta a fare un film a soggetto più che un documentario?**
«Di documentari su Chernobyl ne sono stati fatti tanti e, per girarne uno, anche un mio amico è morto. "Raspad" è invece il primo film a soggetto. Il documentario possiede certamente più impatto con la realtà mentre un film cerca di far capire cosa è successo, ideologizza i fatti. La gente, su certe questioni, ha bisogno di un punto di vista filosofico che il documentario non può dare avendo limiti oggettivi ben precisi. Per "Raspad" poi ho avuto l'aiuto di Sacharov, prima che morisse, e la consulenza di molti scienziati e medici».
**Perché «Raspad» viene presentato quattro anni dopo la tragedia di Chernobyl?**
«Il progetto non doveva essere compiuto frettolosamente. Colleghi e amici hanno girato moltissimo materiale su Chernobyl, sulla centrale nucleare e sulle disgrazie che hanno colpito la popolazione. Il loro è stato un lavoro meraviglioso, un atto di coraggio impossibile da imitare. La nostra idea era quella di girare un film sull'incidente ma poi decidemmo di non avere alcun diritto di spaventare la gente con una storia catastrofica basata su un fatto avvenuto da poco».
**E allora?**
«Volevamo scavare in profondità, capire se si era trattato di un incidente o di un errore tecnico. Com'è possibile giustificare un simile disastro nell'area della centrale nucleare? Di chi sono le responsabilità?».
**Già, di chi sono?**
«Stia a sentire. Il Governo assicurava la gente che non era successo nulla di grave. E la gente restava in città. Il ministro della salute dell'Ucraina dichiarò: "Non ci sono pericoli, però chiudete la finestra". La gente si sentiva tranquilla, credeva alle parole delle autorità, chiudeva la finestra ed era colpita dalle radiazioni. E' stata ingannata e solo ora, che ha sofferto, capisce quale perfida beffa è stata compiuta. Alla quale si aggiunga che il ministro della Salute è stato rimosso per occuparsi di problemi di inquinamento nucleare».
**Quando è andato a Chernobyl per i sopralluoghi del film cosa ha visto? Cosa ha provato?**
«A Chernobyl si sente una forza mistica che ti inchioda e incombe, anche se intorno sembra tutto normale perché le radiazioni non si vedono. E' una strana sensazione, morbosa quasi, che attira; molti sentono il richiamo di quella città; tanti anche che vi abitano ancora, non vogliono andar via».
**E, lei, quali sensazioni è stato preso?**
«Mi sentivo come oppresso da una forza magica. E in bocca avevo uno strano sapore di rame».
**Lei si occupa di problemi ecologici?**
«Sì, l'Unione dei cineasti dell'Ucraina mi ha fatto eleggere deputato. Cerco di rendermi utile a Chernobyl dove il sistema non è tutto in funzione, dove ci sono problemi alimentari e occorre insabbiare la zona inquinata, aiutare la gente che vuole andarsene. Vede questa maglietta verde che porto: vi è disegnata sopra una cicogna morta. E' il simbolo dei Verdi e la cicogna è Chernobyl».
[Vittorio Spiga]

«MOSTRA» / INCONTRI

# *Traduci l'Oriente (se puoi)*

## Curiosa «babele» per Juzo Itami, l'ispirato Belikov, un vecchietto...

Dall'inviato
**Francesco Carrara**

*Gli applausi più caldi e convinti sono andati però a Cynthia Scott, che con le sue attrici «dilettanti» ha dato delicata voce alla terza età*

*VENEZIA — L'applauso più convinto e caloroso se lo guadagna Cynthia Scott — bionda slavata, 51 anni, canadese anglofona — per il suo «The Company of Strangers» (In compagnia di estranei), idilliaco omaggio alla terza età interpretato da donne anziane non professioniste. E' il suo primo vero lungometraggio, accolto molto favorevolmente. Nell'incontro con la stampa, affiorano spesso parole di sincero apprezzamento per la sua opera. Cynthia racconta della lavorazione, della felicità delle donne che hanno partecipato al film, che in certi casi sono rimaste molto provate da questo lavoro, ma ne hanno tratto un ricordo bello e gratificante, ritrovando una ragione d'essere. Cynthia Scott parla del problema degli anziani, mal sopportati e privati di «potere» nel Nord America (non è così, del resto, dappertutto?).*
*L'intento è stato proprio quello di offrire alle interpreti un momento di realizzazione, un «dono di vita» che, diventato film, può diventare «dono» anche per tutti coloro che potranno vederlo. Certo, la volontà è stata quella di creare un'opera sincera e autentica (le attrici non professioniste non sarebbero state in grado di non essere se stesse), ma nello stesso tempo idilliaca, di fantasia. Perché non ha ambientato la vicenda in una cornice urbana» Perché l'intento era, per l'appunto, quello di gettare un sassolino di speranza e bellezza, non di opprimere. Come mai nessuna delle interpreti è venuta a Venezia? Semplice: il National Film Board of Canada, produttore del film, non ha abbastanza soldi.*
*Ancora applausi, scroscianti, di simpatia, che si stemperano mentre entra nella sala Juzo Itami (si pronuncia Itamì, dicono), autore di «A-Ge-Man» (La donna portafortuna), giapponese, 57 anni, accompagnato dall'interprete del film, la giovane Nabuko Miyamoto (Nabukò Miyamotò?). Qui la conferenza stampa tocca punte di «nonsense», sfiora il teatro dell'assurdo.*
*Itami parla solo giapponese, la traduttrice parla solo francese. In cuffia c'è la traduzione italiana. A ogni domanda, la traduttrice parla al regista in giapponese. Lunga attesa. Poi Itami risponde in giapponese. Lunga attesa. Poi la traduttrice traduce in francese mentre l'altra traduttrice traduce in italiano. E' comprensibile che, a un certo punto, a chi gli chiede come mai certi rumori di fondo, nel film, siano fatti sentire a volume così alto, il regista finisca per rispondere (dopo lunghi minuti di «translation») tra l'ilarità generale: «Veramente, non ricordo che ci sia questo nel mio film».*
*A parte tutto, Juzo Itami sembra assai poco a proprio agio, pur essendo a Venezia per la seconda volta (la prima nell'87, con il film «L'esattrice»). E il dialogo con la stampa, sempre più farraginoso, crea spesso equivoci, con risposte inadeguate o su tutt'altro argomento rispetto alle domande. Ma alla fine anche questo incontro termina, sulla considerazione che i difetti degli uomini giapponesi sono in fondo i difetti degli uomini di tutto il mondo (ah, la profondeur!), e pure Itami si prende la sua piccola dose di applausi (circola in videocassetta un suo film, se v'interessa: «Tampopo», ma consigliarlo sarebbe forse un pochino perfido).*
*Dagli idilli della terza età alle donne che sostengono gli imbelli ometti del Sol Levante, dal Sol Levante al Fuoco Cosmico e Distruttore di Chernobyl. Arriva Michail Belikov, 50 anni, autore di «Raspad» (Catastrofe nucleare), storia dell'esplosione nucleare dentro il reattore e dentro una famiglia sovietica.*
*Inutile. Ogni volta che arriva un russo si finisce per parlare di rigore morale, niente da fare. Non è un caso che Belikov, non appena sente nominare Dostoevski, si emozioni e sembri di colpo un invasato. Per carità, non dice mica sciocchezze, Belikov: parla di dati tecnici e scientifici, allarmanti e allarmistici per il futuro dell'intera umanità, dice che occorre dirittura ineccepibile per salvare la stessa dalla catastrofe, difende il valore liberatorio (consolatorio?) della fede.*
*Tutte cose belle e buone, ma che non si possono dire senza un filo di distacco, di ironia, di fantasia. Ma è un dato di fatto: la «vecchia» generazione russa nonha fantasia da vendere. Quella cinematografica, almeno. Anche se tra le nuove leve si comincia a percepire qualche sintomo di rinnovamento, finalmente. Sentire Belikov, parlare con lui, anche semplicemente vederlo (asciutto, baffetti, espressione perennemente corrucciata se non angosciata), è un po' come vedere il vecchietto che in questi giorni passeggia davanti al Palazzo del cinema. Con un completo liso, scarpe al limite, fischietto di plastica in bocca, arranca portando un grande cartello su cui sta scritto testualmente, da una parte: «E' colpa tua. I figli non ti obbediscono perché hanno troppi soldi in tasca»; dall'altra: «Insegniamo ai bambini il segno della croce». Il rigore morale va bene, a patto che non finisca per somigliare a una sorta di rigor mortis.*

«MOSTRA» / REGISTA

## Un piccolo esercito di gatti recita in «Romeo, Juliet»

VENEZIA — Il regista Armando Acosta (nella foto) ha fatto recitare ben 150 gatti nel suo film «Romeo, Juliet», ispirato al celebre balletto di Prokofiev. La pellicola viene proposta oggi, alla Mostra di Venezia, fuori concorso.
Nel cast, i nomi dei felini non sono citati. Comunque, Acosta ha riservato le parti più importanti ai mici di razza. Gli altri, i randagi, sono stati utilizzati per le scene d'insieme, come comparse. Giulietta è una gatta d'angora bianca, molto bella. Romeo, invece, è un persiano grigio.
Pare, però, che come attori i gatti non si siano comportati molto bene. Acosta ha dovuto girare 350 ore di pellicola, e poi impazzire durante il montaggio, per tirare fuori delle buone scene. Nonostante che, prima del film, il regista avesse provveduto personalmente ad addestrarli.

«MOSTRA» / CRITICI

# Amorevole inganno scritto nel diario

VENEZIA — Parigino, 35 anni, Christian Vincent (segno zodiacale Scorpione) è giunto al suo primo lungometraggio dopo tre lavori (due cortometraggi e un documentario, con più di un premio vinto a Clermond-Ferrand, Villeurbanne, Parigi, Brest). «La discrète» (La discreta: il nome del finto neo che un tempo le donne si applicavano sotto le labbra) segna un esordio nel cinema adulto piuttosto felice: tema generale è il rapporto tra le persone, con le sue sincerità e le sue falsità; tema particolare è il «cacciatore cacciato», il «burlone burlato» e così via.
La storia — il film ha inaugurato la «Settimana della critica» — è relativamente semplice: un pigro «dongiovanni» è istigato da un amico libraio a scrivere un diario intimo, che interessa una casa editrice, basandosi sulla realtà. Antoine non è stato abbandonato da Solange? Lui, abituato a lasciare, non a essere lasciato? Non è animato da spirito di vendetta non solo verso Solange, ma verso le donne, tutte le donne? Ebbene, seduca dunque una ragazza e la pianti bruscamente quando lei si è pienamente innamorata di lui. Beninteso, registrando giorno per giorno, su un diario, tutte le fasi dell'inganno.
La «vittima» viene reperita tramite un biglietto, affidato al negozio di una fornaia, che annuncia lavoro per una giovane dattilografa. Ecco, alla fine, la prescelta per la crudele messa in scena: Catherine, che Antoine trova tutto meno che attraente, tanto che vorrebbe esimersi dal compito stabilito. Ma poi viene convinto a portarlo a termine.
Poco a poco, Antoine e Catherine intrecciano un rapporto che da scostante e pieno di diffidenza si fa sempre più coinvolgente. Antoine finisce per non trovarla più «terribile», e Catherine finisce per non avere più soggezione di lui. La storia d'amore — fedelmente registrata giorno dopo giorno sul diario — prende una piega imprevista. Non si tratta più di finzione, ma di realtà. Realtà è che Catherine s'innamora di Antoine, realtà è che Antoine s'innamora di Catherine. M allora dove va a finire il p no inizialmente architett se si prospetta un «ha end»? Ci penserà il vec libraio a far andare la vic da lungo i binari stabiliti ( po' per partito preso, un p per gelosia, un po' per semplice crudeltà).
«La discrète» è un film parla to assai: tranne che nell'ult ma parte — dove le voci len tamente finiscono per spe gnersi, quasi — i protagon sti chiacchierano in con nuazione, in particolare An toine, che dice tutto e il con trario di tutto e ama far spettacolari citazioni. L che mente con estrema fre quenza chiede a Catherin di dire la verità, Catherin che è abituata a essere sin cera mostra di saper beni simo mentire.
Il gioco psicologico tra i du va avanti secondo un ritm frizzante, a tratti divertent con rari momenti di pausa riflessione: che tuttav quando arrivano, pesano elegantemente rallentano scoppiettare delle voci, gesti, delle immagini. Gir esclusivamente in inte «La discrète» è un film devole e intelligente, m ben interpretato da Fab Luchini e Judith Henry, retto da Vincent con su ciente scioltezza, malizi mestiere. Un bozzetto di che, dichiaratamente storto» — secondo le pr messe — finisce al contrar per rappresentare con br lante autenticità una stor semplice e delicata, anch se intrisa di una punta di ve leno. Solo una punta, in fon do, ma sufficiente a far «a fondare la nave», al mome to giusto, proprio quando tu to sembrava essere favor vole alla sua tranquilla na gazione.
Tutto fatto di primi e prim simi piani, tutto girato add so ai protagonisti, il film Vincent ha un grande preg quello di far amare, a poco poco, tutti e due i personag gi, di renderli entrambi vera toccanti nella loro imbarazzata voglia di schiettezza.
Oggi un'altra opera prima «Ptyautasok» (I clandestini) del ventiseienne ungherese Sandor Soth. Dalla Parigi 1990 alla Budapest 1962.
[Francesco Carrara]

ATTILA / CONVEGNO

# *Flagello, o no?*

**AQUILEIA — Attila era davvero cattivo, spietato e sanguinario? Così si è sempre detto, ma tutti i capitoli di storia hanno bisogno di revisione. Domani, sabato e domenica, al Museo civico di Aquileia, si terrà un convegno dal titolo: «Attila flagellum dei?», organizzato dal Gruppo archeologico aquileiese e sponsorizzato da un'agenzia di pubbliche relazioni milanese che si chiama proprio «Attila». Tra i relatori, Paolo Daffinà, Ferruccio Bertini, Sergio Roda, Walter Pohl (Vienna), Timotej Knific, Katalin Birone-Sey (Budapest), Franca Maselli Scotti, Mario Mirabella Roberti, Paola Lopreato, Renato Jacumin, Decio Gioseffi, Giuseppe Zecchini, Giorgio Stacul (di cui qui a fianco anticipiamo parte della relazione: «Continuità di tradizioni nell'area delle steppe»). Attila secondo i cronisti medioevali, il potere di un popolo barbaro, i monumenti di Aquileia dopo Attila, l'assedio di Attila ad Aquileia (desunto da recenti scavi), le difese della cittadina al tempo dell'invasione unna, rinvenimenti archeologici in Ungheria, l'eredità europea dell'arte delle steppe sono alcuni dei temi che verranno dibattuti.**

ATTILA / TESTO

# Quei cavalieri nomadi, sepolti assieme al loro cavallo

Testo di
**Giorgio Stacul**

Le tombe sono tutt'oggi le principali fonti d'informazione dirette sui primi nomadi, anche se rispetto all'estensione delle steppe simili ritrovamenti hanno un carattere del tutto eccezionale, mentre solo in alcuni casi le sepolture sono rimaste indenni da saccheggi antichi e recenti. Un'autentica eccezione, sotto questo profilo, è rappresentata dalle tombe sotto ghiaccio di Pazirik, negli Altai, dove le condizioni ambientali del tutto particolari hanno consentito la conservazione di reperti normalmente deperibili. Lo scavo delle tombe di Pazirik ha accertato, per esempio, che i nomadi praticavano la scotennatura e il tatuaggio della pelle, mentre disponevano (almeno nell'area degli Altai) di una ricca varietà di prodotti tessili e tappeti, decorati secondo stili iranici e anche dell'Estremo Oriente. Il risultato, insomma, di contatti di natura diversa con differenti aree culturali. (...) ciò che emerge è la preminenza dei cavalieri-arcieri, sepolti a volte con il loro stesso cavallo, mentre si può anche notare che armamento e abbigliamento erano estremamente leggeri, tali da consentire il massimo della mobilità. Saranno le fonti cinesi e quelle del mondo classico, a cominciare da Erodoto, a confermare simili caratteri distintivi, dove l'uniformità del comportamento e la continuità di tradizione sono anzitutto il risultato di un ben preciso ambiente morfologico.
In tema di continuità di tradizioni, accenniamo anche a un'altra costante nel comportamento delle società nomadi, quando in tempi e circostanze diverse esse hanno superato i confini della steppa per stabilirsi in territori abitati da genti sedentarie. Sappiamo che nell'area cinese eventi del genere si sono verificati più volte e che gli esiti finali sono stati invariabilmente i medesimi. Trasferiti nelle pianure irrigue popolate da agricoltori ad alto grado di densità demografica, ma al tempo stesso con tenore di vita superiore a quello della steppa, in tempi relativamente brevi gli occupanti sono per così dire «scesi da cavallo», sono stati soggetti cioè a un progressivo processo di sedentarizzazione.
Del resto un analogo processo, in senso inverso, ha interessato quei cinesi che in alcuni periodi della loro storia hanno cercato di colonizzare le steppe dell'Ordos. Quando è risultato impossibile trasferire in queste terre il modello di vita cinese, basato su un'agricoltura altamente intensiva e quindi sull'efficienza di imponenti opere idrauliche, i colonizzatori sono stati sottoposti a un lento ma ineluttabile processo di mongolizzazione (...). Sulla base di tali risultanze, un profondo conoscitore dell'Asia interna, mi riferisco a Owen Lattimore, giunse alla conclusione che la Grande Muraglia cinese, interpretata comunemente come baluardo per contenere le invasioni o razzie dei nomadi della steppa, in realtà avrebbe avuto anche lo scopo di fissare un preciso limite all'espansione cinese in direzione di territori non cinesi, ovvero di territori le cui caratteristiche ambientali potevano dar luogo a una fusione politica e sociale fra cinesi e barbari (...).
I dati trasmessi dalle fonti sulle invasioni degli Unni in Europa ripropongono all'attenzione modelli di comportamento e tattiche militari che si richiamano alle operazioni di «commandos» che avevano contraddistinto i primi nomadi della steppa. E ciò a prescindere dall'entità numerica degli attaccanti, sulla quale sono state formulate differenti ipotesi. A parte la specializzazione nell'uso dell'arco da cavallo, che perpetua il costume di tutti i nomadi euroasiatici, ciò che ulteriormente conferma la continuità di una lunga tradizione è il loro armamentario estremamente leggero, dove all'uso dell'arco potevano aggiungersi lacci oppure reti, ossia un equipaggiamento che garantiva la massima mobilità e rapidità di manovra. Ricordando i dati trasmessi dalle fonti più antiche, si è riproposta probabilmente anche ai tempi di Attila la tattica delle finte fughe, degli estenuanti inseguimenti protratti anche per giorni, finché all'avversario stremato e oppresso da pesanti armature non cadevano letteralmente le armi di mano.

IL GOVERNO PREDISPONE LA MANOVRA ECONOMICA

# Nuovi buchi alla cintura degli italiani

## Pesanti tagli alla spesa nei settori 'colabrodo': sanità, previdenza, enti locali. La pressione fiscale crescerà, ma poco

SI DISCUTE IL PIANO DI RIFORMA FISCALE

## Il «ni» dei sindacati a Formica

ROMA — Il piano del ministro Rino Formica per la riforma del fisco piace ai sindacati, con qualche riserva. Al termine dell'incontro che si è tenuto ieri sera al ministero delle Finanze con i vertici di Cgil Cisl e Uil — primo di una serie di appuntamenti con le parti sociali e le categorie interessate — il giudizio dei sindacalisti è stato infatti complessivamente positivo sui principi di impostazione generale della riforma.
Qualche perplessità è stata invece espressa sulla reale attuazione di provedimenti che a breve termine possano combattere l'evasione e realizzare una maggiore equità fiscale.
Al centro della discussione tra il ministro e i tre sindacati confederali c'era il documento di politica fiscale per il triennio 1991 - 1993 che raccoglie in modo organico, dopo averne valutato le compatibilità, i suggerimenti raccolti attraverso una serie di incontri con le parti sociali e le categorie.
Il documento sarà inserito subito nella legge Finanziaria in preparazione per il 1991, che il governo sta definendo in questi giorni.
I maggiori consensi manifestati al ministro Formica dai segretari generali Bruno Trentin della Cgil e Giorgio Benvenuto della Uil, nonché dal segretario generale aggiunto della Cisl Sergio D'Antoni, sono stati sull'ipotesi di un nuovo trattamento fiscale riservato alle famiglie monoreddito e sulla nuova imposta comunale sugli immobili (Ici).
Resta però da vedere — questa l'obiezione maggiore rivolta al piano di riforma fiscale — come applicare questi principi.
Un no secco è stato invece ribadito nei confronti di un'eventuale manovra sull'Iva, che aggiungerebbe — hanno detto i sindacalisti — solo inflazione. «Ci sono misure serie nel documento per la lotta all'evasione — ha osservato Benvenuto - e abbiamo detto che per realizzarle bisogna mettere l'amministrazione finanziaria in grado di funzionare molto di più di come funziona oggi».
E la richiesta del sindacato è appunto quella «di perseguire con incisività questo disegno».
«I dati che ha esposto Formica - ha aggiunto il segretario generale della Uil - sul problema fiscale della famiglia dimostrano che l'Italia ha una situazione vergognosa rispetto agli altri Paesi della Cee e questo problema deve essere gradualmente risolto».
Ma non deve essere una «partita di giro» - ha avvertito Benvenuto - ossia non deve essere «una operazione di redistribuzione fra gli stessi lavoratori dipendenti».
Come abbiamo detto, nei giorni scorsi il sindacato aveva espresso grosse perplessità su una eventuale manovra sull'Iva ma dopo l'incontro di oggi c'è maggiore tranquillità.
«Formica ha accolto le nostre preccupazioni - ha commentato con soddisfazione D'Antoni - e ha affermato che in una fase di surriscaldamento dell'inflazione non è possibile prevedere una manovra sull'Iva. Si potrà invece intervenire solo in presenza di una regressione dell'inflazione».
Per Bruno Trentin, infine, «è la prima volta che si ha un documento che non è la somma di provvedimenti più o meno improvvisati ma è un valutazione di insieme sulla riforma del sistema fiscale italiano».

[p. frag.]

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — La manovra economica di settembre, con la quale a fine mese saranno delineate le basi della legge Finanziaria per il 1991, si preannuncia sempre più «pesante», quasi sicuramente superiore alle ultime stime di 45 mila miliardi, tra aumento della pressione fiscale e «tagli» alle spese. A usare senza mezzi termini l'aggettivo «pesante» è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, al temine del vertice tra i ministri economici promosso ieri a Palazzo Chigi dal presidente Giulio Andretotti. Più esplicito ancora è stato il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin. «Abbiamo sentito grosse cifre — ha commentato — così grosse da far paura».
A rendere un po' meno amara questa pillola, è la scelta del governo di agire più sui «tagli» alle spese che su nuovi balzelli per il contribuente. Nel mirino ci sono le tradizionali voci-colabrodo del bilancio dello Stato: sanità, previdenza, trasferimenti agli enti locali. Fin dall'anno prossimo la scure si abbatterà con pesantezza mai vista su questi settori, accelerendo nello stesso tempo le riforme di struttura, nella convinzione che solo provvedimenti radicali potranno riportare sotto controllo i centri di spesa impazziti.
Cristofori non ha voluto indicare cifre, rimandando al Documento di programmazione. Più loquace è stato Donat Cattin: i trasferimenti agli enti locali (Comuni, Province, Regioni) saranno ridotti di 7.500 miliardi, la spesa sanitaria subirà un «taglio» di 10 mila miliardi, tra i 1.600 e i 1.800 miliardi potrebbero essere recuperati nel campo della prevdienza.
Quanto spesa sanitaria, il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha voluto precisare che non «cosentirà mai tagli che incidano sulla pelle della gente». Tra le riforme previste, c'è la fine del sistema dell'esenzione dal pagamento dei ticket. Lo dovranno pagare tutti, ma a chi non se lo può permettere sarà dato un «buono» da spendere. Una misura che De Lorenzo ha definito «di moralizzazione».
Prima del vertice si è svolta ieri una riunione del consiglio dei ministri, nella quale è stato deciso di mantenere invariato, nonostante l'aumento della media europea, il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi (quello del gasolio da riscaldamento cala addirittura di 43 lire il litro). Sarà comunque l'ultima volta che il governo mantiene stabili i prezzi attraverso una diminuzione del carico fiscale sui prodotti petroliferi.

> *Rimane invariato (per ora) il prezzo della benzina*

Se ci saranno altri aumenti dovuto alla crisi nel Golfo, questi si «scaricheranno sul mercato», saranno cioè pagati dai consumatori. Ma non si era deciso di «congelare» per tre mesi la benzina? Si — risponde adesso il governo — ma solo fino a quando le minori entrate fiscali potevano essere compensate attingendo da uno speciale fondo accantonato negli anni scorsi. E con la decisione di ieri, il fondo è proscuigato.
L'appuntamento con l'Europa, il passaggio dalla seconda alla terza fase dell'unificazione economica, consiglia dunque il governo — forse sarebbe meglio dire: lo obbliga — a mantenere inalterati gli obiettivi indicati prima dell'estate per la manovra economica, anche se nel frattempo la crisi nel Golfo Persico ha peggiorato le prospettive per l'economia italiana e la spesa sanitaria è esplosa al di fuori di ogni controllo. «Andreotti e il ministro del Tesoro, Guido Carli — ha riferito Cristofori — hanno espresso la consapevolezza che, tra i grandi Paesi industrializzati, l'Italia è quello più a rischio, per le dimensioni del suo debito pubblico».
Ecco le ragioni per cui è stato a tutti costi riconfermato l'obiettivo del Documento di programmazione economico-finanziaria definito a maggio: l'azzeramento già nel 1991 del deficit primario, al netto cioè degli interessi sul debito. Questo significa, in pratica, che a partire dall'anno prossimo non si faranno più debiti, se non per pagare gli interessi di quelli accumulati nei periodi passati.
Dicevamo che la manovra è strettamente collegata alle riforme di struttura attualmente in fase di approvazione. Cristofori ha ricordato, per esempio, che il «taglio» al trasferimento di risorse agli enti locali non può essere disgiunto dalla legge che amplia le capacità impositive dei Comuni, e ha sollecitato inoltre l'approvazione della riforma sanitaria in discussione al Senato. «Il problema — ha osservato a quest'ultimo proposito il ministro De Lorenzo — è sempre lo stesso: se non si modificano i meccanismi di spesa, ogni intervento non è altro che un palliativo».
Alla riunione di Palazzo Chigi hanno preso parte, assieme ad Andreotti e al vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, i tre ministri economici: Guido Carli (Tesoro), Paolo Cirino Pomicino (Bilancio), Rino Formica (Finanze). Con loro, i responsabili dei dicasteri direttamente interessati alla manovra: Adolfo Battaglia (Industria), Carlo Donat Cattin (Lavoro e prevdienza), Francesco De Lorenzo (Sanità). Prima della prossima riunione del consiglio dei ministri già fissata il 28 settembre, nella quale gli indirizzi della manovra economica saranno materialmente stesi, è prevista una riunione del Consiglio di gabinetto. Una riunione che ieri mattina era stata esplicitamente chiesta dal ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa.

Franco Viezzoli, presidente dell'Enel: un richiamo al governo affinché l'Italia torni ad imboccare la via dell'energia nucleare.

ALLARMATA RELAZIONE DI VIEZZOLI CHE CHIEDE AUMENTI TARIFFARI E NUCLEARE

# *Energia: l'Italia rischia il black-out*

Dall'inviato
**Nuccio Natoli**

BARI — La crisi del Golfo ha fatto cadere l'ultimo velo di ipocrisia: la situazione energetica dell'Italia rischia il disastro. Meglio, avere colpevolmente e per anni (da più di un decennio non si riesce ad approvare il piano energetico nazionale) «rimosso» la questione ci espone a tutto, dal prezzo dell'elettricità alle stelle a partire dal prossimo gennaio, fino all'insufficienza della produzione e al rischio del black-out.
Al punto in cui siamo arrivati, per fronteggiare la situazione, diventa indispensabile accelerare la realizzazione di nuove centrali elettriche alimentate con i carburanti tradizionali, e ritirare fuori dal cassetto il «deprecato nucleare» (con esso, comunque, la Francia si è affrancata dalla dipendenza energetica dall'estero), anche se nella versione «intrinsecamente sicuro» a cui si spera di approdare fra una decina di anni.
Questo quadro, seppure molto sfumato nei toni per evitare di dare la sensazione di una situazione da «ultima spiaggia», è stata illustrata in una conferenza stampa a Bari dal presidente dell'Enel, Franco Viezzoli.
Il presidente dell'Enel ha spiegato che «si impongono decisioni rapide perché molto presto potrebbe diventare già troppo tardi», e ha fatto capire che due cose sono indispensabili: a) volontà politica; b) soldi, tanti soldi.
Per la precisione l'Enel ha preparato un piano di investimenti di circa 70 mila miliardi di lire che dovrebbe portare, entro il 1995, a disporre di altri 20 mila megawatt da aggiungere agli attuali 42 mila megawatt. Ma 70 mila miliardi sono una cifra enorme. L'Enel conta di finanziarli per un terzo con i propri soldi, per un terzo ricorrendo a prestiti obbligazionari sui mercati finanziari e per l'ultimo terzo con aumenti tariffari.
La richiesta di mettere mano alle tariffe prima del prossimo anno è stata già fatta al ministro dell'Industria. Ecco spiegato perché, da qualche tempo, Battaglia accenna con insistenza alla necessità di un rincaro della bolletta elettrica.
Il quadro per gli utenti così si tinge di nero. L'aumento del prezzo del petrolio per effetto della crisi nel Golfo («Io non so che cosa accadrà in futuro — ha detto Viezzoli — però è innegabile che rispetto a luglio il prezzo del barile è rincarato di circa il 50%») determinerà, in modo automatico, un aumento del sovrapprezzo termico, a esso si potrebbe aggiungere il rincaro vero e proprio della tariffa.
Viezzoli non ha voluto fare cifre precise «perché questa è una decisione che spetta al governo». Il presidente dell'Enel ha quindi spiegato che una parte della tariffa elettrica è dovuta alle tasse, mentre vi è tutta una serie di utenze agevolate (ad esempio quelle industriali, quelle ferroviarie, eccetera), su cui si potrebbe intervenire.
In altre parole, il governo può scegliere fra varie strade. Può scaricare il rincaro tutto sugli utenti, può rinunciare a una parte delle tasse («In nessun altro Paese europeo si pagano imposte sull'elettricità», ha fatto presente Viezzoli), può cancellare le tariffe privilegiate o può combinare i tre interventi.
Come si vede è come se sugli utenti fosse sospesa una spada di Damocle. Sarà il governo a decidere quando e di quanto farla scendere. Per l'Enel la soluzione che si sceglierà è indifferente; l'ente elettrico si è limitato a fare presente che gli servono i soldi e le autorizzazioni per costruire nuove centrali. In caso contrario, un brutto giorno la produzione di elettricità sarà fatalmente insufficiente a coprire le richieste.

MODENA

## Pannella: «Il Pr è fuori pericolo»

### I radicali offrono (polemicamente) aiuto a Occhetto

MODENA — Il Partito radicale ha superato l'affanno che dall'inizio del 1990 lo aveva costretto a sospendere ogni sua attività e ad azzerare quasi completamente la sua struttura. La fine della «traversata nel deserto», come l'ha definita Marco Pannella parlando a circa 400 iscritti dell'area del Nord Italia (riuniti ieri a Modena per la prima volta dopo il «congelamento delle iniziative») oggi è più vicina di ieri e potrebbe — come ha scritto il leader radicale in un articolo pubblicato sull'Unità — «terminare nel migliore e più incredibile dei modi».
«Oggi ad avere l'assillo della scomparsa non siamo più noi — ha detto Pannella — ma il Pci. La 'cosa' si trova in zona Cesarini. Potrebbe salvarsi se il Pr, la 'Cosa' radicale, avesse la possibilità e la voglia di occuparsene. Noi offriamo a una cosa in via di formazione una cosa già formata che rappresenta una continuità con quella politica che oggi il Pci, la sua maggioranza, dice di volere praticare e che è stata invece a lungo considerata un nemico storico».
Ma l'approdo è ancora lontano. «Il Pr aveva auspicato che almeno un comunista del Pci per ogni Comune (circa ottomila, quindi) si iscrivesse al Partito radicale per consentirgli di continuare a esistere — ha ricordato il parlamentare europeo —. Ebbene a tutt'oggi sono 35 i comunisti con la doppia tessera su oltre un milione e 400 mila. Se neppure all'un per mille di questi tesserati al Pci interessa essere anche militanti ufficiali di una forza internazionalista, federalista, ambientalista quale noi siamo, la 'Cosa' anziché nascere finirà nel cimitero della storia».

SI E' RIUNITO IL COMITATO DEMOCRISTIANO

# Forlani cerca un'intesa sulle riforme

## Ma la bozza di proposta dev'essere ancora presentata perché sui contenuti le posizioni sono lontane

IL 29 E 30 SETTEMBRE

## La sinistra Dc si 'verifica' a Grado

### Intanto a Udine è nata «La rete», vicina a Orlando

Servizio di
**Fabio Cescutti**

TRIESTE — Dopo Lavarone e prima di Chianciano, la sinistra democristiana farà tappa a Grado il 29 e 30 settembre per l'ormai tradizionale convegno. Definita nel Trentino la linea politica (appoggio al governo Andreotti, seppure con qualche avvertimento; proposta di riforma elettorale da elaborare sotto il segno della Dc e soprattutto da difendere contro Craxi), l'appuntamento in laguna costituirà un momento di riflessione e soprattutto di verifica. Vedremo infatti nelle prossime settimane se sinistra da una parte e Forlani e Andreotti dall'altra viaggeranno in sintonia su quello che è ormai il cavallo di battaglia di De Mita: appunto la riforma elettorale. Ma Grado dove oltre a de Mita sono attesi anche Martinazzoli e Goria, sarà anche un momento importante per tastare il polso alla sinistra del Friuli-Venezia Giulia che sta vivendo una stagione di polemiche.
La nomina del socialista Zanfagnini a sindaco di Udine (da sempre feudo democristiano) ha infatti infastidito i morotei di Comelli e l'ex ministro Santuz, potenziale candidato a quella poltrona. Tanto che si parla con sempre maggiore insistenza di una nuova maggioranza interna alla Dc regionale, composta dai biasuttiani, gli andreottiani di Di Benedetto e Azione popolare di Cruder, con i morotei all'opposizione assieme a Santuz e Danilo Bertoli.
A Udine, in un'affollatissima riunione, Adriano Biasutti, ha spiegato alla sua componente (erano presenti tutti e quattro i segretari provinciali) le ragioni che avevano portato all'accordo su Zanfagnini. Biasutti ha sottolineato che Santuz «ha accettato di fare il capolista, ma non il sindaco di Udine». E gli ha ricordato che «aveva chiesto di fare il segretario regionale e che Longo si sarebbe messo in disparte». «Qualcuno pensava che a Udine si potesse fare senza il Psi — ha detto ancora Biasutti — dimenticando il nostro dettato congressuale di salvaguardia del pentapartito». Biasutti non accetta dunque di essere tacciato come filosocialista. «Se il Psi non rispetta i patti — ha detto infatti — si riparte da zero». La contropartita per il sindaco ha fruttato comunque allo scudocrociato la maggioranza nella giunta comunale di Udine, un assessore regionale in più e una maggiore presenza negli enti di secondo grado. Biasutti ha lasciato comunque il giudizio ai presenti. «Capirete che le scelte non hanno nulla di personale — ha detto ancora — ma sono legate al bene della Dc».
Biasutti ha fatto anche un accenno al riavvicinamento di Di Bendetto e di Cruder. «Non escludiamo nessuno — ha affermato — non abbiamo rotto con nessuno, perchè siamo parte della sinistra e perchè l'adesione alla nostra proposta c'è anche in termini di conteggi, se lo si vuole». E' stato insomma un Biasutti come sempre determinato e sicuro del suo ruolo di leader indiscusso.
Ieri a Udine, nel corso di un incontro stampa, è stata fra l'altro presentata «La rete», nuova formazione che fa riferimento all'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «Ci rivolgiamo a tutti i cattolici democratici — ha detto Giorgio Ellero, riferimento regionale del movimento — pur non trascurando, ovviamente, i democristiani, magari delusi da una politica che appare sempre più distaccata dai reali bisogni della gente». Secondo Ellero «La rete» non intende essere un movimento trasversale, ma uno strumento per riscoprire anche in Friuli la voglia di fare politica con la P maiuscola». Il presidente Biasutti, riferendosi al movimento, aveva detto «di condividere l'operato di Orlando nella lotta alla mafia e di avere una grande considerazione per l'ex sindaco di Palermo». «La battaglia politica — aveva tuttavia aggiunto — va fatta all'interno del partito e non con fughe in avanti che hanno il sapore dell'avventurismo».

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — C'è stato il gran consulto sulle riforme elettorali. Il comitato istituito dalla direzione democristiana si è riunito ieri sera, ma non ha ancora elaborato una bozza complessiva. La direzione di oggi non potrà che prendere atto della volontà di affrontare il problema, perchè sui contenuti l'esame è ancora ai preliminari. Forlani nella sua relazione darà notizia di questo incontro annunciando l'intenzione di procedere alla ricerca di una proposta in tempi rapidi. Domani, subito dopo la direzione, il comitato tornerà a riunirsi.
Quella di ieri è stata dunque una riunione interlocutoria, come ha sottolineato anche il ministro Donat Cattin che ha lasciato per primo piazza del Gesù. Assenti Guido Bodrato; il ministro Gava; Tarcisio Gitti; che aveva guidato alla camera un gruppo di lavoro sul tema delle riforme; Franco Malfatti e Enzo Scotti, sono state esaminate le proposte fino a questo momento presentate da esponenti Dc. Così si è discusso il progetto che prevede l'indicazione da parte dell'elettore del tipo di maggioranza desiderata, lo sbarramento elettorale per invitare le forze minori ad apparentarsi con altri partiti, premi di maggioranza, ritocchi alla proporzionale. Insomma tutta la serie di proposte conosciute con i nomi di chi le ha avanzate: Gitti, Andreotti e il ministro della pubblica istruzione Gerardo Bianco.
«Si è cominciato a ragionare — ha detto il vicesegretario Silvio Lega— sulle possibili proposte di riforma elettorale partendo dalla legge elettorale del Senato». Il segretario organizzativo Baruffi, andreottiano, ha sottolineato che la democrazia cristiana dovrà cercare di elaborare « una soluzione unica da porre agli altri partiti». «Siamo ai preliminari — ha detto Nicola Mancino della sinistra — non è questa una fase in cui affiorano contrasti».
Prima di convocare la riunione Forlani, comunque, si sarebbe incontrato con il vicesegretario Silvio Lega e il ministro Gava. Nonostante non ci sia una bozza da esaminare, il capitolo riforme sarà affrontato nella riunione della direzione di oggi che, però, dovrebbe occuparsi principalmente della situazione economica in vista della legge finanziaria. «Credo che si parlerà di economia» ha detto il direttore del Popolo, Sandro Fontana, e una conferma di questo sono gli inviti al ministro del tesoro, Carli, e del bilancio, Pomicino, a partecipare alla riunione.
Ma non sono i temi economici gli argomenti di confronto più spinosi all'interno della Dc. E dunque per valutare fino a che punto è in atto un riavvicinamente tra le posizioni della sinistra e il resto del partito occorrerà attendere le conclusioni del lavoro sulle riforme. Il fatto che il tema sia stato preso di petto con decisione alla ripresa dell'attività può essere un segnale a cui la sinistra nella direzione di oggi darà una risposta.
Gli amici di Forlani, comunque, non appaiono allarmati. «Conosco la Dc da molto tempo — ha detto Luciano Radi— e non vedo in questo momento una situazione molto brutta. C'è un cemento di fondo tra di noi che non giustifica allarmismi». Radi inoltre ha escluso che Forlani stia per proporre uno slittamento del congresso. «Forse saranno altri a proporlo», ha aggiunto. Non certamente De Mita, ha replicato Nicola Mancino, della corrente dell'ex segretario. «C'è qualcuno — ha infatti affermato— che vuole attribuire a De Mita una volontà che è di altri».
Le intenzioni della sinistra sono state ribadite da Luigi Granelli secondo il quale una più forte unità del partito è possibile se si elabora una chiara proposta di riforma elettorale.

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani.

APPUNTAMENTO AL 12 SETTEMBRE

# Per evitare lo scontro aperto rinviata la direzione del Pci

CRAXI

## Segreteria convocata

PARIGI — Il segretario del Psi Craxi è tornato a Roma da Parigi, dove ha preso parte alla seconda conferenza dell'Onu per i «Paesi meno avanzati», in qualità di ambasciatore speciale del segretario generale per la questione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (ma anche dei primi nella classifica della povertà). Craxi ha avuto anche incontri con lo stesso Perez de Cuellar, con il presidente francese Mitterrand, con il ministro degli Esteri Dumas: ne ha tratto la convinzione che «la situazione è molto seria, ma va comunque fatto il possibile per evitare la guerra» come sbocco della crisi del Golfo. Anche della crisi del Golfo e dei problemi politici ed economici ad essa legati si occuperà proprio la riunione di segreteria, confermata da Craxi per questa mattina a via del Corso.
Difficilmente potrà esserci il ministro degli Esteri De Michelis, trattenuto a Parigi, ma si parlerà «un po' di tutto», ha preannunciato il segretario, che si è subito messo in contatto con i dirigenti socialisti già a Roma.

Servizio di
**Stefano Cecchi**

ROMA — Doveva essere l'appuntamento in cui fare il punto dopo il voto differenziato sull'invio di navi italiane nel Golfo. Poteva divenire una specie di redde rationem fra le due anime del comunismo italiano. E invece, per verificare il livello dello scontro nel Pci, si dovrà attendere qualche giorno in più: la riunione della direzione, già annunciata per domani a Botteghe Oscure, slitta al 12 settembre. Ufficialmente, per impegni già presi da molti dirigenti. Nella realtà, per cercare di stemperare un clima interno che di ora in ora si era fatto nuovamente incandescente.
Alla ripresa dell'attività politica, infatti, il gruppo del dissenso si è presentato con le credenziali nette di non concedere nessuno sconto alla segreteria. Se ne é avuto un termometro con la vicenda dei fatti del dopoguerra a Reggio Emilia, fatta scivolare con propositi dirompenti fra le ruote del nuovo corso. Il rischio, insomma, era che una direzione in un momento di tensione a rischio come l'attuale, avrebbe anche potuto produrre una lacerazione insanabile. Da qui la scelta del rinvio e la contemporanea decisione di effettuare un incontro al vertice fra delegazioni del sì e del no che dovrebbe, nelle intenzioni, stemperare questa tensione. Un mini summit, dunque, per favorire un chiarimento interno in una sede meno formale della direzione.
Nell'attesa di questo incontro l'attività dei singoli schieramenti non si blocca. Per questo pomeriggio, lo stato maggiore del no si ritrova a Botteghe Oscure. All'ordine del giorno anche una discussione sulla relazione con la quale Lucio Magri aprirà il 14 settembre prossimo il seminario-convegno della seconda mozione a Riva del Garda, una specie di convention più orientata a creare una piattaforma antagonista a Occhetto in vista del congresso di gennaio che non a ricercare punti di contatto con la maggioranza.
La strada dell'intransigenza imboccata dalla truppe del no, non è comunque rimasta senza conseguenze nelle fila della maggioranza. L'altro ieri, sempre a Botteghe Oscure, i colonnelli del sì si hanno impegnato un pomeriggio a discutere sul daffarsi. Le posizioni, all'interno del raggrupamento vicino ad Occhetto, non sono omogenee. C'è chi (Bassolino, Reichlin, D'Alema) continua a sostenere una linea «morbida», insistendo per un nuovo tentativo di disgelo con la minoranza. E c'é chi, forse la maggioranza, che spinta dallo spezzone compatto dei miglioristi sembrere invece preferire una redde rationem immediata: niente più conferenza programmatica in autunno e niente più seminario sul partito come era stato stabilito nel documento unitario del comitato centrale di fine luglio, ma subito il congresso anticipato per una resa dei conti definitiva.
Intanto, aspettando la riunione della direzione, lo staff comunista è tornato a farsi sentire alzando la voce sulla vicenda di Reggio Emilia e sulla legge Mammì. Mentre, parlando della legge sul riordino del sistema Tv, Walter Veltroni ha sottolineato l'intenzione comunista di modificare il testo varato recentemente dal Parlamento, sulla vicenda di Reggio Emilia è stata direttamente la segreteria nazionale a intervenire, per ribadire il pieno appoggio alla ricerca della verità.

EXTRACOMUNITARI / LE LEGHE PROPONGONO REFERENDUM

# Bossi: «L'hanno voluto i partiti»

## E il liberale Costa interroga Gava su presunte protezioni della merce dei vu' cumprà

LEGA
### Bandiera lombarda

MILANO — La Lega lombarda chiede che venga istituita ufficialmente la bandiera della Lombardia, una croce rossa in campo bianco che storicamente, sostengono, ha sempre rappresentato la regione. Il nuovo simbolo, per l'adozione del quale è stata preparata una proposta di legge regionale, non dovrebbe sostituire lo stemma già adottato dalla regione, la rosa camuna bianca su sfondo verde. Questo però dovrebbe essere usato solo come simbolo sui documenti ufficiali. Nelle manifestazioni e sui pennoni dovrebbe però sventolare il nuovo emblema. «Della croce rossa in campo bianco — sostengono gli esponenti autonomisti — esistono moltissimi riferimenti storici nella tradizione lombarda fin dal XII secolo».

ROMA — E' partita da un ufficio del palazzo di giustizia la battaglia delle Leghe contro la legge che disciplina l'accesso degli immigrati extracomunitari in Italia. Alla presenza di un funzionario dell'ufficio referendum della Corte di Cassazione, il coordinamento delle Leghe (Lega Nord e Lega Centro-Sud) ha formalizzato la richiesta di referendum con il quale si propone di abrogare alcune parti essenziali della legge sull'immigrazione approvata nel Parlamento in febbraio scorso.
«Siamo stati di parola — ha detto il sen. Umberto Bossi accompagnato dallo stato maggiore della Lega Lombarda — anche se siamo consapevoli che il referendum è soltanto una sforbiciata alla legge. Non escludiamo però di affiancarlo con una proposta di legge di iniziativa popolare. Certo nessuno ignora che il referendum potrebbe spaccare il Paese in due, ma è un rischio che i partiti si sono andati a cercare».
Nel mirino dei leghisti sono finite quelle parti della legge giudicate da Bossi poco serie. Fra le altre si chiede l'abrogazione delle norme che consentono l'utilizzo dei cittadini stranieri nelle attività infermieristiche e che riconoscono agli extracomunitari la facoltà di costituire società cooperative.
Sui tempi del referendum c'è qualche perplessità fra i leghisti. Il testo della proposta referendaria, infatti, dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale fra qualche settimana. Subito dopo potrà partire la raccolta delle 500 mila firme previste dalla Costituzione. Ma proprio qui nascono le perplessità dei promotori i quali non nascondono il timore che l'iniziativa potrebbe essere vanificata dall'interruzione anticipata della legislatura.
«Su questo punto — ha aggiunto Bossi — c'è ancora confusione. Le firme eventualmente raccolte restano valide: la legge, infatti, stabilisce che le firme non possono essere raccolte un anno prima delle elezioni politiche, con ciò riferendosi alla scadenza naturale della legislatura. Se poi i partiti pensano di assumere un atteggiamento mafioso su questa vicenda, allora sono convinto che le Leghe potrebbero scavalcare la Dc. Il Psi, poi, finirebbe a spezzatino».
Nel 1989 ammonterebbero a circa 9500 miliardi i mancati introiti per l'erario legati all'attività, mercantile e no, di stranieri nel nostro Paese. Il deputato liberale Raffaele Costa ha pertanto firmato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno, Antonio Gava, al ministro delle Finanze, Rino Formica, «per sapere quali controlli sono stati effettuati e con quali risultati».
Per l'onorevole Costa, il mancato controllo sui commerci dei vu' cumprà potrebbe derivare da pressioni politiche esterne. Nell'interrogazione parlamentare, Costa chiede se «risulti vero che nel primo semestre 1990 sono stati frapposti ostacoli, di natura esterna e presumibilmente politica, alle attività del ministero delle Finanze e della stessa Guardia di finanza volte a svolgere un controllo destinato a individuare e colpire i canali di importazione delle merci di tappeto, ove, presumibilmente da anni, viene stoccata e distribuita in grandi quantità la merce (non solo tappeti, bensì diverse apparecchiature e varie chincaglierie), prodotta in Italia o importata, destinata ai circa 100 mila stranieri che svolgono, clandestinamente o meno, attività di venditori ambulanti nel nostro Paese».

EXTRACOMUNITARI / L'ALTO ADIGE SI RIEMPIE

# Bologna, scontro in Comune

BOLOGNA — Il sindaco di Bologna, il comunista Renzo Imbeni (nella foto), ha preso posizione contro la proposta avanzata dall'assessore alla sanità Mauro Moruzzi, anche lui comunista, sulla limitazione del numero di immigrati da alloggiare nei centri di accoglienza. «L'assessore Moruzzi — ha detto Imbeni in una dichiarazione — ha commesso un errore di metodo e di merito. Non ha informato la giunta e ha avanzato proposte che in parte io non condivido, propote che hanno già provocato, oltre che comprensibili perplessità e dissensi, polemiche, mentre la situazione degli immigrati va affrontata con l'obiettivo prioritario di elevare l'impegno di tutti (le amministrazioni dello Stato, gli enti locali, le forze economiche e imprenditoriali). Il problema non si può affrontare con dichiarazioni improvvisate diffondendo notizie imprecise e lanciando proclami.
«Nel documento programmatico votato in luglio dal consiglio comunale — ha concluso Imbeni — la situazione dell'immigrazione è proposta con molto equilibrio; è quello l'indirizzo che la giunta proporrà al consiglio quando l'argomento sarà discusso».
Il piano proposto da Moruzzi dopo un incontro con i responsabili dell'igiene pubblica mirava a coinvolgere le amministrazioni dei comuni della provincia e le associazioni industriali per trovare nuove sistemazioni e a imporre il numero chiuso (anche con guardie private) e i centri di accoglienza per evitare rischi di diffusione di malattie e di reazioni razziste.
Il problema degli extracomunitari in soprannumero non esiste soltanto nel Foggiano e a Bologna, ma anche in Alto Adige. A Bolzano, i lavoratori del Terzo Mondo ufficialmente sono mille (tanti sono stati i permessi di soggiorno rilasciati), ma in realtà sono molti di più e sono destinati ad aumentare ancora in questi giorni, quando sbarcheranno coloro che cercheranno di trovare una occupazione come raccoglitori di frutta.
Di questi mille extracomunitari soltanto 170-190 hanno un alloggio per lo meno adeguato e un lavoro, mentre tutti gli altri rifugiano in alloggi di fortuna, cioè in baracche fuori uso e sulle panchine dei giardini pubblici. Con l'arrivo della stagione fredda la situazione potrebbe pertanto precipitare. Già ora dal punto di vista igienico-sanitario la situazione è precaria e si va incontro al pericolo di epidemie; è quanto hanno fatto presente al sindaco della città, Ferrari (Dc), i responsabili dell'Usl.
Le autorità hanno già messo a disposizione due case per ospitare gli extracomunitari, che possono accogliere al massimo 200 persone. Se non saranno reperiti altri alloggi nei prossimi giorni l'amministrazione comunale si vedrà costretta ad allontanare da Bolzano quanti non hanno né lavoro, né casa.

CASO ORFEI: NUOVO SCENARIO DOPO L'AUDIZIONE DI MARTINI

# Il ministro fu scavalcato dal Sismi?

## Il dossier venne inviato direttamente alla presidenza del Consiglio senza passare per Martinazzoli

PONTEVICO
### Sospettati alcuni slavi

BRESCIA — Gli investigatori della squadra mobile di Brescia, con un funzionario dell'Interpool, si sono recati in Jugoslavia per raccogliere informazioni utili alle indagini per la strage della notte di Ferragosto, a Pontevico, dove fu sterminata la famiglia Viscardi. Gli agenti hanno richiesto in particolare alla polizia jugoslava la documentazione relativa ad una trentina di slavi che potrebbero essere coinvolti negli omicidi. Sulla «Mercedes» adibita a taxi, secondo gli inquirenti, hanno viaggiato tre nomadi slavi.

Servizio di
**Ugo Bonasi**

ROMA — Come Andreotti, così anche l'ammiraglio Martini tiene il punto. Il direttore del Sismi, ascoltato ieri mattina per due ore dagli otto parlamentari del comitato di controllo dei servizi segreti, ha insistito nella sua valutazione: è stata la presidenza del Consiglio ad autorizzarlo, nella sostanza, ad inviare alla magistratura il dossier raccolto a Praga che, tra i tanti nomi di italiani entrati in contatto con i servizi segreti della Cecoslovacchia comunista, conteneva anche quello di Ruggero Orfei, collaboratore di De Mita a palazzo Chigi.
Ma dall'audizione di Martini sembra emergere un nuovo scenario. Il direttore del Sismi avrebbe scavalcato il suo diretto superiore, l'allora ministro della Difesa Mino Martinazzoli, portando il dossier alla sola attenzione del presidente del Consiglio. I membri del comitato ne sembrano convinti. Cosa può aver spinto Martini ad un'iniziativa del genere? Il fatto che Martinazzoli, della sinistra dc, appartenga alla stessa area politica di Ruggero Orfei?
Sul contrasto tra Andreotti e Martini, per i commissari non ci si trova davanti a versioni contrastanti; quanto a diverse interpretazioni dei rispettivi ruoli, non ci sarebbe stata, e ancora non ci sarebbe, omogeneità di valutazioni sull'articolo 9 della legge che nel '77 ha istituito i nuovi servizi d'informazione.
Martini sembra comunque sicuro di aver agito secondo le indicazioni della legge, almeno a stare alla sicurezza con la quale ha risposto alla domanda che gli è stata rivolta all'uscita di palazzo San Macuto («E' stato lei a decidere di inviare il dossier ai giudici?»). Con un mezzo sorriso, il direttore del Sismi ha risposto secco: «Chiedetelo alla magistratura». Ancora più sbrigativo alla richiesta di informazioni sulla possibilità che nel dossier siano contenuti fatti relativi ad episodi specifici della vita politica nazionale (il riferimento era al caso Moro): «Non lo so».

*L'ammiraglio al comitato parlamentare di controllo*

Sulla sostanza del dossier allestito dal Sismi, sulla sua concretezza, il senatore Antonino Murmura, dc, membro del comitato, sembra essere sicuro: «L'ammiraglio Martini è una persona seria; se ha fatto determinate cose le avrà fatte a ragion veduta».
Per ora il comitato è impegnato esclusivamente sull'aspetto che riguarda la trasmissione alla magistratura del dossier. Un fronte che potrebbe allargarsi se dovesse prendere corpo l'ipotesi che il ministro della Difesa dell'epoca, il democristiano Mino Martinazzoli, sia stato scavalcato da Martini.
E' stato l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato ha assumersi l'onere di sintetizzare il problema. «E' obbligo del direttore dei servizi trasmettere le notizie di reato senza valutarne la fondatezza, perché questo è compito del magistrato», ha spiegato. «C'è poi un potere del ministro della Difesa — ha proseguito — che, valutando le esigenze istituzionali del servizio (completare un'operazione, vedere se ci sono reati spionistiche da individuare e altro), dopo aver avuto l'autorizzazione del presidente del Consiglio, può ritardare l'inoltro alla magistratura. Così dice la legge».
In questo caso, invece, sempre secondo Onorato «c'è stata una valutazione un pò diversa di queste attribuzioni, probabilmente dipesa anche dalla considerazione del peso politico del caso...dalle preoccupazioni di una strumentalizzazione politica. Ed è su questo aspetto che noi indaghiamo». Allora, è stato chiesto, sarebbe stato scavalcato il ministro della Difesa? «Direi di si...si tratta di vedere...Sentiremo Martinazzoli per sapere se c'è stato il suo consenso o no».
Un problema non da poco che potrebbe contribuire ad avallare le voci che vedono Martini in uscita dal Sismi, un incarico che scade nel prossimo febbraio. E sullo sfondo la riforma dei servizi segreti che Andreotti vuole presto, subito.

Mino Martinazzoli

# Agca nel carcere di Ancona

**ANCONA — E' trascorsa tranquillamente la prima giornata di Alì Agca — il cittadino turco condannato all'ergastolo per avere attentato alla vita di Papa Giovanni Paolo II — nella casa circondariale di Montacuto di Ancona, dove martedì è stato trasferito dal carcere di massima sicurezza di Marino del Tronto (Ascoli Piceno), in cui ha scontato nove anni di detenzione. Secondo notizie di fonte ministeriale, si tratta di un «normale trasferimento», conseguente all'istanza, fatta dallo stesso Agca, di passare dal regime di isolamento in cui era tenuto nel carcere ascolano a un regime che gli consenta di socializzare con altri detenuti. A Marino del Tronto — dove scontano pene brigatisti, camorristi e mafiosi — Agca era tenuto isolato per prevenire attentati alla sua vita; nella cella particolare in cui soggiornava gli era stata allestita una piccola cucina dove poteva prepararsi personalmente semplici vivande.**

I GENITORI DI SANTINA RENDA

# Rivelazioni segrete al prefetto

## Riferiti all'alto funzionario di Palermo alcuni particolari sulla scomparsa della bimba

PALERMO — «Il prefetto di Palermo è a conoscenza delle cose segrete inerenti al caso di mia figlia Santina, che noi sappiamo e che avremmo voluto riferire al Capo dello Stato nel nostro viaggio a Roma. Al prefetto le abbiamo dette questa mattina». Racconta così Vincenza Scurato, la madre di Santina, che insieme al marito Giuseppe Renda, appena tornata da Roma, si è recata in prefettura.
Nella tarda mattinata, dopo il lungo viaggio di ritorno a bordo della loro utilitaria, i genitori di Santina, la bambina di sei anni scomparsa dal popolare quartiere del Cep lo scorso 23 marzo, hanno deciso di recarsi in prefettura, dove sono stati ricevuti dal prefetto Mario Jovine.
All'alto funzionario avrebbero raccontato quei particolari segreti in loro possesso e che non vogliono riferire ai carabinieri di Palermo di cui, continuano a ripetere, non si fidano più, soprattutto dopo il loro rapporto presentato alla magistratura e in cui si ventila l'ipotesi che la bambina non sia stata rapita, bensì venduta.
Il prefetto, ha raccontato Vincenza Scurato, ha manifestato loro solidarietà, e li ha anche invitati a collaborare costantemente e tenere i contatti sempre vivi con le forze dell'ordine.
All'uscita della prefettura, per i coniugi Renda una sorpresa spiacevole: la loro autovettura era stata prelevata da un carro attrezzi della polizia urbana perché posteggiata in zona rimozione. Il prefetto ha poi cercato di mettersi in contatto con padre Francesco Anfuso, il parroco della chiesa di Cep. Questi non era in parrocchia e l'appuntamento telefonico è stato rinviato a oggi.
Padre Anfuso è stato molto vicino alla famiglia Renda in questi mesi ed è stato uno dei promotori del comitato per la ricerca di Santina costituitosi al Cep.
Da Vincenza Scurato, intanto, giungono numerose smentite

*Il padre: «La troverò col solo aiuto delle mie forze»*

ad alcune delle notizie circolate in queste ore in cui è riesploso il caso di Santina. La donna ha negato che Giuseppe Renda abbia mai detto di sapere dove si trovi la figlia. «Ma vi sembra — protesta Vincenza Scurato — che se sapessimo dov'è la bambina non andremmo subito a prenderla? Mio marito ha detto, invece, che si sente di trovarla con le sole sue forze. E ciò anche perché ormai non abbiamo più fiducia nei carabinieri. Noi non ci fermeremo mai di cercare Santina anche a costo di vendere sino all'ultimo chiodo di nostra proprietà».
Vincenza Scurato bolla come «infamità» l'ipotesi fatta in questi giorni secondo cui Santina sarebbe stata ceduta come pegno a dei camorristi campani e si troverebbe a Casoria o a Napoli. La donna nega anche che vi sia una pista che conduca a un clan di zingari accampatisi recentemente a Tunisi.
La pista zingari è quella che è stata maggiormente battuta in questi cinque mesi di ricerche. Si è mobilitato anche il capo della comunità Rom a Palermo, Enver Sall, che, totalmente a spese della famiglia Renda, ricorda la mamma di Santina, ha girato per tutti i campi nomadi italiani alla ricerca della bambina.
Qualche traccia sospetta è stata trovata solo a Messina: due zingari di orgine slava la cui donna si chiama Fatima, lo stesso nome con la quale uno dei presunti rapitori si sarebbe presentato telefonicamente alla famiglia Renda lo scorso 9 giugno.
Degli zingari sospetti, però, nessuna notizia a Messina, dove non sono più stati visti da quando sono stati cercati da Sall e dai familiari di Santina.
«Enver Sall — dice Vincenza Scurato — ci è stato molto vicino in questi mesi, ma nulla di veramente concreto è venuto fuori». I familiari di Santina affermano che non hanno idee precise in questo momento circa il come e il dove riprendere le ricerche, ma essi auspicano che un giorno giunga qualche segnalazione che si riveli vera.
Assoluta consegna del silenzio, in queste ore, da parte dei carabinieri del gruppo «Palermo uno», nei confronti dei quali le famiglie Renda e Scurato hanno manifestato sfiducia.
Secondo i parenti di Santina, i carabinieri vorrebbero nascondere la loro incapacità di giungere alla soluzione del mistero, adombrando pesanti accuse nei loro confronti.

I BANDITI AVEVANO «ATTACCATO» UNO STUDIO NOTARILE

# Il «113» di Roma sventa una rapina a Milano

Servizio di
**Luisa Ciuni**

MILANO — Il 113 di Roma è riuscito a sventare una rapina a Milano. E' successo ieri verso mezzogiorno e mezzo in via della Posta 10 nello studio di un importante notaio, Paolo Lovisetti. Un'impiegata, al telefono per motivi di lavoro con la signora Maria Migliorini, romana, all'entrata dei tre banditi ha sussurrato nella cornetta «Adesso la lascio, ci stanno rapinando».
Subito la Migliorini ha avvertito la polizia della capitale che, a sua volta, si è messa in contatto con quella meneghina. Due volanti, la «Tevere 1» e la «Duomo», si appostavano dopo dieci minuti, sotto lo studio del professionista per prendere i rapinatori sul fatto. Intanto nell'ufficio, fatto da due appartamenti uniti e posto al quarto piano, si vivevano momenti di grande paura.
L'irruzione dei rapinatori ha colto tutti di sorpresa. Infatti i banditi, vestiti da perfetti uomini d'affari (la Borsa è a pochi metri), si sono fatti aprire spacciandosi per clienti dello studio notarile. Poi, sotto la minaccia delle armi hanno sequestrato i nove dipendenti, rinchiudendoli nel bagno.
Un'impiegata, pistola alla schiena, è stata costretta a indicare ai malviventi la cassaforte (lo studio ha una grossa cassa-cambiali) che era ermeticamente chiusa. Così, in attesa dell'arrivo del notaio, l'unico a conoscenza delle modalità di apertura, i rapinatori hanno guardato nelle borse e nei cassetti racimolando undici milioni e novecentomila lire di contante e ventisei milioni in assegni circolari. Più tredici anelli che una segretaria aveva messo nella borsa per portarli nella propria cassetta di sicurezza. Uno dei banditi è sceso a metterli in macchina. E i complici, che ne attendevano il rientro, non hanno avuto difficoltà, quando è suonato il campanello, a lasciare aprire la porta alla donna che faceva loro da guida.
«Buongiorno signorina, è arrivata finalmente?» Queste le parole che l'impiegata ha detto agli uomini della Polizia di Stato non appena li ha visti, indicando contemporaneamente, con la mimica, il posto in cui si trovavano in quel momento i banditi. I due, presi di sorpresa, sono stati subito immobilizzati e arrestati.
Rocambolesca, invece, è stata la cattura del terzo che ha spianato una pistola in testa a un agente cercando di farsi scudo di un passante, prima di arrendersi. L'agente, rimasto incolume, è riuscito a scostare il passante e fare saltare la pistola dalle mani del rapinatore con un colpo di mitraglietta.
L'arresto «in diretta», con armi spianate, urla e rissa finale, è stato seguito dagli esterrefatti frequentatori della Borsa, poco abituati a scene da Bronx.
I tre portati in questura sono stati identificati. L'uomo che ha ingaggiato la resistenza con gli agenti è un pericoloso pregiudicato. Si tratta di Sandro Calderoni, ricercato da aprile in quanto evaso dal carcere di Opera dopo un permesso premio per buona condotta. L'uomo è condannato fino al 2001 per l'omicidio di due guardie giurate. Gli altri sono l'incensurato Leonzio Carbone, 25 anni di Oria (Brindisi) e Casimiro Padovano, 24 anni, napoletano, già condannato per rapina e ricettazione.

DALL'ITALIA

### Lutti della stampa

MILANO — E' morto Luciano Riccomini, condirettore di «Avvenire». Aveva 53 anni. Un infarto, il secondo dopo quello che lo aveva colpito alcuni anni fa, lo ha stroncato mentre si trovava in vacanza in Sardegna. Ieri pomeriggio è deceduto nella clinica «Città di Milano» anche il giornalista Luigi Fossati, di 63 anni, ex direttore del quotidiano «Il Messaggero» e dal 1987 direttore della scuola lombarda di giornalismo «Carlo De Martino». Fossati era ricoverato in clinica dall'inizio del mese di agosto per un'ernia al disco. La morte è sopraggiunta per una «improvvisa quanto ancora inspiegata emorragia», secondo quanto ha riferito il genero.

### Sepolti i 3 suicidi

PRATO ALLO STELVIO — Con i funerali delle tre vittime del suicidio collettivo, svoltisi ieri pomeriggio a Prato allo Stelvio, si è concluso l'ultimo atto di un dramma che ha coinvolto non soltanto i familiari dei tre giovani suicidi ma l'intera popolazione di Prato allo Stelvio e anche dell'Alto Adige.

### Armi nel lago

CINGOLI (Macerata) — I carabinieri di Cingoli stanno indagando su alcune armi trovate nelle acque del lago di Castreccioni dietro segnalazione di alcuni cittadini, che avevano notato riaffiorare dall'acqua la canna di un fucile. I militi, dentro una borsa sportiva, hanno recuperato una pistola calibro 22 automatica, una 357 magnum e un fucile calibro 12 e munizioni varie.

### Lago di Garda: emergenza

TRENTO — Anche il lago di Garda, che con 51 chilometri di lunghezza, profondità massima di 340 metri e 371 kmq di superficie è il maggiore tra i bacini italiani, sta pesantemente risentendo degli effetti della lunga siccità: il suo livello ha raggiunto 17 centimetri sopra lo zero idrometrico, solo due in più rispetto al limite fissato dalla commissione ministeriale per dichiarare lo «stato di calamità».

### Scoppia bombola

NAPOLI — Una donna, Mariagiovanna Russo, di 70 anni è morta e suo marito, Luigi Imperato, di 73 anni è rimasto ferito per lo scoppio di una bombola a gas che ha distrutto una palazzina di due piani ad Ercolano. Secondo una prima ricostruzione, i due coniugi si trovavano nel l'appartamento di Pietrina Russo, sorella della vittima, e la stavano aiutando ad imbottigliare del pomodoro.

### La strage di Fiumicino

ROMA — Quattro dirigenti che a vario titolo erano responsabili delle misure di sicurezza al «Leonardo da Vinci» all'epoca della strage compiuta dai terroristi di Abu Nidal, sono stati citati a giudizio per delitto colposo dal sostituto procuratore Maria Cordova.

### «Boss» arrestato

PALERMO — Un personaggio di spicco del «gotha» mafioso palermitano, il boss Pietro Teresi, 60 anni, della «famiglia» di Villagrazia è stato catturato dalla squadra mobile di Palermo.

**PCI** / IL QUOTIDIANO CATTOLICO «AVVENIRE» RIVELA

# Kappler doveva morire

## Un giornalista dell'«Unità» era pronto a sparargli in tribunale a Roma

MILANO — «Il criminale nazista Herbert Kappler doveva essere sommariamente giustiziato in aula, quando era sotto processo a Roma, dal cronista giudiziario dell'Unità. Con lui dovevano essere uccisi anche l'industriale romano Manzolini e un dirigente della Fiat della capitale».

E' quanto sostiene in un lungo dossier dedicato ai delitti dei partigiani a Reggio Emilia e dei loro rapporti con la dirigenza del Pci, che sarà pubblicato oggi, il quotidiano cattolico «Avvenire». Il progetto, respinto dalla dirigenza comunista, sarebbe stato approntato dal capo ufficio quadri del partito, Edoardo D'Onofrio, e doveva essere attuato nel caso in cui Togliatti non fosse sopravvissuto all'attentato di Pallante.

Le informazioni provengono, secondo «Avvenire», da un memoriale scritto dal giornalista Pasquale Balsamo, che ha lavorato all'Unità dal '46 al '59, inviato al quotidiano comunista, senza mai essere pubblicato, nel settembre del 1989. «Edoardo D'Onofrio — si leggerebbe nel memoriale — pensava di ricostituire i Gap e di fare giustizia sommaria nel caso della morte di Togliatti, di alcuni personaggi emblematici della reazione in agguato. Guarito Togliatti, nessuno parlò più del piano».

Quale responsabile dell'ufficio quadri della direzione del Pci, il popolare Edo (D'Onofrio) era il massimo tutore della moralità, della disciplina e della ortodossia dei dirigenti comunisti a tutti i livelli. Qualcosa tuttavia dovette trapelare e la figura di D'Onofrio andò via via impallidendo fino a scomparire del tutto.

Il documento, sempre secondo «Avvenire», venne inviato nell'89 al direttore Massimo D'Alema e al vicedirettore Renzo Foa, e per conoscenza ad Achille Occhetto, Nilde Iotti, Pietro Ingrao e Ugo Pecchioli. Solo Pecchioli e la Iotti avrebbero risposto. «Avvenire» riporta le parole della Iotti che avrebbe affermato: «Temo che l'Unità non pubblicherà mai questo memoriale, ma per me resterà ugualmente una significativa testimonianza del disagio che certe operazioni suscitano non solo tra vecchi compagni, ma anche all'esterno».

Il segretario provinciale del Pci, Fausto Giovanelli, e il sindaco di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi, in una conferenza stampa convocata per parlare ancora una volta del tema degli eccidi post-liberazione si sono detti abbastanza infastiditi per il modo in cui la vicenda si sta evolvendo. «Questa campagna è inaccettabile. Qui si vuole distruggere la resistenza e collegare, al contempo, il Pci alle Brigate rosse e allora io dico — ha detto Giovanelli — che non è più una questione di ricostruire la verità, ma siamo entrati nel campo della battaglia politica. E poi a Reggio le Brigate rosse non riuscirono assolutamente a collegarsi con la società civile. Per farlo dovettero andare a Milano».

Dello stesso tenore anche le dichiarazioni di Fantuzzi. La sua frase più esplicità è stata: «Non si può fare giustizia sommaria della resistenza per dare giustizia a degli innocenti».

«La verità dei fatti — dice una nota del Pci, approvata a Botteghe Oscure — deve essere pienamente accertata, deve essere resa giustizia agli innocenti che hanno pagato colpe altrui. Si deve altresì risolutamente respingere la pretesa, antistorica e figlia di un cieco strumentalismo politico, di screditare la resistenza, da cui sono nate la democrazia e la Repubblica, e di denigrare la funzione nazionale che i comunisti, insieme alle altre forze antifasciste, assolsero nella lotta di liberazione e nella costruzione della Repubblica.

**PCI** / CACCIARI

### «Era guerra civile e non movimento»

Intervista di
**Marco Marozzi**

VENEZIA — Massimo Cacciari fu fra i primi, a sinistra, a dire: «Finiamola con la storia agiografica. Discutiamo il fascismo, la resistenza, la guerra e il dopoguerra non più per luoghi comuni. Discutiamone finalmente per capire». Lo sommersero di accuse: di voler giustificare il ventennio, di infangare i valori sui quali è fondata l'Italia democratica.

**E adesso, professore, ecco la scoperta che scoperta non è. Si ritirano fuori i morti ammazzati nell'Italia che era appena stata liberata. Storie vecchie, ma finora storie sparse che solo la destra aveva cercato di collegare. Perchè tanto silenzio, perchè decenni di disinteresse su queste vicende nel mondo della cultura e della politica antifasciste?** «Perchè in Italia l'ideologia anti e post fascista ha sempre voluto spacciare come un movimento di popolo contro il tiranno e i suoi lacchè quella che fu una guerra civile. Così si è coperto con il manto di una visione oleografica tutto il periodo che va dal 1943-44 e arriva sino al 47-48, comprende la guerra e anche il dopo. E invece fu guerra civile, terribile come tutte le guerre di questo tipo, in tutti i paesi del mondo».

**Tutte le culture dell'anti e post fascismo si trovarono accomunate in questa lettura, in questa opera di rimozione?** «Sì, magari aiutate dal fatto che la guerra civile si confuse con quella tradizionale, qui in Italia. Lotta all'invasore tedesco e ai fascisti furono tutt'uno. La Resistenza divenne il punto di incontro dell'ideologia comunista, di quella cattolica, della liberal-socialista. Le stesse ideologie si ritrovarono unite nel rifiuto di comprendere che cosa fu davvero la guerra in Italia».

**Ed è a questo che si deve far risalire l'imbarazzo nel catalogare i delitti compiuti da partigiani nel dopoguerra?** «Sì, all'origine di tutto c'è quella visione manichea del Popolo contro il Tiranno. In essa si accomunava la lettura nazionalpopolare della storia di marca comunista, ma anche il solidarismo cattolico e l'intransigentismo di Giustizia e Libertà. Certo, molti comunisti erano convinti che la guerra continuava, che l'obiettivo vero era la rivoluzione. Questo però si è sempre saputo. Il problema è: perchè in tanti fra gli studiosi e i politici si scandalizzano di certi fatti solo ora?».

**Perchè, professore? Perchè è cambiato il modo in cui leggere quegli anni lontani?** «Per la forza dei fatti, per quel che ci è successo intorno. Perchè la storia è cambiata e ha messo in discussione anche il modo di raccontarla, la storia».

**Che cosa hanno imposto, i fatti?** «Che non ci si può muovere più, anzi che non ci si deve mai muovere... per categorie ideologiche. Che il compito di chi fa storia è capire. Il resto è solo pre-giudizio. E pregiudicare non serve a nulla. Anzi».

**La sua revisione pare difficile da fermare alla guerra e al dopoguerra. In gioco, a quel che sembra, ci sono molti degli schemi con i quali si è interpretato il mondo, nell'Italia del post fascismo. Quella dove sembrava chiaro che erano i progressisti, chi i democratici, chi i viscerali, chi i quarantotteschi, quale leggi erano giuste e quali guerre erano rivoluzionarie.** «Sì, va ricalcolato tutto. Anche negli schemi con cui si è interpretata la guerra fredda: abbiamo assistito alla trasposizione sul piano internazionale dello scontro Popolo-Tiranno. Da una parte l'imperialismo, dall'altra le guerre giuste dei popoli».

**Ci vogliono dei Renzo De Felice anche per il post fascismo, insomma?** «E degli Augusto Del Noce, per fare un nome di un filosofo che non ha accettato gli schemi. La richiesta di revisione storiografica non è di oggi, non è mai diventata cultura diffusa perchè ha trovato contro di se i comportamenti dei politici del dopoguerra. E non solo: anche a sinistra Salvatore Veca, Giacomo Marramao, io abbiamo sostenuto la necessità di leggere Marx in altro modo.»

AEREO

### Tanta paura a Linate

MILANO — Momenti di grande paura all'aeroporto milanese di Linate. Un jet dell'Ati per Alghero, con 86 passeggeri a bordo, ha dovuto effettuare lunedì un atterraggio di emergenza poco dopo il decollo. A fare scattare l'allarme è stato un guasto in un tubo del reattore di sinistra. Una spia ha segnalato l'avaria al pilota, che ha spento il motore difettoso, ha invertito la rotta dell'aereo, già a quota piuttosto elevata, ed ha iniziato la fase di atterraggio.

A seguito di una comunicazione del comandante dell'aereo alla torre di controllo, durante la fase di inversione di marcia, a terra c'era già lo stato di emergenza: tutti i voli sono stati bloccati e in pista sono entrati i mezzi antincendio dei vigili del fuoco, le ambulanze, le squadre dei carabinieri e della polizia. Tutto si è svolto nell'arco di pochi minuti. Il volo BM086, la cui partenza era prevista per le 10.40, era nuovamente sulla pista dell'aeroporto alle 11.11. I passeggeri a bordo del DC9 Super 80 sono stati imbarcati su un altro velivolo. Il volo per Alghero ha subito un ritardo di oltre tre ore.

Ma anche pochi minuti sono bastati per allarmare i viaggiatori, che non riuscivano a capire il motivo dell'improvviso dietro-front. Un uomo anziano, seduto proprio all'altezza del motore entrato in avaria, è stato colto da un leggero malore.

«Si è trattato di un inconveniente aeronautico — ha commentato Vincenzo Fusco, direttore in seconda dell'aeroporto di Linate — che qualche volta si verifica durante i movimenti sulla pista. In seguito all'incidente il velivolo è stato trattenuto a terra e sottoposto ad un controllo generale del motore difettoso. In casi del genere è necessario fare un certificato di efficienza prima di iniziare un nuovo volo».

**PCI** / CHI AIUTA I BR?

### Ci vuole l'inchiesta parlamentare

Prime reazioni a quanto detto da Franceschini

ROMA — Antonio Patuelli, della segreteria liberale, chiede in una dichiarazione che la magistratura e la commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi e il terrorismo facciano luce sulle dichiarazioni dell'ex Br, Alberto Franceschini. «In particolare chiediamo — ha spiegato Patuelli — che siano accertati fatti e responsabilità relativi a chi collaborò ad armare i terroristi delle Br e specificatamente chi sarebbe il "compagno Fgci" che, alla fine degli anni '60, accompagnò Franceschini poco fuori Reggio Emilia, in campagna, dove c'era sotterrato un arsenale di armi ben conservate

Francesco Baghino (Msi-Dn) ha reso noto che la presidenza dell'unione combattenti della Repubblica sociale italiana ha incaricato un collegio di avvocati di «seguire attentamente quanto viene pubblicao in merito agli eccidi contro i fascisti, o presunti tali, commessi in Italia dal maggio '45 in poi e di prendere eventualmente tutte le iniziative per il recupero di documenti atti a procedure di carattere giudiziario perché la magistratura individui reati e colpevoli».

Franceschini aveva dichiarato che per alcuni giovani comunisti, il Pci vero era quello di Secchia e ha raccontato di aver avuto in regalo da un ex partigiano due pistole. L'ex capo storico delle Br ha raccontato anche della visita al deposito di armi poco fuori Reggio Emilia, «trenta o quaranta Sten, perfettamente funzionanti» a più di vent'anni dal 25 aprile.

Quanto agli archivi dell'Est, Franceschini aspetta con ansia la loro apertura per capire la verità sulle Br, per scoprire «chi ci ha usato e perché». «Certo — aveva concluso Franceschini — l'attività delle Br ha fatto comodo sia ai russi che agli americani. Nessuno dei due aveva interesse che il Pci di Berlinguer andasse al governo».

L'ex Br Franceschini.

IL 40% AGLI ATENEI DEL SUD

# Arrivano quasi tremila miliardi per le università «malate»

ROMA — La Pantera può essere soddisfatta. Sono stati stanziati 2.600 miliardi per le università: una risposta concreta agli studenti che nei mesi passati erano scesi in piazza contro ipotesi di privatizzazione degli atenei.

«Questo è un segnale preciso dell'impegno per lo sviluppo pubblico delle università — ha sottolineato il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti — e dovrebbe fugare il timore della privatizzazione che aveva accompagnato la protesta studentesca».

Una parte dei finanziamenti destinati all'edilizia universitaria era già stata erogata nel dicembre '89. A quelli, si aggiungono ora ulteriori contributi, concordati dai ministri per il Mezzogiorno, dell'Università e Ricerca scientifica e dal ministro del Bilancio: complessivamente 2.800 miliardi, pari a circa 800-900 miliardi l'anno per il triennio '90-92. Ne beneficieranno tutte le università pubbliche, ma una particolare attenzione è riservata alle università del sud, afflitte da carenze ancora più gravi di quelle comuni a tanti atenei italiani.

Le regioni meridionali, dunque, potranno contare sul quaranta per cento di questi 2.600 miliardi e in più su un finanziamento straordinario di altri 450 miliardi. «Con questo secondo provvedimento, che comporterà investimenti per oltre 720 miliardi — ha sottolineato il ministro per il Mezzogiorno Giovanni Marongiu — la rete universitaria meridionale potrà effettuare un ulteriore passo in avanti sulla via dello sviluppo e della qualificazione scientifica».

Questi finanziamenti sono destinati alle università già esistenti. Per quelle da realizzare, nel triennio '90-92 verranno stanziati già dalle prossime settimane altri 660 miliardi. Inoltre dodici miliardi verranno messi a disposizione per gli osservatori astronomici, quarantacinque miliardi per gli impianti sportivi e trentasei miliardi per i collegi universitari.

«Tutti sanno dell'inadeguatezza delle nostre superaffollate università. Questi finanziamenti, che poi continueranno negli anni — ha osservato Ruberti — non potranno risolvere in modo definitivo tutti i problemi ma rappresentano comunque uno sforzo non irrilevante».

Ciascuna università potrà gestire autonomamente i propri fondi ma un osservatorio, costituito d'intesa tra i tre ministeri e per il quale sono stati appositamente stanziati altri 10 miliardi, vigilerà sull'utilizzazione dei finanziamenti, collaborerà alla messa a punto dei vari progetti.

Le nostre università malate hanno bisogno di una cura efficace che deve svilupparsi — secondo Ruberti — in tre direzioni. «Sono necessarie leggi di riforma — ripete il ministro — risorse finanziarie e risorse umane». I miliardi non bastano, occorre anche più personale. Proprio due giorni fa è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il bando per 3.158 posti di associato che consentiranno a molti ricercatori di compiere un passo avanti nella carriera accademica. Forse temendo un'altra stagione di occupazioni e proteste, Ruberti invia agli studenti messaggi rassicuranti: «Avranno a disposizione strutture migliori, un corpo accademico più soddisfatto».

Soddisfatto il rettore della Sapienza di Roma, Giorgio Tecce. «Si tratta di finanziamenti che oltre a rendere possibile il miglioramento delle sedi tradizionali — ha ricordato — potranno anche dare l'avvio ai nuovi poli universitari previsti».

[ b. b.]

ATENEI

### Le cifre dei fondi

ROMA — Ecco di seguito, ateneo per ateneo, come verranno ripartiti i 2600 miliardi stanziati per le università. I finanziamenti sono destinati agli atenei già esistenti. Per quelli da realizzare verranno assegnati altri 660 miliardi. Ancona: 49 miliardi 901 milioni; Bologna 59 miliardi 500; Camerinno 6miliardi; Ferrara 5 miliardi 100; Macerata 4; Modena 7 miliardi 300; Parma 78,879; Firenze 30; Perugia 29; Perugia stranieri 3,300; Pisa 43,289; Pisa scuola superiore 10; Pisa scuola perfezionamento 4; Siena 66; Siena stranieri 1,2; Cassino 34,182; Chieti 113,486; L'Aquila 41,608; Roma I 156,953; Roma II 89,640; Roma Isef 2,500; Viterbo Tuscia 7; Trieste 22,688; Trieste (Sissa) 1; Udine 106,175; Cosenza 155,572; Messina 44,613; Palermo 48; Reggio Calabria 161,360.

TURISTI

### Uno scambio di passeggeri tra Ronchi e Trieste

RONCHI DEI LEGIONARI — Eccezionale scambio di crocieristi inglesi ieri all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, in occasione dell'arrivo alla Stazione marittima di Trieste della nave «Orpheus», battente bandiera greca. Dallo scalo londinese di Gatwich sono giunti poco dopo le 12, a bordo di un Boeing 767 della compagnia «Britannia», 212 crocieristi che sono stati trasferiti con dei pullman a Trieste. Dallo scalo aereo ronchese sono partite invece 238 persone dirette nella capitale inglese.

### *Congresso nazionale di speleologia da oggi a domenica a Udine*

UDINE — Da oggi a domenica si tiene al Palamostre di Udine il 16.o congresso nazionale di speleologia. L'assise, a cadenza quadriennale, è organizzata dal Circolo speleologico e idrogeologico friulano con il patrocinio delle società speleologiche italiane e del Cai. Nell'ambito della manifestazione, sabato, alle 12, avrà luogo la cerimonia per la fondazione ufficiale della Federazione speleologica della Comunità europea con la firma dell'accordo da parte dei rappresentanti delle associazioni speleologiche dei paesi membri. Questo nuovo organismo ha lo scopo di coordinare a livello comunitario le attività scientifiche del settore.

Gli organizzatori del congresso, che entrerà nel vivo domani, prevedono la partecipazione di oltre 200 speleologi provenienti non solo dall'Italia, ma anche dal resto dell'Europa.

### *Morto un sindacalista di Sacile Forse aveva contratto la leptospirosi*

SACILE — Un sindacalista di Sacile, Rizzieri Polese, di 62 anni, è morto all'ospedale di Pordenone dove era stato ricoverato il 23 agosto scorso dopo due giorni di violente febbri. I sanitari stanno ancora svolgendo accertamenti sulle cause della morte, e non escludono la possibilità che si sia trattato di leptospirosi. Quindici giorni fa Polese si era recato a pesca sul fiume Livenza presso Sacile e, secondo la ricostruzione effettuata dai sanitari, potrebbe essersi bagnato in acque infette. Il 25 agosto, Polese era entrato in coma, ma ne era uscito due giorni dopo; il 27, grazie alle cure prestate. Poco dopo tuttavia sono ricomparse le violente febbri e l'uomo non ha superato le ultime crisi.

### *Cinquecento milioni dalla Regione alle scuole materne non statali*

TRIESTE — La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Istruzione Silvano Antonini, ha approvato l'assegnazione di contributi per 500 milioni di lire alle scuole materne non statali. «Si tratta di una nuova ripartizione — ha detto l'assessore — resa possibile in sede di variazioni al bilancio. Sono, questi, finanziamenti di carattere sociale e non assistenziale. Infatti tale erogazione consente alle famiglie interessate all'affidamento dei bimbi alle scuole materne private di ridurre i costi delle rette da pagare».

†

Il giorno 4 settembre si è spenta serenamente

**Attilia Sturnega ved. Bubnic**

da Umago

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ROMANO, la figlia MARIAGRAZIA, il genero LUIGI, i nipoti ELENA e GRAZIANO, le sorelle ANNA e LUIGIA, la cognata PINA, nonna ALICE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 7 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1990

Affettuosamente vicini:
— ROSSELLA
— fam. RABACCI

Trieste, 6 settembre 1990

Il Collegio Capitani di Trieste si unisce al dolore della famiglia e di quanti hanno conosciuto e apprezzato lo scomparso

AVV.
**Aldo Terpin**

Trieste, 6 settembre 1990

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della scomparsa di

**Simone Silvestri**

la moglie CARLA con i familiari lo ricorda a quanti gli sono stati vicini.

Gradisca d'Isonzo,
6 settembre 1990

6.9.1985 — 6.9.1990

**Lucia Somma**

Sei sempre il nostro più dolce pensiero.
Con tanto amore
i tuoi cari

Trieste, 6 settembre 1990

VIII ANNIVERSARIO

DOTT.
**Mario Piazza**

La moglie lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Trieste, 6 settembre 1990

Nel I anniversario di

**Antonio Sirotti**

nonna LIDIA e famiglia lo ricordano con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 6 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente

**Mira Schiulaz in Sandrin**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DENISE con GIANPAOLO, il marito TONY, la mamma ALBINA e papà FRANCESCO, le sorelle TIZIANA, ELDA con i rispettivi mariti, le nipoti ERICA, ALINA, ELISA, la suocera REGINA.
I funerali si svolgeranno venerdì 7 settembre 1990 partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.15.

Non fiori ma opere di bene pro Astad

Trieste, 6 settembre 1990

Commossi partecipano al dolore di DENISE, RITA, CLAUDIO e CLAUDIA SAXIDA.

Trieste, 6 settembre 1990

Si associa al lutto GIULIANO.

Trieste, 6 settembre 1990

Resterai sempre tra di noi, MELITA e NATAŠA.

Trieste, 6 settembre 1990

Profondamente commossi partecipano al lutto: fam. PIERGIORGIO MAFFI, ALFONSO DONATI, FRANCESCO BIANCHI.

Trieste, 6 settembre 1990

Ci uniamo all'immenso dolore per la perdita della cara

**Mira**

zia MARIA, zio BENIAMINO, i cugini ALDO, RENATO, GIULIANA, RESI, KETTY, ELIO, CLAUDIA, DAMIANA, MASSIMO.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie CANTE, MILANI, VERONESE.

Trieste, 6 settembre 1990

†

Si è spenta serenamente

**Irma Vesnaver ved. Liuzzi**

Addolorati lo annunciano il figlio CLAUDIO, il fratello ARMANDO, le sorelle CONCETTA e SILVIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 settembre 1990

Il COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE partecipa al lutto per la scomparsa del

CAP.
**Giorgio Bonat**

per anni stimato proprio vicepresidente e caro amico.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

**Giorgio Bonat**

FULVIO e SABRINA ANDRIASSEVICH.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipa commossa al dolore della famiglia: ENZA ACCARDO.

Trieste, 6 settembre 1990

Il Presidente, unitamente al Consiglio direttivo, al Collegio Probiviri e soci del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» partecipano al lutto dei familiari per la tragica scomparsa del

CAP. DI L.C.
**Giorgio Bonat**

Trieste, 6 settembre 1990

Il Presidente, i vicepresidenti, l'Amministratore Delegato e direttore generale, il vice direttore generale, i dirigenti e tutto il personale dell'ANCIFAP S.C.p.A. partecipano profondamente commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa dell'amico

CAP.
**Giorgio Bonat**

Roma, 6 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

**Don Dario**

Nel ricordo sempre vivo della sorella e parenti tutti.

Trieste, 6 settembre 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

**Tina Fratte**

i familiari sentitamente ringraziano.

Trieste, 6 settembre 1990

†

*Il Signore è il mio pastore non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, mi dirige sul sentiero della giustizia per amore del suo nome. Hai costruito un monumento alla tua memoria grande quanto l'amore che ci hai donato.*

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Erna Cavalieri ved. Bressan**

Lo annunciano con profondo dolore la figlia MARIELLA con BEN (assente), l'adorato nipote EMANUELE TAGLIAFERRO e parenti tutti.
La cerimonia funebre si terrà nella chiesa di S. Giorgio a Lucinico domani venerdì alle ore 10.45.
La salma sarà poi traslata al cimitero di S. Anna di Trieste alle ore 12.30.

Gorizia, Trieste,
New-York, Vittoria,
6 settembre 1990

Affettuosamente vicini a MARIELLA e MANUELE: MARIA TOTO EFTIMIADI.

Trieste, 6 settembre 1990

Il Villaggio Tecnologico partecipa al lutto di EMANUELE e MARIA LUISA BRESSAN.

Trieste, 6 settembre 1990

MARCO e WALLY EFTIMIADI partecipano al grave lutto.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie RUPENA.

Trieste, 6 settembre 1990

Vicina ai suoi cari partecipa al dolore PAOLA ZANIER.

Trieste, 6 settembre 1990

Affettuosamente vicina partecipa al lutto di MARIELLA ed EMANUELE, GRAZIA MARASSI.

Trieste, 6 settembre 1990

†

Il giorno 4 settembre è mancato improvvisamente

**Giovanni Carone**

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli LINO, SAVINO, ROSA con FRANCO e i figli, le famiglie CHIMENTI, NEBBI e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1990

Si associano al dolore ELEONORA e GIORDANO.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipano al dolore di LINO e famiglia gli amici dei Salesiani.

Trieste, 6 settembre 1990

BENIAMINO e FRANCA ANTONINI partecipano al lutto per la perdita del

NOTAIO
**Arturo Gargano**

nel ricordo di una antica, stretta amicizia.

Trieste, 6 settembre 1990

L'impresa EDILIZIA GENERALE di LIONETTI e SFRECOLA partecipa al lutto per la perdita dell'amico

NOTAIO
**Arturo Gargano**

Trieste, 6 settembre 1990

RINO SFRECOLA e famiglia partecipano al lutto della famiglia GARGANO.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipa al lutto FULVIA GALANTE.

Trieste, 6 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

**Daniela Sturma**

Ci manchi... ma la speranza di rivederti ci aiuta a sopportare l'immenso dolore dei nostri cuori.
Mamma, MARIELLA, nonni, zii, cugini e amici

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 19 nella chiesa S. Giovanni Decollato.

Trieste, 6 settembre 1990

Gli amici e i cugini ricordano

**Dany e Tony**

Trieste, 6 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

**Tony e Dany**

Stringendoci al vostro ricordo.
MARCO, MARVIDA, GIULIANO, ADRIANO

Trieste, 6 settembre 1990

IV ANNIVERSARIO

**Don Dario Chalvien**

La POLISPORTIVA CHIARBOLA lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 6 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Rina Scala in Caporal**

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARCELLO, i figli ENNIO e ILIANA, il fratello RENATO, la nuora VIARDA, il genero BRUNO, i nipoti CRISTINA, MARCO, SABRINA, ANTONELLA e l'adorato ANDREA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 7 settembre alle ore 11 nella chiesa del cimitero di S. Anna, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Monfalcone-Trieste,
6 settembre 1990

Ciao

**Rina**

Ti ricorderò per sempre.
Tuo MARCELLO

Trieste, 6 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Adele Baraldi ved. Zampa**

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. TAMBORINI e al personale della casa di riposo «MOSCHETTI».
I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 settembre 1990

Si è spento serenamente il

PROF.
**Luigi Rizzatti**

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i nipoti OSCAR, EDY, LAILA, RENATO, ELDA e l'amico ANDREA.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Artigiano (Straccis).

Gorizia, 6 settembre 1990

Il giorno 4 settembre è mancata improvvisamente

**Albina Quassi**

Addolorati ne danno la triste notizia i cugini ALBINA e MARCELLO.
Si ringrazia la signora PLANI per l'amicizia dimostratale.
I funerali seguiranno venerdì 7 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

**Italia Pellegrini Bontempo**

sorelle, cognati e nipoti.

Trieste, 6 settembre 1990

Affettuosamente vicini a LILY: famiglie MARIO e BRUNO SULLI.

Trieste, 6 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

**Antonio Sirotti e Daniela Sturma**

Inconsolabili viviamo una strana vita senza di te, ci manchi tanto.
Ma un giorno potrò rivederti e dirti ancora: Ti voglio bene

**Antonio**

MAMMA, PAPA' e DEMETRIO

Con ANTONIO sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori, dolce

**Daniela**

In memoria di ANTONIO e DANIELA una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Giovanni Decollato il giorno 6 settembre alle ore 19.

Trieste, 6 settembre 1990

Sedici anni or sono ci lasciava la nostra cara mamma

N.D.
**Elena de Fontana ved. Magnan**

IRMINA e GINO la ricordano con immutato affetto.
Fam. SODI-MAGNAN

Trieste, 6 settembre 1990

**VIAGGI DI MODA** / E' SCOPPIATA LA VOGLIA DELLA «PAUSA DI RIFLESSIONE» NEL SILENZIO DEI MONASTERI

# Convento, una vacanza in santa pace

Sveglia alle 7, pasti in comune, niente follie serali. E grande rispetto per gli orari e gli ambienti riservati a frati e suore

## *Solitari viaggiatori in cerca dell'anima*

Articolo di
**Carlo Sgorlon**

*V'è un modo nuovo di fare turismo, quello di diventare ospiti di un convento per qualche giorno. Sempre più crescono, grazie a Dio, forme nuove di turismo, che sono un modo di reagire a quello chiassoso e un po' nevrotico delle masse, che si spostano tutte nello stesso periodo, sulle medesime strade, con lo stesso mezzo di trasporto, dirette alle solite mete. Questo è il turismo dell'imitazione, della civiltà dei consumi.*

*E' il modo di viaggiare di coloro che hanno logorato le strutture del proprio spirito, fino quasi a distruggerlo, e riempiono lo spazio vuoto con il chiasso e la confusione. Ma vi sono alcuni che desiderano passare le vacanze in maniera diversa: nel silenzio a contatto con la natura, lontano dalle discoteche e dalla nevrosi del divertimento ad ogni costo. Esiste da tempo l'agriturismo, ossia la vacanza di coloro che vogliono passare alcuni giorni in campagna, fra il verde. E ora v'è anche il turismo conventuale, per coloro che vogliono dare alle proprie ferie un alone di ascesi e di misticismo. Ma queste parole non traggano in inganno.*

*Andare qualche giorno in convento non significa sottoporsi alla regola degli ordini religiosi ospitanti. Non vuol dire inginocchiarsi sui banchi di legno, cantare inni religiosi ed essere svegliati a mezzanotte con qualche pittoresco «memento mori». Significa al massimo rispettare la regola del rientro nella propria stanza entro una certa ora, perché nei conventi non esiste il portiere di notte. Significa contentarsi di un cibo sobrio e semplice.*

*E' la vacanza adatta a coloro che cercano di risentire le voci dell'anima, che un tempo parlavano dentro di noi, e oggi sono soffocate sul nascere dal frastuono incessante nel quale siamo immersi.*

*Oggi l'anima, lo spirito, sono entità così devastate e distrutte che la maggior parte degli uomini non sopporta neppure la solitudine. Per essi contiene lo smarrimento, la paura, il disorientamento, la perdita del gruppo e del gregge. Costoro non potranno mai passare le vacanze in un convento. Si sentirebbero perduti.*

*Il convento è per coloro che desiderano ritrovare se stessi nella solitudine. Per coloro che non appartengono alla nuova specie dell'uomo - massa, o dell'«uomo della folla», che era già stato scoperto dal genio letterario di E. A. Poe, che ad esso dedica un celebre racconto.*

*E' invece per quelli che desiderano, almeno per qualche giorno, uscire dalla Grande Babilonia della nostra vita quotidiana. E' per coloro che vogliono recuperare dimensioni perdute e apparentemente estinte.*

*Per chi vuole ritrovare la dimensione sacrale del tempo, quello scandito dalla natura, le stagioni, il giorno e la notte, i movimenti delle stelle. Per chi, almeno per poco, vuole appartenere soltanto a se stesso e sentire il proprio legame con la natura e la terra che lo hanno creato; e vuole uscire dalla serie infinita degli artifici, innaturali e pesanti, che ci tengono racchiusi come polli nelle loro stie d'acciaio. Il misticismo di questi soggiorni consiste proprio in ciò: nel trascendere l'eterno individualismo al quale siamo condannati dalla cultura dei nostri tempi, e sentirsi elementi e momenti di un creato infinitamente complesso e incomprensibile. L'ascesi consiste nell'uscire dal rumore dei cembali risonanti che ci stordiscono dall'alba al tramonto.*

*In Friuli luoghi di questo genere ve ne sono parecchi, vi è il monastero delle carmelitane a Montegnacco di Cassacco, a pochi chilometri dalla mia casa di campagna, silenziosa tra il verde come un piccolo convento. Vi è l'abbazia antica di Corno di Rosazzo, nella zona del Collio, dove si producono il miglior vino bianco del Friuli, che è un po' come dire del mondo intero. Vi è la foresteria dei santuari di Castelmonte, sopra Cividale, e quello di Monte Lussari, il luogo del Friuli dove si parlano tre lingue, ed è quindi l'incontro di tre civiltà, la italo-friulana, la tedesca e la slovena.*

Servizio di
**Beatrice Spagnoli**

Sveglia alle 7 e davanti tutta la giornata per meditare, conversare, leggere, pregare: ognuno è libero di andare in chiesa, di partecipare ai seminari e ai servizi liturgici o di starsene semplicemente per conto suo. Dopo le già consistenti avvisaglie che si erano avute tempo addietro, quest'anno è scoppiata la moda della vacanza nel chiostro, tra le spesse mura dei conventi, nel rigore delle celle dei monasteri. O sarebbe meglio chiamarla piuttosto «pausa di raccoglimento», un'occasione per fare il punto della situazione con se stessi in un ambiente sereno e al di fuori del disordine della vita quotidiana. Così, perlomeno, sostengono sociologi e psicologi mentre tentano di spiegare un fenomeno che sta lentamente e silenziosamente (l'esperienza è intima, introspettiva, dopo non ci sono i classici racconti di viaggio da fare) assumendo proporzioni di massa. Tanto che già tre anni fa la Regione Umbria ha cercato di regolamentare questo turismo religioso catalogando gli alloggi in convento a metà strada tra le pensioni e le camere in affitto e stabilendo un minimo di permanenza di due giorni.

*Sono già insufficienti le celle*

*destinate a frotte di turisti*

*Prezzi quasi sempre al di sotto*

*delle quarantamila lire al giorno*

Naturalmente però, per i frati non esistono turisti, e non esiste nemmeno il concetto di vacanza: se si decide di varcare la soglia dei loro monasteri, lo si deve fare solo per meditare e pregare. Insomma per condividere le loro giornate, e magari per seguire anche un corso sulle Sacre Scritture. Chiunque è ben accetto, non solo i cattolici osservanti. Viene richiesta solo l'osservanza di alcune regole semplicissime: evitare i rumori molesti, specialmente nelle ore di riposo (dopo il pranzo e dalle 23 alle 7 del mattino); attenersi con puntualità agli orari dei pasti e della chiusura del portone (normalmente alle 22 o alle 23) e riordinare con cura la propria camera. E, non ultimo, rispettare gli ambienti riservati ai monaci. Ed ecco che per coloro che sono disposti ad assumere la dovuta dedizione e il giusto spirito, si schiudono i secolari portoni di eremi, chiostri, case di preghiera di mezza Italia: numero di stanze (e in molti casi si deve parlare di vere e proprie celle) limitato e prezzi davvero modici: non superano le quarantamila lire per la pensione completa.

Quello nei conventi rimane, nonostante tutto, il modo più esclusivo per trascorrere le ferie, vuoi per la ricettività che rimane per forza di cose circoscritta, vuoi perché bisogna veramente sentirsela. E poi in alcuni casi ci sono limiti assolutamente invalicabili, come per esempio all'Eremo delle Carceri sul Monte Subasio, dove San Francesco andava in ritiro e nel quale la comunità religiosa accetta al massimo una o due persone, non di più. O sul monte Athos, la repubblica monastica greca formata da monasteri ortodossi inaccessibili e comunque severamente vietati alle donne.

Tra i vip che hanno già fatto l'esperienza del convento al primo posto figurano i politici di casa nostra, che si possono considerare i pionieri di questo tipo di vacanza: si pensi ai soggiorni ufficiali di Andreotti presso le Orsoline di Cortina e a Francesco Cossiga, che al tempo della sua elezione a capo dello Stato fece di una cella del convento di Sant'Andrea Fuori le Mura, a Roma, il suo quartier generale. Ma da qualche tempo una pausa nel chiostro se la concedono sempre più spesso anche giornalisti e uomini di spettacolo, nobili e teste coronate. Giovanni Minoli, per esempio, è da anni un assiduo frequentatore dell'eremo di Camaldoli e si sussurra che anche la principessa Paola di Liegi ami trascorrere all'ombra del refettorio un periodo ogni anno.

Ma, più semplicemente, il monastero sta diventando il rifugio di studio di uomini e donne in carriera, managers e dirigenti d'azienda che ogni tanto cercano aiuto nell'atmosfera serena e avulsa dalle cose del mondo degli istituti religiosi. E' la ricerca di una pausa dal mondo e il tentativo di mettere ordine in una vita che spesso non ne ha.

Il turismo religioso sta assumento le dimensioni di una piccola industria

**VIAGGI DI MODA** / REGIONE PER REGIONE LA MAPPA DELLE ABBAZIE CHE ACCOLGONO ANCHE OSPITI LAICI

# *Ecco gli alberghi con l'aureola*

Il presidente Francesco Cossiga (qui in un momento di relax montano) è stato, con Giulio Andreotti, uno dei primi estimatori della vacanza conventuale

Questi, alcuni degli istituti religiosi che, nelle varie regioni, sono disponibili ad accogliere ospiti per un periodo limitato. Le tariffe sono sempre comprese tra le trenta e le quarantamila lire al giorno per la pensione completa, ma in alcuni casi vige l'offerta libera.

**Piemonte.** Monastero di Ghiffa-Ronco di Ghiffa, Baveno (Lago Maggiore): le monache di clausura dell'ordine benedettino ospitano solo donne, per una durata massima di una settimana, in camere singole o doppie. I pasti si consumano nel refettorio insieme alla comunità monastica. Non esiste una tariffa fissa.

**Lombardia.** Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle: sono monaci benedettini cistercensi che in questo grande complesso monastico ricco di opere d'arte alle porte di Milano, mettono a disposizione solo due-tre posti, e comunque soltanto a uomini con interessi religiosi. Offerta libera. Abbazia di **Pontida** (in Provincia di Bergamo): gestita dai benedettini cassinesi. Anche loro accettono esclusivamente uomini per un massimo di una settimana, in una delle cinque camere singole disponibili.

**Emilia Romagna.** Pensione San Francesco(Budrio - Bologna): in questo convento di Cappuccini di fine Ottocento, è in funzione un pensionato che ospita soprattutto anziani nelle 25 camere singole o multiple.

**Toscana.** Monastero di Camaldoli (Arezzo): importante centro di cultura del primo Rinascimento, conserva opere d'arte ed una ricchissima biblioteca. I benedettini ospitano nelle 120 camere fino ad un massimo di 190 persone. Uomini e donne occupano stanze separate. Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Chiusure - Siena): grandioso complesso monastico del '300 con antiche opere d'arte ed un laboratorio farmaceutico. I benedettini fanno servizio di solo alloggio.

**Umbria.** Monastero di Santa Maria del Monte (Bevagna - Perugia): le monache benedettine, che si dedicano al ricamo, mettono a disposizione dei visitatori alcune camere che vengono date preferibilmente a famiglie o gruppi.

**Marche.** Oasi Santa Maria dei Monti (Grottammare - Ascoli Piceno): questo convento dei frati minori sorge a 2 chilometri dal mare ed è dotato di una foresteria di 54 stanze singole o doppie, tutte con bagno o doccia. Monastero di **San Silvestro** (Montefano - Ancona): in posizione panoramica presso Fabriano, è dotato di un attivo laboratorio di falegnameria. I Benedettini ospitano nelle 30 stanze disponibili gruppi già organizzati. Il monastero possiede anche una sala riunioni.

**Lazio.** Abbazia di Santa Scolastica (Subiaco - Roma): già sede della prima tipografia in terra italiana, l'abbazia è meta abituale di politici, manager ed intellettuali. Soltanto per gli uomini sono disponibili 12 posti letto in altrettante celle.

**Abruzzo.** Santuario del Volto Santo (Manoppello - Pescara): si tratta in pratica di un grande albergo gestito dai Cappuccini del Santuario alle falde della Maiella. E provvisto di 45 camere con bagno o doccia.

**Campania.** Convento di Pollica (Pollica - Salerno): gli ultimi francescani rimasti nel convento, ne hanno aperto agli ospiti le 30 celle. Cucina a base di prodotti locali. Santuario di Montevergine (Mercogliano - Avellino): presso il santuario funziona un albergo di proprietà del santuario, ma gestito da laici, dove su prenotazione possono trovare ospitalità fino a sette persone.

[b.s.]

**VIAGGI DI MODA** / A RAVENNA LA PRIMA BORSA MONDIALE DEL TURISMO RELIGIOSO

# Un business che fa miracoli

Servizio di
**Riccardo Rolfini**

Il 13 ottobre prossimo i primati delle Chiese europee presenteranno a Ravenna la «Dichiarazione sul turismo». La sede è giustificata dal fatto che la città romagnola ospiterà in quei giorni la prima «Borsa mondiale del turismo religioso». Un turismo che coinvolge ogni anno, in soli pellegrinaggi ai 1765 santuari italiani, 15 milioni di persone, mentre altri venti milioni di turisti si recano in visita ai luoghi e ai centri della cultura religiosa europea. Il grande «business dei miracoli» fattura centinaia di miliardi ed ha quattro santuari - pilastro, antichi quanto tradizionali: Lourdes, Roma, Fatima e Loreto. Ad essi si aggiunge, volta a volta, la novità del momento, rappresentata, negli anni a cavallo fra l'80 e il '90, da Medjugorje, la scomodissima località jugoslava posta fra le poverissime montagne della Bosnia Erzegovina, vicina a Mostar, fra l'Adriatico e Sarajevo.

A Medjugorje, i tremila abitanti, grazie alla Madonna, hanno conosciuto un'improvvisa ricchezza, da quell'ormai lontano 1981, quando la Vergine apparve per la prima volta a sei pastorelli. Ora ci sono chiese, alberghi, pensioni, e due ragazze che continuano a vedere la Madre di Dio con regolarità, ricevendone anche una decina di «segreti del Paradiso». Nel paesello slavo sbarcano quotidianamente migliaia di pellegrini che dall'Italia sono organizzati da gruppi, parrocchie ed agenzie, particolarmente attive nel Bergamasco, nel Reggiano e nel Rodigino. L'apparizione di Medjugorje, comunque, è una delle ventunmila segnalate nel mondo e puntualmente registrate a Saragozza (Spagna) nel 1986, durante la settimana di studi mariani. Di questa alluvione di miracoli, comunque, soltanto 15 casi sono stati riconosciuti dalla Chiesa: 5 apparizioni in Francia, due in Belgio e in Italia, una a testa in Egitto, Irlanda, Giappone, Malta, Polonia e Portogallo. Ma il turismo religioso non si ferma ai fatti straordinari.

*Ogni anno 15 milioni di persone*

*si recano in pellegrinaggio*

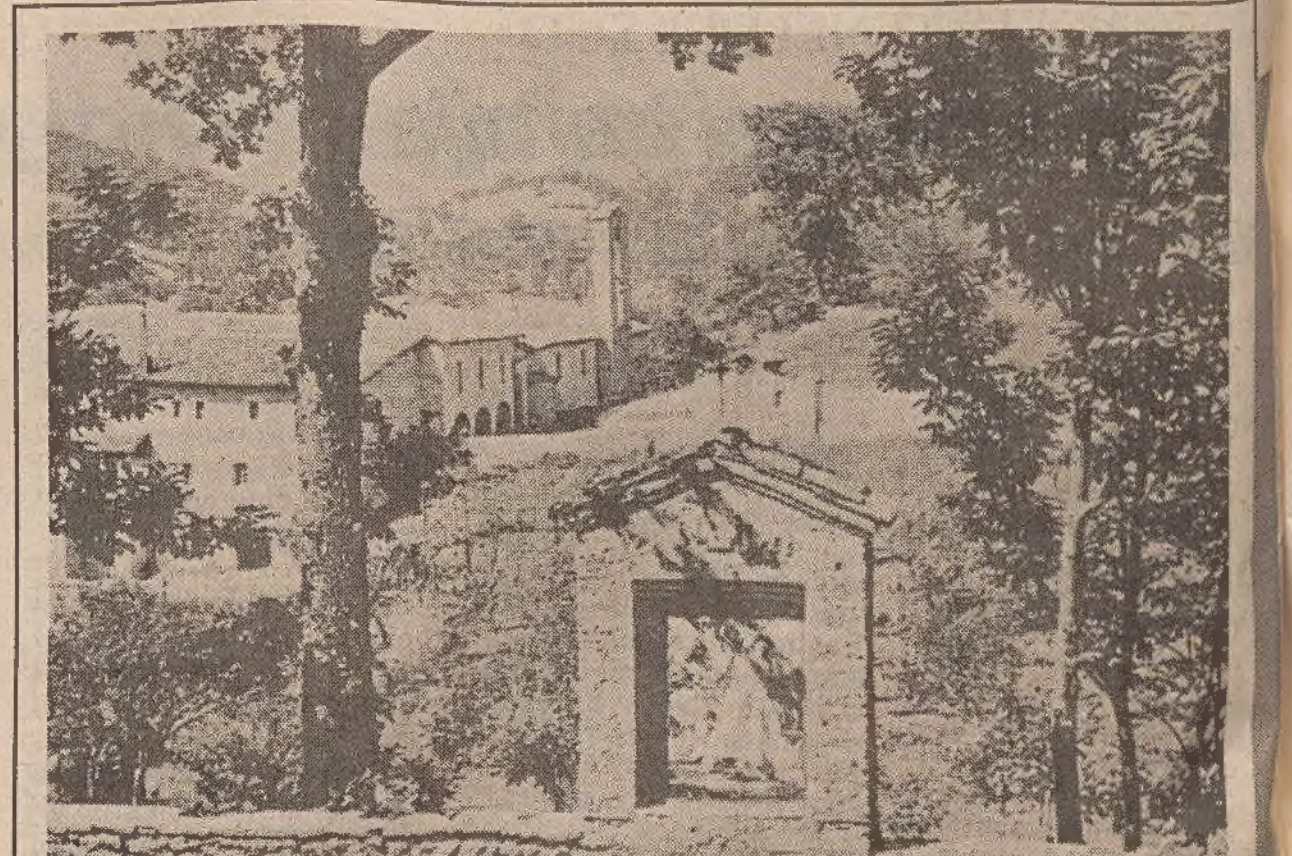
*nei 1.765 santuari italiani*

*La Via Crucis in auto negli Usa*

Punta soprattutto sulla realtà italiana, costituita da un patrimonio artistico e culturale che rappresenta l'85 per cento di quello di tutta l'Europa e che, in nove casi su dieci, appartiene alla religione e alla Chiesa. Abbiamo, infatti, 30 mila chiese artistiche, 700 musei diocesani, centinaia di scavi archeologici, decine e decine di monasteri e conventi, intere cittadelle della fede e della spiritualità. Su questi dati di fatto punta il turismo religioso che, a Ravenna, terrà il primo summit mondiale dal 12 al 14 ottobre, nel Palazzo delle arti e dello sport, in coincidenza con la manifestazione artistico - culturale «Ravenna capitale», inaugurata il 27 luglio.

Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, ha applaudito all'iniziativa «tesa a promuovere strumenti tesi a valorizzare i contenuti di questo diffuso interesse collettivo». Questi concetti si ritroveranno il 13 ottobre nella «Dichiarazione sul turismo» che sarà presentata dai Primati delle Chiese europee nella basilica di San Vitale e che costituirà l'invito ufficiale a tutti i cattolici a scoprire i «valori del turismo, quali la solidarietà, l'amicizia, la convivialità e il giusto rapporto con la natura».

Cosa offrirà la Borsa ravennate, figlia della Bit milanese? Per Paolo Provasoli, direttore della Bit — Borsa internazionale del turismo — e per Achille Piovella, vicepresidente dell'Expo, nella città di Dante si spazierà dai viaggi di carattere strettamente religioso a quelli verso i luoghi alti della spiritualità e religiosità in Europa e nel mondo, agli itinerari tematici alla ricerca dell'arte romanica o delle abbazie cistercensi. Nella Borsa del turismo religioso si troveranno le opportunità più diverse.

Dalla mappa dei conventi aperti ai pellegrini durante tutto l'anno, al viaggio verso il santuario più moderno del mondo, quello di Belleville, nell'Illinois, in Usa, dedicato alla «Our Lady of the Snows» (Nostra Signora delle Nevi). Un santuario drive-in in cui si può percorrere la Via Crucis in automobile.

## *Restauro per quattro santuari*

**E' stata prevista dalla Regione Lazio una spesa di un miliardo e mezzo per il solo 1990: parte così l'operazione di restauro e di valorizzazione di quattro famosi santuari francescani ( Poggio Bustone, Greccio, Fonte Colombo e La Foresta) che fa parte di un piano di sviluppo turistico più ampio di tutta la zona. In previsione c'è anche la costruzione di una strada che unisca i santuari meta di pellegrinaggi da tutta Italia.**

# La Costa Azzurra è in crisi per la concorrenza dell'Est

PARIGI — I turisti hanno snobbato la Costa Azzurra. E in maniera consistente visto che gli operatori della zona denunziano un calo complessivo delle presenze pari a circa il 30 per cento rispetto all'anno scorso. La tendenza è stata molto più accentuata nei campeggi (40 per cento in meno), un po' meno negli alberghi (20 per cento in meno). I più colpiti sono stati quelli delle categorie mediobasse rispetto a quattro o cinque stelle, che hanno compensato il deficit estivo con il forte sviluppo dell'attività congressuale negli altri periodi dell'anno. Il fenomeno è molto accentuato nei campeggi, soprattutto quelli della costa, che lavorano di solito con una clientela fissa e che a luglio di quest'anno ha fatto registrare assenze fino al 40 per cento.

«Praticamente catastrofica» è stata definita poi la situazione dai titolari di ristoranti e bar della zona, che pure affermano di aver ritoccato in basso i prezzi rispetto all'anno passato. Gli unici soddisfatti sono i gestori di villaggi e residence turistici secondo cui le presenze sono state a luglio simili a quelle dell'anno scorso.

Se l'assenza di turisti all'inizio del mese di luglio era addebitata ai mondiali di calcio, ora gli operatori ritengono che la causa del massiccio calo sia dovuta alla concorrenza dei paesi dell'Est, che offrono soggiorni a prezzi fortemente competitivi.

# *A Firenze, Bologna e Venezia il boom dei meeting medici*

ROMA — Sono i «camici bianchi» i maggiori fruitori dell'attività turistica che ruota attorno all'organizzazione dei congressi. Quasi mensilmente, infatti, le case farmaceutiche promuovono meetings o convegni per far conoscere nuovi prodotti o sperimentazioni terapeutiche. Seguono poi — più o meno allo stesso livello — le altre categorie professionali, che annualmente si raccolgono per l'aggiornamento o per il rinnovo delle loro rappresentanze.

L'organizzazionedi un congresso comporta da sei a otto mesi, se di livello nazionale, mentre si arriva anche a una programmazione di un paio d'anni per i grandi incontri internazionali. Per gli incontri nazionali, che mediamente registrano dalle sei alle settecento presenze, tirano la volata, insieme a Roma e Milano, città d'arte come Firenze, Venezia, Bologna, anche se ultimamente è in aumento il numero di congressi organizzati in località particolarmente suggestive come Taormina, Madonna di Campiglio, Capri. Anche Rimini e Trieste rientrano in questo gruppo di nuove sedi congressuali. La forte espansione del settore ha consentito di estendere a tutte le stagioni il calendario congressuale.

# Dall'altra parte del mondo c'è un Eden chiamato Australia

ROMA — Cresce in Italia la domanda per un turismo a lunga distanza e si moltiplicano le offerte delle agenzie per le destinazioni più lontane quali l'Australia e la Nuova Zelanda. Numerose infatti sono le possibilità che si presentano a chi intenda compiere una trasvolata dall'altra parte del globo per andare a visitare il continente australiano: da un tour via mare delle grandi metropoli australiane, organizzato dalla Costa Crociere e dedicato a clienti con notevoli disponibilità finanziarie (le quote partono da circa 11 milioni di lire) ad offerte più economiche per soggiorni di una settimana a circa 2 milioni e mezzo tra viaggio pernottamenti.

La Skimar di Milano presenta un catalogo basato su una formula «modulare» messa a punto per costruire una vacanza su misura. Oltre a diverse tariffe per il viaggio aereo, tutte intorno ai due milioni e mezzo di lire, vengono proposte varie combinazioni per soggiorni misti da trascorrere sia nelle principali città sia in luoghi di particolare interesse naturale.

Alcuni esempi: sono previsti viaggi tra gli aborigeni, soggiorni nel Queensland e avventure subacquee dedicate alla pesca e alle immersioni. Il programma della Costa Crociere è dedicato invece ad una grande crociera di 102 giorni in Estremo Oriente e in Australia che si svolgerà nell'inverno '90-'91. La compagnia di navigazione offre però la possibilità di compiere solo parte del lungo tragitto scegliendo alcuni tratti parziali. Il quarto itinerario prevede una circumnavigazione dell'Australia e una traversata per raggiungere l'Africa con quote che partono dagli 11 milioni. La Gastaldi offre tour e soggiorni individuali nelle principali città australiane. Le combinazioni predisposte prevedono la possibilità di noleggiare auto o camper e tour di media o lunga durata anche per la Nuova Zelanda. Come il tour «Best Australia», di 18 giorni che comprende un itinerario tra le principali città, i deserti e la grande barriera corallina con quote a persona di circa sette milioni ed il «Top Autralia» di 21 giorni al costo di circa 10 milioni.

VERTICE BUSH-GORBACEV

# All'Urss il blasone di grande potenza

Commento di
**Michel Tatu**

Il vertice Bush-Gorbacev di Helsinki ha ottenuto un risultato ancor prima di incominciare: ha rispolverato il blasone di grande potenza dell'Urss. E' lusinghiero per il presidente sovietico ricevere, quasi sulle soglie di casa, un presidente americano che ha attraversato pressocchè la metà del globo per raggiungerlo.
Eppure l'Unione Sovietica è apparsa raramente così indebolita. Da qualche giorno nelle vie di Mosca si fa la coda per comprare il pane; dopo la penuria di sapone e di tabacco, per non parlare degli altri beni di consumo che mancano, una situazione del genere non si era più presentata dal termine della seconda guerra mondiale. Ogni giorno porta il suo carico di violenza nel Caucaso; ogni giorno c'è una proclamazione di «indipendenza» da parte delle repubbliche, delle regioni e perfino delle città, che si ribellano al potere centrale.
Ultimo esempio in ordine di tempo: il parlamento della Moldavia ha appena «sospeso», nè più nè meno, l'applicazione della costituzione sovietica relativa alla coscrizione; i giovani della Moldavia sono dispensati dal servizio militare destinato a preparare la nascita dell'esercito nazionale...
Di colpo, anche i più leali si ribellano. Il presidente dell'Azerbaigian, fino ad ora rispettoso del potere centrale, tira in ballo la sua «passività» davanti agli «estremisti» armeni per proclamarsi «in diritto di scegliere nuove vie per preservare la sicurezza» della sua repubblica, cercando in particolare «partners» all'estero. Egli stesso del resto afferma di non credere più molto al famoso «patto federale» di cui si parla da diversi mesi, tanto si è dovuto attendere e tanto la sua redazione si rivela difficile.
Grande è la confusione anche per quel che riguarda la riforma economica. Un numero incalcolabile di «commissioni» lavora da tempo su questo tema, senza che il soggetto risulti per questo più chiaro. Di fronte a Boris Eltsin, che chiede una scelta netta favorevole al «Progetto Sciatalin» (dal nome del consigliere economico di Gorbacev) e contraria al progetto preparato sotto la direzione del primo ministro Rizhkov, Gorbacev finge di credere che sia possibile conciliare l'uno e l'altro; e, pur criticando Rizhkov, lo lascia al suo posto. Per creare un contrappeso, il presidente sovietico ha costituito tre nuove commissioni che hanno il compito di rimediare ai mali attuali; una di queste, sotto la presidenza di Masliukov, capo del Gosplan e del suo esercito di burocrati, ha la missione di ristabilire la disciplina...
C'è qualche vaga speranza di riportare un po' d'ordine in questo caos pressocchè generale?
Alcuni elementi positivi possono essere presi in considerazione. Il primo è che, se la confusione regna nel campo dei «riformatori», essa è ancora maggiore in quello dei conservatori. Coloro che si erano mobilitati con successo in primavera per lanciare un attacco in piena regola contro la perestroika sono in pieno sbandamento dopo la disfatta, in luglio, di Egor Ligaciov al congresso del partito comunista sovietico. Lo si vede alla ripresa, questa settimana, del congresso del partito comunista di Russia, il cui segretario generale (conservatore) potrebbe non restare a lungo al suo posto: infatti ha appena subito (ma ne è vittima anche il potere nel suo complesso) una pesante sconfessione nel suo stesso feudo di Krasnodar, con l'elezione del generale Kalughin, dissidente del Kgb, contro il quale erano stati avviati dei procedimenti.
Conseguenza della disfatta dei conservatori: le nozioni di pluralismo politico e di «passaggio al mercato» sono divenute adesso verità evidenti, e — malgrado gli appelli di un delegato al congresso del partito comunista russo affinchè «si torni al 1985» — è chiaro che lo «statu quo ante» non è più possibile.
Infine viene confermato che Boris Eltsin è chiamato a interpretare un ruolo crescente al servizio della riforma, fosse anche a prezzo di un indebolimento dell'autorità presidenziale di Mikhail Gorbacev.
Quest'ultimo è condannato ad allearsi con il vecchio contestatore e a perdere non poco potere. Ma dovrebbe anche trovarsi piazzato meglio per rimodellare finalmente il sistema economico e le strutture della federazione. Un successo non è da escludere completamente, a condizione che le due operazioni siano fatte nello stesso tempo, e anche che tutti sappiano che questa è l'ultima occasione per avviarle.

IL PAPA

## Solidarietà all'Africa

MOSHI — Giovanni Paolo II ha concluso la sua visita in Tanzania con una celebrazione solenne ai piedi del Kilimangiaro e ha lanciato un nuovo appello alle nazioni ricche a creare una «nuova era di solidarietà» con l'Africa.
«Il mondo non dimentichi i bisogni urgenti dei popoli d'Africa», ha detto il Papa prima di lasciare la Tanzania e raggiungere il Burundi, seconda tappa del viaggio africano iniziato sabato. «In nome della nostra comune umanità io mi appello alle nazioni più sviluppate della Terra perché sia inaugurata una nuova era di solidarietà con l'Africa, basata sulla giustizia e il rispetto».
Alla messa ai piedi della cima più alta del continente, nello stadio Kilimangiaro, già campo di cricket e di polo ai tempi del colonialismo inglese, hanno preso parte più di 40 mila persone. Nell'omelia, il Papa ha reso omaggio ai «molti santi e martiri» dell'evangelizzazione del continente ed ha esortato i presenti a praticare la fede «in modo autenticamente africano» inserendo armoniosamente la loro cultura nell'ambito della chiesa. «Illuminando e purificando questi elementi della vita locale con il Vangelo e immettendoli nell'unità cattolica, l'intera chiesa ne viene meravigliosamente arricchita», ha detto il pontefice, mettendo però in guardia gli africani dalla stregoneria e dalla poligamia, incompatibili, ha detto, con la fede cristiana.
Tra i doni presentati al Papa al momento dell'offertorio è sfilato un leone imbalsamato portato da un guerriero Masai vestito nell'abbigliamento tradizionale.
In omaggio al Papa, un gruppo di alpinisti del club del Kilimangiaro ha scalato la vetta posando sulla cima una targa con la scritta: «Noi preghiamo che questa visita semini i semi della pace, dell'amore, del progresso e della comprensione tra i popoli della Tanzania, dell'Africa e del mondo intero».
Dopo il Burundi, il Papa visiterà il Rwanda e la Costa d'Avorio prima di rientrare a Roma.
[b.s.]

COMINCIATI I COLLOQUI TRA I DUE PREMIER

# Le Coree voltano pagina

Le posizioni rimangono distanti ma è cominciata l'era del dialogo diretto

**Una significativa stretta di mano corale sotto il lampeggiare delle telecamere ha suggellato la prima tornata di colloqui tra le delegazioni sudcoreana (a destra) e nordcoreana (a sinistra) che si è svolta in un grande albergo di Seul. Oggi ci sarà una secondo incontro in cui verrà data risposta alle proposte vicendevolmente presentate. Poi il dialogo riprenderà nella Corea del Nord dopo la metà di ottobre.**

SEUL — Corea del Sud e Corea del Nord hanno scritto ieri una pagina nuova nella storia delle reciproche relazioni del dopoguerra in poi. In un incontro senza precedenti nei 45 anni di divisione territoriale, i primi ministri delle due Coree si sono seduti allo stesso tavolo per la prima tornata di colloqui miranti ad allentare la tensione sulla penisola e giungere a una riunificazione pacifica del Paese.
«Sebbene l'incontro non abbia portato alcuna novità — ha detto una fonte ufficiale sudcoreana — in quanto le due parti hanno presentato proposte sostanzialmente immutate rispetto a quelle più volte avanzate in precedenza, resta però il fatto che ieri, per la prima volta, tali posizioni sono state ufficializzate e messe nero su bianco». In un incontro trasmesso in diretta televisiva il primo ministro sudcoreano Kang Young-Hoon, che ha inaugurato i lavori in veste di rappresentante del Paese ospite, dopo un breve discorso di saluto ha presentato la proposta del Sud, incentrata soprattutto sull'attuazione di scambi economici e a scopo umanitario. La proposta di Pyongyang, letta dal premier Yon Hyong-Muk, dà invece priorità alle questioni politico militari, attraverso il ristabilimento della fiducia reciproca e il disarmo sulla penisola.
La proposta di Seul conteneva un accordo di un principio in otto punti per il miglioramento delle relazioni coreane, basato sul riconoscimento e rispetto dei reciproci sistemi politici, la cessazione di qualsiasi attività denigratoria ai danni dell'altra parte, il dialogo come base per la soluzione di controversie, l'impegno ad aprire i confini a scambi turistico-culturali ed economici e a cessare ogni azione di sabotaggio o di confronto sulla scena internazionale, oltre alla volontà di trasformare l'attuale armistizio in un accordo di pace duraturo. A questa proposta sono seguiti poi suggerimenti concreti sull'attuazione di scambi a diversi livelli, sulla creazione della fiducia politica e militare e sulla riduzione bilaterale degli armamenti.
La proposta nordcoreana ha messo invece in primo piano il problema della graduale riduzione degli armamenti e del ritiro delle truppe statunitensi dalla Corea del Sud, come condizione per la creazione di un'atmosfera di fiducia reciproca. Il primo ministro Yon ha chiesto inoltre la cessazione immediata dell'esercitazione militare annuale congiunta Corea del Sud-Usa «Team Spirit» (perché «non solo aumenta la tensione sulla penisola ma si basa su una strategia da conflitto nucleare»), il ritiro di tutte le armi nucleari sulla penisola, e la liberazione dei prigionieri politici. Anche riguardo al problema dell'ammissione alle Nazioni Unite, la Corea del Nord ha mantenuto la stessa posizione, chiedendo che Seul e Pyongyang dividano lo stesso seggio su basi di alternanza biennale. Le prime reazioni ufficiose da parte sudcoreana hanno definito «prevedibili» le proposte di Pyongyang e anche fonti nordcoreane hanno dichiarato di non aspettarsi risultati concreti immediati da questo primo incontro. Il clima dei colloqui è stato disteso anche se turbato da piccoli incidenti avvenuti fuori dell'albergo dove essi si svolgevano che hanno portato al fermo di otto studenti sudcoreani. Il programma di oggi prevede un secondo incontro a porte chiuse, durante il quale le due parti risponderanno alle proposte fatte ieri. Quindi è prevista la visita di cortesia di Yon al Presidente sudcoreano Roh Tae-Woo. A questo proposito fonti nordcoreane hanno smentito che il primo ministro abbia una lettera del Presidente Kim Il Sung per Roh, mentre fonti sudcoreane hanno preferito assumere una posizione di «attesa».

MENTRE IL BUNDESTAG ESAMINA IL TRATTATO DI UNIFICAZIONE TEDESCA

# Che nome, che bandiera e che inno?

Ma sul futuro del nuovo stato pesa anche il problema del revanscismo dei profughi della Pomerania

*BONN — Si esamina al Bundestag il testo del trattato di unificazione con l'altra Germania, mille pagine che offrono ancora ampio pretesto per discussioni anche perché siamo in piena campagna elettorale, ma nessuno dubita che venga approvato con la richiesta maggioranza di due terzi. Bonn ha così ancora 27 giorni di vita come capitale. Il trattato assegna quest'onore a Berlino, anche se la piccola città renana continuerà a ospitare governo e ministeri, che insieme danno lavoro a 200 mila famiglie a cui bisognerebbe trovare un alloggio nella ex città divisa. L'onore da una parte, gli oneri dall'altra, ma fino a quando?*
*E molte altre domande non hanno ancora ricevuto una risposta definitiva. Che nome avrà la nuova grande Germania, dal Reno all'Oder-Neisse? Potrebbe continuare a chiamarsi Repubblica federale di Germania, suggeriscono i più prudenti. In fondo l'unione avviene in base all'articolo 23 della costituzipne che dà facoltà ai laender, alle regioni, di chiedere di far parte del Bund, la federazione. Si tratterebbe di un allargameno previsto dalla legge e non di un'annessione o di un atto di fusione tra stati sovrani.*
*Oppure, come propone il presidente del Bundestag, la signora Suessmuth, si potrebbe chiamare Repubblica di Germania, ma non sembra che la sua proposta abbia incontrato grande favore. Troppo semplice, mentre qualcuno (soprattutto all'estero) propende per un malizioso e minaccioso quarto reich, comunque più piccolo del terzo, dato che mancano ancora i territori dell'Est, ceduti alla Polonia e all'Unione Sovietica, una superficie di 108 mila chilometri quadrati pari a quella dell'attuale Repubblica democratica tedesca. I 14 milioni di «vertriebene», gli esuli forzati dalla Pomerania orientale e dalla Slesia, o meglio i loro leaders, non si danno ancora per vinti. I libri di ricordi sulla patria perduta sono ai primi posti nella lista dei best sellers, e gli abitanti di Kaliningrad hanno chiesto a Gorbacev di tornare al vecchio nome di Koenigsberg, come si chiamava la città quando vi nacque Kant. Il segretario generale occupato da ben altri problemi sembra propenso ad acconsentire. Le zone di confine al di là dell'Oder-Neisse sono invase da cittadini della Rdt che fanno affari con le tasche piene dei nuovi Deutsche Mark. Avviene l'invasione inversa di quella degli ultimi mesi: prima dell'unificazione valutaria del primo luglio erano i polacchi a portare la loro mercanzia a Berlino per sfruttare il cambio nero: venti dollari, la paga media di un medico di Varsavia, valeva ben la pena d'un viaggio. Ora sono i tedeschi a saccheggiare i mercati polacchi. Siamo sicuri che gli abitanti di queste zone vogliano rimanere fedeli alla Polonia? Si chiedono i rappresentanti dei «vertriebene». L'amor patrio contro i Deutsche Mark? Anche Danzica ha un prezzo, e almeno esteticamente è di sicuro una città tedesca.*
*E quale bandiera dovrebbe avere la nuova Germania? La risposta è più semplice. Basta togliere le spighe e il compasso da quella orientale perché i due vessilli siano uguali: il tricolore è quello che sventolò alla festa di Ansbach, la prima riunione patriottica circa 160 anni fa, e che si macchiò di sangue sulle barricate del '48.*
*Più complicata la questione che riguarda l'inno nazionale, quel «Deutschland ueber alles» che a qualcuno nel mondo fa ancora venire dei brividi. Il 46 per cento dei tedeschi, secondo un sondaggio dello «Zdf», il secondo canale televisivo di stato, prova un senso di orgoglio quando lo sente risuonare allo stadio, dopo una vittoria sportiva. Però, sempre secondo la stessa inchiesta, i tre quarti degli interrogati non conosce o conosce parzialmente le parole. Tra i giovani sotto i 19 anni, appena l'otto per cento la conosce: «Germania sopra ogni cosa, sopra ogni cosa al mondo». L'inno venne composto nel 1841 da August Heinrich Hoffmann von Fallersleben, durante le vacanze sull'isola di Helgoland, l'isola dalle scogliere rosse, ultimo baluardo di suolo tedesco proteso verso l'Inghilterra (e gli inglesi volevano semplicemente farla saltare in aria dopo la guerra). Solo nel 1890 le parole vennero accompagnate con la musica di Josef Haydn, musicalmente senza dubbio l'inno nazionale più bello del mondo, anche se ufficialmene venne prescelto solo nel 1922. Ma la sua storia non fu facile. Fu sempre usato dai nazisti per scatenare gli entusiasmi nazionalistici delle folle e, dopo essere giunti al potere, lo cantavano sempre insieme con l'«Horst Wessel Lied», la canzone dedicata al primo «martire» del nazismo.*
*Dopo la guerra, gli alleati lo vietarono, e lo stesso primo cancelliere federale Theodor Heuss cercò di sostituirlo, ma Adenauer pregò Heuss di far suonare il vecchio inno in occasioni ufficiali, e così avvenne. Però, sostengono alcuni costituzionalisti, il presidente della repubblica non ha i poteri per scegliere l'inno nazionale. Che cosa accadrà? Da escludere la possibilità che sopravviva l'inno della Rdt, si continuerà con il Deutschlandlied escludendo i versi «revanscisti» e nazionalisti? Altri propongono di adottare la canzone che milioni di persone hanno cantato spontaneamente il 9 novembre quando il «muro» crollò: «Oh ein tag wie shoen wie heute» (Oh, un giorno così bello, come oggi...), ma la musica non è di Haydn.*

LA JUGOSLAVIA DIVENTA LA «REPUBBLICA CHE NON C'E'»

# Il bastione serbo vuole un suo esercito

L'Armata era l'unica garanzia di unità del Paese - «Cancellato» il Kosovo, espulsi da Pristina quattro osservatori

BELGRADO — La più forte delle repubbliche, il Piemonte dei Balcani, ultimo bastione di federalismo, ha scelto di rinunciare a illusioni unitaristiche e di prendere la sua strada autonoma. Lubiana e Zagabria hanno già consumato il loro «strappo» in primavera, ma mentre in Slovenia e Croazia esso è stato la logica conseguenza dello smantellamento del vecchio sistema attraverso libere elezioni, in Serbia esso non è che il corollario del monolitismo e dell'ortodossia socialista consolidati attorno alla figura del leader carismatico, Slobodan Milosevic.
L'ultima spinta all'edificio sbilenco della Jugoslavia titina viene dal progetto di costituzione serba, che entra in collisione diretta con lo statuto federale. Vi si prevede infatti un presidente unico (e non più un collegio presidenziale) eletto direttamente, con voto segreto e per un periodo di cinque anni; ma soprattutto si concentrano sul presidente (per l'appunto Milosevic) poteri eccezionali, che vanno dalla nomina del governo e dei giudici costituzionali al comando delle forze armate, in pace e in guerra.
La Serbia dunque punta a darsi un suo esercito nazionale: nessuna repubblica si era spinta così avanti, nemmeno la Slovenia che pure era stata aspramente criticata proprio da Belgrado per aver osato chiedere forze di sicurezza con reclutamento locale. Con un clamoroso cambio di direzione, ora Milosevic finisce con colpire proprio l'ultimo baluardo di unità del Paese, l'Armata. Costituzionalmente chiamato a difendere l'integrità politica e territoriale del Paese, l'esercito jugoslavo ha un'anima serba (gran parte dei ranghi intermedi provengono dal Sud-Est del Paese) e finirebbe per diventare — paventano soprattutto a Zagabria — uno strumento pericoloso nelle mani di Milosevic.
A Belgrado, negli ambienti dell'opposizione, si fa un giochino di parole: Sfrj, la sigla che vuol dire «Repubblica socialista federale di Jugoslavia», ha trovato una nuova traduzione: «Science Fiction Republic of Jugoslavia», cioé «Repubblica della fantascienza», o «Repubblica che non c'è». Che la Jugoslavia abbia cessato di esistere lo si è visto la scorsa settimana durante i campionati europei di atletica a Spalato. Nessuno, nella città dalmata, si sarebbe accorto di essere in Jugoslavia. Non c'era nessun tricolore federale, ma solo il vessillo croato con il vecchio simbolo riciclato dagli Ustascia.
Ma le spallate al vecchio statuto federale non si fermano qui. La nuova costituzione cancella anche ciò che resta dell'autonomia speciale della Vojvodina e soprattutto del Kosovo, la provincia a stragrande maggioranza albanese che da due anni vive in stato d'assedio nella morsa della polizia serba. Il Kosovo viene addirittura ribattezzato «Metodia», antico nome serbo della regione che nel Medioevo, prima dell'ondata islamica, vide nascere la cultura, la letteratura e la religione serbo-ortodossa.
Il Kosovo, ribadiscono a Belgrado, è una questione interna serba, e non intendono subire condizionamenti dall'esterno, nemmeno da osservatori internazionali. Un anno fa a una delegazione del parlamento europeo venne in pratica impedito di lavorare. Ieri, i quattro membri di una delegazione del movimento internazionale dei diritti umani sono stati addirittura espulsi dalla Jugoslavia, con il divieto di rimettervi piede nei prossimi tre anni. Uno dei quattro, l'olandese Barend Cohen, ha anche denunciato alla sua ambasciata a Belgrado che la polizia di Pristina, capoluogo del Kosovo, ha sequestrato tutto il materiale informativo raccolto.
Le autorità serbe avevano manifestato insofferenza per quelli che la stampa locale definisce «ficcanaso» anche in occasione della visita, una settimana fa, di una delegazione del congresso americano, guidata dal senatore Robert Dole. La polizia intervenne contro una folla di migliaia di albanesi accorsi per dare il benvenuto alla missione Usa, accendendo la miccia di nuovi disordini. Al ministero degli esteri federale, ormai ridotto al fantoccio di se stesso, si è commentato pilatescamente: «Niente di insolito, anche i funzionari dell'Arizona possono autonomamente espellere qualcuno dagli Stati Uniti».
[ Paolo Rumiz]

DAL MONDO

## Cuba, si svuotano le ambasciate

MADRID — Con l'uscita, martedì notte, dall'ambasciata di Spagna a l'Avana degli ultimi due cubani che vi avevano chiesto asilo si è chiusa la «crisi delle ambasciate» che ha lasciato tuttavia strascichi sgradevoli nei rapporti tra Cuba e alcuni Paesi europei, in particolare la Spagna.
Scoppiata l'11 luglio sulla scia dell'analogo e più macroscopico fenomeno dell'assalto alle ambasciate occidentali in Albania, la crisi ha interessato le sedi diplomatiche di Italia, Spagna, Svizzera, Belgio e Cecoslovacchia, ma a differenza del caso albanese non si è risolta con la partenza di nessuno dei rifugiati da Cuba. Al suo culmine, verso la fine di luglio, c'erano complessivamente una cinquantina di cubani nei locali delle sedi diplomatiche interessate: quattro nella residenza dell'ambasciatore italiano, 19 in locali diplomatici cecoslovacchi, 18 in quelli spagnoli, tre nell'ambasciata svizzera e nove in quella del Belgio.

### *Austria, il ministro degli Esteri difende l'istituzione del visto per i polacchi*

VIENNA — Il ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock, ha difeso ieri il ripristino, deciso martedì dal governo con validità di sei mesi a partire da venerdì, del visto obbligatorio per i polacchi che desiderino entrare in Austria. A suo dire l'iniziativa fa parte di un pacchetto di misure dirette a fronteggiare il massiccio afflusso ai confini orientali e l'aumento della criminalità. Mock ha sottolineato che la decisione non significa che i polacchi siano più colpevoli di cittadini di altre nazionalità.

### *La Stasi usava radiazioni per scoprire i clandestini nel bagagliaio delle auto*

AMBURGO — La «Stasi», la famigerata polizia segreta tedesca orientale, ora soppressa, ha fatto uso per anni di radiazioni dannose per rilevare l'eventuale presenza di clandestini nel bagagliaio delle automobili. E' quanto afferma il settimanale tedesco occidentale «Stern», precisando che gli agenti impiegavano «rilevatori a emissioni gamma» che irradiavano raggi radioattivi nelle autovetture occidentali da e per Berlino. L'informazione, dichiara il settimanale, è stata data da un ex ufficiale della polizia segreta, che addestrò all'uso del dispositivo introdotto agli inizi degli anni Ottanta e accantonato subito dopo la rivoluzione democratica dello scorso autunno.

### *Dopo tre mesi d'attesa, tutto è pronto per il lancio della navetta Columbia*

NEW YORK — La Nasa ha detto che tutto procede regolarmente per il lancio notturno della navetta spaziale «Columbia» dopo un'attesa durata più di tre mesi, ma problemi al momento cruciale del riempimento dei grandi serbatoi di idrogeno liquido dello «Shuttle» potrebbero ancora farne rinviare la partenza fissata per le 01,10 locali, corrispondenti alle 07,10 di questa mattina in Italia.

ORRORE IN BRASILE: SCOPERTA FOSSA COMUNE CON 1700 CADAVERI SENZA NOME E DENUNCIA DI AMNESTY

# Centinaia di bambini assassinati dagli squadroni della morte

LONDRA — Sono centinaia i bambini diseredati brasiliani che ogni anno vengono uccisi, torturati o mutilati nelle città brasiliane dai famigerati squadroni della morte, costituiti prevalentemente da agenti di polizia che fanno «lavori» extra fuori dall'orario di servizio. E' la denuncia contenuta in un rapporto che sarà pubblicato domani da «Amnesty International».
Il vertiginoso aumento di bambini abbandonati costretti a ingrossare le fila della malavita e del piccolo crimine, ha portato a un aumento della repressione più feroce e indiscriminata quasi sempre perpetrata oltre i confini della legge. Il rapporto afferma, citando organizzazioni brasiliane per i diritti umani, che almeno un bambino al giorno viene ucciso da unità degli squadroni della morte, ma parla anche di molti altri torturati e mutilati da agenti di polizia in servizio.
«Amnesty International» ha rivolto un appello al nuovo Presidente del Brasile, Fernando Collor de Mello, affinché mantenga fede all'impegno assunto il 22 giugno scorso di stroncare una volta per tutte questi abusi: «Non possiamo essere e non saremo un Paese bollato come violento nei rapporti di "Amnesty International"», affermò il presidente. «I bambini diseredati, trattati con disprezzo dalle autorità brasiliane, rischiano la vita per il solo fatto di essere in strada», denuncia il rapporto.
La scoperta di una fossa comune con i resti di circa 1.700 corpi è stata resa nota martedì dalle autorità brasiliane: si trattava prevalentemente di povera gente ma anche di alcuni oppositori politici della dittatura brasiliana. Avvolti in sacchi di plastica, gli scheletri erano sepolti in un settore senza contrassegni del cimitero di Perus, un sobborgo proletario di San Paolo, la più popolosa città del Brasile. «Una cinquantina potrebbero essere ex detenuti politici e oppositori del regime militare» che governò il Paese tra il 1964 e il 1985, ha dichiarato Luis Eduardo Greenhalgh, vicesindaco di San Paolo e attivista per la salvaguardia dei diritti umani. La stessa fonte ha precisato che già sei corpi sono stati identificati come attivisti politici «scomparsi», probabilmente uccisi da sicari del regime. Altri, ha detto Greenhalgh, potrebbero essere quelli di vittime degli squadroni della morte che negli anni Sessanta e Settanta misero in atto esecuzioni sommarie.
La scoperta è stata fatta mentre si stava cercando di scoprire cosa era stato dei resti di tanti indigenti senza nome morti agli inizi degli anni Settanta. Secondo Antonio Pires Eustaquio, direttore del cimitero, i resti trovati apparterrebbero per la maggior parte a povera gente di cui non si conosceva il nome, seppellita tra il 1971 e il 1972. La legge brasiliana — ha spiegato il direttore — stabilisce che i resti di persone non identificate devono essere dissotterrati e dopo tre anni conservati in un ossario.

### I palestinesi hanno «celebrato» il millesimo giorno dell'Intifada

TEL AVIV — L'Intifada nei territori occupati da Israele è giunta ieri al millesimo giorno. Il comando unito della rivolta ha chiesto alla popolazioone palestinese di «celebrare» l'occasione e ha ordinato ai negozianti di tenere aperte le botteghe. Statistiche aggiornate pubblicate da «Bezelem», il centro di informazione israeliano sul rispetto dei diritti umani nei territori occupati, indicano intanto una forte riduzione nel numero di palestinesi uccisi da soldati negli ultimi tre mesi, ma un grande aumento di quelli che sono stati uccisi da connazionali, sia perché accusati di collaborare con Israele sia per rivalità politiche interne.

## BORSA

**883 (+0,57%)** In discreto recupero con attività incentrata sugli assicurativi. In forte rialzo anche alcuni bancari e la Montedison, mentre Sip e Olivetti sono rimaste deboli. Scambi sempre modesti.

## DOLLARO

**1168 (-0,42%)** E' sceso sui livelli della scorsa settimana. La smentita della disponibilità irachena ad abbandonare il Kuwait ha infatti avuto ripercussioni solo sul prezzo dell'oro, ieri in deciso rialzo.

## MARCO

**745,98 (+0,20%)** Ai massimi dell'11 gennaio. La lira si è indebolita anche nei riguardi delle altre divise dello Sme, sempre sulla scia del diverso andamento dei tassi in Italia e nel resto d'Europa.

## BORSA DI MILANO (5.9.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas. | 3105 | 5 | 0,2 | 1750 | 4130 | -3,3 | 2,9 | 21,9 |
| Abeille | 116500 | -150 | -0,1 | 98300 | 138350 | -2,2 | 1,7 | 20,3 |
| Acq. De Ferrari | 7600 | 0 | 0,0 | 3067 | 9500 | -4,8 | 1,1 | 46,7 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2630 | 30 | 1,2 | 1257 | 3370 | -6,9 | 3,4 | 16,2 |
| Acq. Marcia | 351 | 0 | 0,0 | 345 | 741 | -4,1 | 0,0 | 4,3 |
| Acq. Marcia rnc | 248 | -5 | -2,0 | 245 | 547 | -8,1 | 0,0 | 3,0 |
| [illegible] | | | | | | | | |
| Finrex rnc | 990 | 2 | 0,2 | 620 | 1380 | -0,9 | 0,0 | 11,2 |
| Firs | 1119 | 40 | 3,7 | 1046 | 2103 | -1,2 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 489 | -10 | -2,0 | 451 | 1061 | -2,2 | 0,0 | — |
| Fisac | 8250 | -40 | -0,5 | 8060 | 9830 | -1,3 | 0,0 | — |
| Fisac risp. | 9050 | 0 | 0,0 | 9000 | 10410 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. | 3815 | 5 | 0,1 | 3780 | 6609 | -5,8 | 2,6 | 13,4 |
| Fiscambi H. 7-89 | 3405 | 5 | 0,1 | 2850 | 4940 | 0,1 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. rnc | 2201 | 1 | 0,0 | 1650 | 2550 | 4,8 | 4,5 | 7,1 |
| Fiscambi H. rnc 7-89 | 2399 | 0 | 0,0 | 2240 | 2425 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisia | 3000 | -18 | -0,6 | 2640 | 3830 | -3,8 | 9,0 | — |
| Fochi Filippo | 7002 | 2 | 0,0 | 2250 | 8550 | -1,4 | 2,1 | 40,9 |
| Fornara | 1900 | 0 | 0,0 | 313 | 2669 | -2,1 | 2,7 | 33,7 |
| Franco Tosi | 28820 | 320 | 1,1 | 19550 | 36280 | -2,3 | 3,2 | 20,2 |
| **G** Gabetti | 2850 | -29 | -1,0 | 2710 | 4245 | -5,0 | 0,0 | — |
| Gaic | 2649 | -40 | -1,5 | 2649 | 3672 | -5,1 | 1,2 | 29,6 |
| Gemina | 1750 | 19 | 1,1 | 1604 | 2450 | -4,4 | 3,3 | 20,1 |
| Gemina risp. | 1400 | 19 | 1,4 | 1291 | 2404 | -1,5 | 4,8 | 16,2 |
| Generali | 37500 | 475 | 1,3 | 35970 | 47470 | -2,6 | 0,9 | 38,9 |
| Gerolimich | 102 | -1 | -1,0 | 87 | 133 | -2,9 | 2,9 | 35,8 |
| [illegible] | | | | | | | | |
| Serfi | 6880 | -10 | -0,1 | 6020 | 10150 | -1,7 | 2,3 | 20,6 |
| Setemer | 47000 | 400 | 0,9 | 19300 | 57750 | 0,0 | 0,4 | 21,2 |
| Sifa | 1780 | -10 | -0,6 | 1416 | 2450 | -3,1 | 2,7 | 6,0 |
| Sifa rnc | 1270 | -6 | -0,5 | 842 | 1760 | 0,6 | 4,6 | 4,4 |
| Simint | 7021 | -109 | -1,5 | 3275 | 8650 | -2,5 | 1,8 | 46,4 |
| Sip | 1395 | -6 | -0,4 | 1328 | 1730 | -4,5 | 5,0 | 4,8 |
| Sip rnc | 1385 | 19 | 1,4 | 1351 | 1569 | -1,8 | 6,5 | 4,7 |
| Sirti | 12500 | 50 | 0,4 | 8910 | 15235 | -3,8 | 3,8 | 23,5 |
| Sisa | 2370 | 10 | 0,4 | 1910 | 3695 | 3,9 | 2,1 | 13,8 |
| Sme | 4080 | 80 | 2,0 | 3563 | 4910 | -2,9 | 2,7 | 31,9 |
| Smi Metalli | 1620 | 17 | 1,1 | 1063 | 2275 | -3,0 | 3,4 | 17,8 |
| Smi Metalli rnc | 1131 | 11 | 1,0 | 940 | 1580 | -4,2 | 6,6 | 12,5 |
| Smi Metalli W. | 490 | 0 | 0,0 | 400 | 948 | -3,0 | 0,0 | — |
| Snia BPD | 1650 | 20 | 1,2 | 1630 | 3473 | -5,7 | 3,9 | 10,9 |
| Snia BPD risp. | 1619 | 14 | 0,9 | 1605 | 3431 | -7,0 | 5,3 | 10,7 |
| Snia BPD rnc | 1450 | -40 | -2,7 | 1240 | 1812 | -5,2 | 6,8 | 9,6 |
| Snia Fibre | 1500 | 7 | 0,5 | 1341 | 2075 | 0,5 | 6,7 | 8,3 |
| Snia Tecnopolimeri | 4290 | -30 | -0,7 | 4266 | 8020 | -1,0 | 7,2 | 7,2 |
| So.Pa.F. | 5170 | -5 | -0,1 | 2841 | 6590 | -2,1 | 1,9 | 24,9 |
| So.Pa.F. rnc | 3265 | 15 | 0,5 | 1428 | 3851 | -2,5 | 3,5 | 15,7 |
| [illegible] | | | | | | | | |
| Vianini-Lavori | 4890 | 80 | 1,7 | 3046 | 6600 | -1,8 | 4,3 | 9,9 |
| Vittoria Assicuraz. | 26950 | 350 | 1,3 | 18330 | 32000 | -2,7 | 0,9 | 33,3 |
| **W** Westinghouse | 36000 | -3000 | -7,7 | 27600 | 44700 | -6,5 | 14,4 | 24,1 |
| Worthington | 2640 | -40 | -1,5 | 1561 | 2850 | 0,7 | 0,8 | 33,8 |
| **Z** Zucchi | 12900 | 40 | 0,3 | 6610 | 16200 | 0,2 | 2,3 | 13,3 |
| Zucchi rnc | 8450 | 10 | 0,1 | 7300 | 13200 | -2,9 | 4,1 | 8,7 |

## MERCATO RISTRETTO

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2469 | 164 | 7,1 | 2050 | 2800 | 1,0 | 3,0 | 30,9 |
| B.ca Agr. Mant. | 116500 | 0 | 0,0 | 84147 | 126000 | -1,7 | 2,6 | 19,9 |
| B.ca Briantea | 14350 | -160 | -1,1 | 11050 | 20550 | -29,3 | 5,2 | 16,8 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 31190 | -270 | -0,9 | 7350 | 33000 | 5,4 | 1,4 | 22,0 |
| B.ca del Friuli | 24060 | 220 | 0,9 | 18150 | 30000 | -1,6 | 2,9 | 18,2 |
| B.ca di Legnano | 8600 | -30 | -0,3 | 4450 | 9999 | -2,3 | 2,7 | 13,3 |
| B.ca Ind. Gallarate | 13000 | -300 | -2,3 | 9163 | 14499 | -3,7 | 1,2 | 39,3 |
| B.ca P. Lomb. | 4700 | -20 | -0,4 | 2949 | 5819 | -1,8 | 2,6 | 24,2 |
| B.ca Pop. Comm. I. | 18800 | 0 | 0,0 | 18000 | 21800 | -3,3 | 4,3 | 186,9 |
| B.ca Pop. Cremona | 10380 | -60 | -0,6 | 8920 | 13110 | -0,7 | 4,8 | 10,2 |
| B.ca Pop. di Berg. | 19850 | -110 | -0,6 | 16700 | 22660 | -1,3 | 0,6 | 13,7 |
| B.ca Pop. di Brescia | 8450 | -51 | -0,6 | 5856 | 9600 | -2,2 | 5,6 | 12,6 |
| B.ca Pop. di Crema | 47900 | -410 | -0,8 | 35300 | 54200 | -1,6 | 2,6 | 13,8 |
| B.ca Pop. di Lecco | 13500 | 0 | 0,0 | 11010 | 14890 | -2,9 | 3,3 | 13,3 |
| B.ca Pop. di Lodi | 23160 | -160 | -0,7 | 13550 | 28200 | -3,1 | 4,3 | 15,6 |
| B.ca Pop. di Novara | 19950 | 50 | 0,3 | 14007 | 23200 | -3,2 | 4,3 | 12,9 |
| B.ca Pop. Emilia | 123100 | -400 | -0,3 | 66005 | 135000 | -0,6 | 2,8 | 20,6 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 14750 | 5 | 0,0 | 7450 | 14880 | 0,1 | 3,7 | 15,5 |
| B.ca Pop. Milano | 10250 | 45 | 0,4 | 7600 | 12620 | -3,2 | 4,2 | 9,7 |
| B.ca Pop.di Intra | 13600 | 0 | 0,0 | 10063 | 14995 | -2,2 | 4,8 | 14,1 |
| B.ca Prov. Napoli | 6050 | 0 | 0,0 | 4429 | 6290 | -1,3 | 1,3 | 29,0 |
| Banco di Perugia | 2513 | 102 | 4,2 | 1055 | 2550 | 4,7 | 1,2 | 30,2 |
| Cibiemme Plast | 2228 | -12 | -0,5 | 2012 | 2890 | -1,8 | 3,4 | 16,1 |
| Citibank Italia | 5035 | 5 | 0,1 | 4950 | 6700 | -0,9 | — | 19,4 |
| Credito Agr. Bresc. | 7970 | 0 | 0,0 | 6577 | 8600 | -2,0 | 2,8 | 15,9 |
| Credito Bergamasco | 37000 | -150 | -0,4 | 26234 | 44000 | -5,1 | 3,0 | 23,6 |
| Creditwest | 11010 | -90 | -0,8 | 7700 | 12490 | -2,6 | 4,1 | 15,8 |
| Finance | 64100 | 400 | 0,6 | 31000 | 64100 | 1,7 | 0,8 | 54,3 |
| Finance priv. | 61000 | 1010 | 1,7 | 15800 | 61000 | 3,8 | 0,8 | 51,7 |
| Frette | 8149 | 0 | 0,0 | 7110 | 9000 | 0,0 | 3,7 | 30,4 |
| Ifis priv. | 1537 | -12 | -0,8 | 1480 | 1770 | -1,5 | — | — |
| Italiana Incendio V. | 228300 | 20100 | 9,7 | 200000 | 260700 | 6,5 | 0,5 | 35,6 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 17370 | -310 | -1,8 | 13830 | 20720 | -4,0 | 4,6 | 11,6 |
| Terme di Bognanco | 622 | -1 | -0,2 | 514 | 889 | -3,0 | 5,2 | — |
| Zerowatt | 5205 | 0 | 0,0 | 2950 | 6050 | -0,8 | 0,8 | 34,8 |
| Condotte Acq. Roma | 280 | 0 | 0,0 | 275 | 333 | -6,7 | — | — |

## FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 209,51 (-0,59%); Azionari 238,01 (-0,99%); Bilanciati 211,95 (-0,69%); Obbligazionari 185,28 (+0,03%). Fondi: Studi Finanziari.

| Fondo | Quota | Var. % | Fondo | Quota | Var. % |
|---|---|---|---|---|---|
| Adriatic Bond | 11347 | 0,04 | Imibond | 10600 | 0,00 |
| Adriatic Global | 11407 | -0,42 | Imicapital | 24983 | -1,06 |
| Agos Bond | 10469 | 0,01 | Imi 2000 | 14038 | 0,10 |
| Agrilutura | 12176 | 0,22 | Imindustria | 9534 | -1,17 |
| Ala | 12054 | -0,07 | Imirend | 14621 | 0,00 |
| America | 13187 | -0,09 | In Capital Bond | 11900 | 0,06 |
| Arca BB | 21415 | -0,83 | In Capital Elite | 10066 | -0,14 |
| Arca MM | 10195 | 0,04 | In Capital Equity | 11481 | -0,65 |
| Arca RR | 11884 | 0,11 | Indice | 10528 | -1,70 |
| Arca Te | 10468 | -0,65 | Iniziativa | 10600 | -0,75 |
| Arca 27 | 10656 | -1,20 | Interbancaria az. | 17965 | -1,05 |
| Arcobaleno | 10562 | 0,09 | Interbancaria rend. | 17590 | 0,07 |
| [illegible] | | | | | |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP set. 90 9,25% | n.r. | — |
| BTP set. 90 11,25% | n.r. | — |
| BTP ott. 90 9,25% | 99,85 | 0,15 |
| BTP ott. 90 11,50% | 100,05 | 0,15 |
| BTP nov. 90 9,25% | 99,8 | 0,00 |
| BTP dic. 90 9,25% | 99,75 | 0,00 |
| [illegible] | | |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1168 | 1177 | 1168,1 |
| Marco Ted. | 745,98 | 743 | 745,91 |
| Franco fr. | 222,55 | 221,7 | 222,58 |
| Fiorino ol. | 661,87 | 660,5 | 661,89 |
| Franco belga | 36,288 | 35,75 | 36,288 |
| Sterlina | 2215 | 2205 | 2214,595 |
| Lira irlandese | 2002,5 | 2000 | 2002,25 |
| Corona dan. | 194,83 | 193 | 194,84 |
| Dracma | 7,535 | 7,5 | 7,533 |
| Ecu | 1545,35 | — | 1545,3 |
| Dollaro can. | 1012,4 | 1012 | 1012,05 |
| Yen giapp. | 8,24 | 8,1 | 8,238 |
| Franco sviz. | 899,54 | 897 | 899,57 |
| Scellino aust. | 106,045 | 105,5 | 106,049 |
| Corona norv. | 192,93 | 191 | 192,915 |
| Corona sved. | 203 | 200 | 202,985 |
| Marco finl. | 316,7 | 315 | 316,845 |
| Escudo port. | 8,44 | 8,1 | 8,438 |
| Peseta spag. | 11,89 | 11,8 | 11,889 |
| Dollaro aust. | 965,8 | 957 | 965,795 |
| Dinaro(MI)t-g(nuovo) | — | 95 | — |
| Dinaro (TS) (nuovo) | — | 100 | — |
| Rand sudafr. | — | 449,10 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,5632-5712 | 5,2360-2480 | 1,8945-55 | 1,3020-30 |
| Yen | *1,1020-1050 | *3,6942-7018 | 268,73-90 | *0,9182-92 |
| Marco | — | 3,3486-3550 | 2,9601-37 | *83,04-15 |
| Franco Fr. | *29,7550-9150 | — | 9,932-48 | *24,85-88 |
| Sterlina | 2,9640-9780 | 9,9435-9615 | — | 2,4712-44 |
| Franco Sv. | *120,30-120,50 | *4,0372-0448 | 2,4543-76 | — |
| Lira | **1,3355-3455 | **4,4898-4982 | 2210,8-4,0 | *0,1116-17 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| agosto | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 14600 | 14800 |
| Oro Londra (2) | 386,75 | 387,25 |
| Oro Zurigo (2) | 386,30 | 387,30 |
| Argento (3) (ind.) | 184600 | 189100 |
| Sterlina oro n.c.* | 111000 | 118000 |
| Sterlina oro n.c. | 107000 | 114000 |
| Marengo italiano | 88000 | 96000 |
| Marengo svizzero | 89000 | 97000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 86-95 7,50% | 186,2 | 0,00 |
| Cir 85-92 10,00% | 99,85 | 0,05 |
| Cir 86-92 9,00% | 95 | -0,11 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 124 | -0,81 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 105 | -1,43 |
| Eridania 85-90 10,75% | 200,7 | -0,75 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 98,3 | 0,05 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 88,55 | 0,06 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 93 | 0,65 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 88,75 | -0,28 |
| Gim 86-93 6,50% | 95,8 | -0,10 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 98,7 | -0,30 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 97,5 | 0,05 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 107,1 | 0,56 |
| Marelli 87-95 6,00% | 82,8 | 0,00 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 99,8 | 2,30 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 88,25 | 0,23 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 85 | -0,12 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 105,9 | 0,38 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 277,5 | -0,18 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 104 | 0,77 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 259 | -1,54 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 88,15 | -4,37 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 135,75 | -1,66 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 118,25 | -0,04 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 90,5 | 0,00 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 89,7 | 0,06 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 94,8 | 0,32 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 115 | 0,00 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 88 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 97,9 | -0,10 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 110,95 | -1,85 |
| Merloni 87-91 7,00% | 94,7 | -0,32 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 98,5 | 1,12 |
| Olcese 86-94 7,00% | 87 | 0,57 |
| Opere Bav. 87-93 6,00% | 139 | 0,18 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 110 | -4,09 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 128 | -0,04 |
| Saffa 87-97 6,50% | 116,95 | -0,68 |
| Selm 86-93 7,00% | 96 | 0,16 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 104,1 | -9,51 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 203,9 | -0,29 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 189,25 | -0,40 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 07.09.1990

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 2,000 | 2,000 |
| Vista | 10,500 | 10,875 |
| 7 Giorni | 7,250 | 7,500 |
| 15 Giorni | 8,750 | 8,750 |
| 1 mese | 10,125 | 10,500 |
| 3 Mesi | 10,875 | 11,250 |

Lira interbancaria: 1 mese (10,000-10,500); 2 mesi (10,000-10,500); 3 mesi (10,000-11,500).

## BORSA DI TRIESTE

| | 4/9 | 5/9 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 37300 | 37530 |
| Lloyd Ad. | 14100 | 13900 |
| Lloyd Ad. risp. | 12850 | 12300 |
| Ras | 21450 | 21300 |
| Ras risp. | 12920 | 12100 |
| Sai | 17200 | 17500 |
| Sai risp. | 8600 | 8750 |
| Montedison* | 1385 | 1403 |
| Montedison risp.* | 903 | 908 |
| Pirelli | 1800 | 1800 |
| Pirelli risp. | 1900 | 1900 |
| Pirelli risp. n.c. | 1680 | 1600 |
| Pirelli Warrant | 350 | 350 |
| Snia BPD* | 1630 | 1640 |
| Snia BPD risp.* | 1610 | 1610 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1510 | 1510 |
| Rinascente | 6900 | 6800 |
| Rinascente priv. | 4100 | 4050 |
| Rinascente risp. | 4200 | 4250 |
| Gottardo Ruffoni | 3550 | 3550 |
| G.L. Premuda | 2270 | 2230 |
| G.L. Premuda risp. | 1560 | 1590 |
| SIP ex fraz. | 1410 | 1415 |
| SIP risp.* ex fraz. | 1360 | 1365 |

| | 4/8 | 5/9 |
|---|---|---|
| Bastogi Irbs | 265 | [illegible] |
| Comau | 2945 | [illegible] |
| Fidis | 6100 | [illegible] |
| Gerolimich & C. | 103 | [illegible] |
| Gerolimich risp. | 82 | [illegible] |
| Sme | 4000 | [illegible] |
| Stet* | 2315 | [illegible] |
| Stet risp.* | 2015 | [illegible] |
| D. Tripcovich | 14400 | [illegible] |
| Tripcovich risp. | 7000 | [illegible] |
| Attività immobil. | 4800 | [illegible] |
| Fiat* | 6632 | [illegible] |
| Fiat priv.* | 4955 | [illegible] |
| Fiat risp.* | 5015 | [illegible] |
| Gilardini | 3540 | [illegible] |
| Gilardini risp. | 2830 | [illegible] |
| Dalmine | 390 | [illegible] |
| Lane Marzotto | 6360 | [illegible] |
| Lane Marzotto r. | 6800 | [illegible] |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5500 | [illegible] |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 1200 | [illegible] |
| So.pro.zoo. | 1000 | [illegible] |
| Carnica Ass. | 18000 | [illegible] |

## BORSE ESTERE

| Piazza | Indice | Valore | Var. |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 101,3 | (+0,90) |
| Francoforte | Dax | 1564,27 | (-1,6) |
| Londra | Ft-Se 100 | 2152,2 | (+0,20) |
| Sydney | Gen. | 1479,2 | (-1,01) |
| Zurigo | C. Su. | 546,4 | (-0,10) |
| Bruxelles | Gen. | 5484,43 | [illegible] |
| Hong Kong | H.S. | 3039,69 | [illegible] |
| Parigi | Cac | 1638,32 | [illegible] |
| Tokyo | Nik. | 24078,34 | [illegible] |
| New York | D.J.Ind. | 2628,22 | [illegible] |

PIAZZA AFFARI

## Generali in quota (+ 1,3), tonfo per le Amef (-18 %)

MILANO — Timido ritorno dei compratori in piazza degli Affari con la media dei corsi azionari in rialzo dello 0,57 per cento. A dare un sostegno al mercato, dopo i decisi ribassi registrati all'inizio della settimana, sono state prevalentemente alcune ricoperture della speculazione ribassista e i diffusi interventi dei grandi gruppi, tornati per una volta a sostenere i propri titoli.

In ripresa sono apparsi soprattutto gli assicurativi; le Generali (+1,3%) hanno in particolare confermato il discreto finale della riunione precedente, anche se i progressi maggiori del settore sono stati registrati da Fondiaria, Sai e Firs, mentre hanno perso qualcosa solo Toro e Lloyd Adriatico. Ancora meglio ha fatto la Montedison (+2,5%), sebbene a determinare il progresso di Foro Buonaparte siano bastate poche centinaia di migliaia di titoli.

Discreti rialzi hanno poi interessato Italcementi, Stet, Ifi privilegiata, Smi-Metalli ed Enimont. Si sono invece indebolite Ferruzzi Finanziaria, Paf, Sip, Cir, Olivetti e numerosi titoli a contenuto flottante come Rejna e Westinghouse. La pesante caduta dell'Amef rnc (-18,3%) — dopo un rinvio per eccesso di ribasso — ha poi confermato l'estrema volatilità dei corsi azionari dal momento che appena sette giorni fa la finanziaria della Mondadori aveva registrato il miglior incremento settimanale dell'intero listino.

Del resto, l'attuale confusione del mercato è emersa anche dalla stabile chiusura della Pirellona alla notizia che la consociata Pirelli Tyre Holding aveva subito una pesante caduta dell'utile nel primo semestre dell'anno. Un identico stupore lo hanno mostrato gli operatori riguardo alla buona tenuta in agosto dei fondi comuni. Una circostanza che — al momento — ha tuttavia ridimensionato le conseguenze della crisi del Golfo.

[Maurizio Fedi]

SISTEMI SPAZIALI

## Laboratorio «Spacehab»: intesa Aeritalia-Mcdonnel

ROMA — L'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica), la Spacehab Inc., e la Mcdonnel Douglas hanno firmato due contratti per la formalizzazione della reciproca collaborazione nello sviluppo, qualifica e costruzione dei moduli del laboratorio Spacehab. Il modulo Spacehab sarà installato nella parte anteriore dello Shuttle e aumenterà la disponibilità di spazio presurizzato di circa 1100 piedi cubici da utilizzare per esperimenti scientifici e tecnologici e, nelle missioni di lunga durata, per fornire servizi per l'equipaggio. L'Aeritalia gruppo sistemi spaziali, che detiene una quota azionaria in Spacehab inc. e tramite la società Intospace ne rappresenta gli interessi in Europa, in qualità di principale sub-contraente della Mcdonnel Douglas, capocommessa del programma, è responsabile del progetto e della realizzazione della struttura dei moduli e del relativo controllo termico passivo. In Aeritalia le attività di costruzione degli elementi strutturali sono in fase di ultimazione e presto avrà inizio la fase di assemblaggio e saldatura. L'ultimo accordo fra la Spacehab Inc. e la Nasa prevede otto voli dello Spacehab sullo Shuttle a partire dal settembre 1992. I contratti firmati tra Aeritalia, Spacehab inc, e Mcdonnell Douglas riguardano le prime due unità di volo e un modello «Flight standard» per le prove di qualifica. La prima unità sarà consegnata nel settembre del prossimo anno.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 5/9 | 6.00 | AKHALTSIKHE | Tuapse | Aquila |
| 5/9 | 22.30 | MELINA TWO | Algeria | rada/Siot |
| 6/9 | 7.00 | BASTOVA | Durres | Terni |
| 6/9 | 19.00 | AQUILA | Side Kerir | rada/Siot |
| 6/9 | pom. | TIYESNO | Split | 32 |
| 6/9 | sera | BUZET | Koper | 7.o da def. |
| 6/9 | sera | PALLADIO | Venezia | 26 |

### partenze

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 5/9 | 14.00 | ELEONORA C. | Siot 1 | ordini |
| 5/9 | sera | EL CINCO | 4 | P. Said |
| 5/9 | sera | TRIDENT ARROW | 40 | Dislelkesi |
| 5/9 | sera | ELFWAIHAT | Siot 3 | ordini |
| 5/9 | 24.00 | ORPHEUS | 29 | Venezia |
| 5/9 | 19.00 | RUTH BORCHARD | 50 (13) | Alessandria |
| 6/9 | 2.00 | NORASIA ATTICA | 50 (12) | ordini |
| 6/9 | 6.00 | RAQUEFET | 51 (16) | Ashdod |
| 6/9 | matt. | BANNOCK | 30 | ordini |
| 6/9 | pom. | EGIZIA | 47 | Limassol |
| 6/9 | sera | PALLADIO | 26 | Durazzo |
| 6/9 | notte | BUZET | 7.o da def. | Capodistria |

### movimenti

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 5/9 | 20.00 | NORASIA ATTICA | rada | 50 (12) |
| 6/9 | | SEA KING | rada | Siot |
| 6/9 | sera | BASTOVA | Terni | 38 |

### navi in rada

SUSAN BORCHARD, NISSOS KITHNOS, SEA KING.

**POLO** / VERTICE MINISTERIALE

# L'Enimont non si spacca

## Il governo disponibile a una gestione solidale: altrimenti sarà divorzio totale

Servizio di
**Alessandro Farruggia**

ROMA — L'Enimont non si spartisce, l'Enimont non si suddivide. E se sta scritto che il matrimonio pubblico-privato debba fallire, che il divorzio sia totale. Dopo mesi di tira e molla e di non-decisioni che hanno finito per aggravare il gap della chimica italiana ed alleggerire il portafoglio dei 280 mila piccoli azionisti dell'Enimont, dal vertice interministeriale di Palazzo Chigi e' venuto un segnale preciso: se Gardini è pronto ad accettare una gestione di tipo solidale, il governo è ancora disponibile a continuare il matrimonio con il «signore della chimica», ma se da Ravenna dovesse venire un ennesimo no, se l'ennesima chance di rappacificazione fosse lasciata cadere, allora l'Eni dovra' proporre a Montedison l'acquisto dell'intera sua partecipazione in Enimont, o se questo non dovesse essere possibile, a proporre il passaggio dell'intera partecipazione di Montedison. Archiviata la complessa soluzione-Mediobanca e ogni altra ipotesi di cessione di una sola parte del pacchetto azionario pubblico, il vertice presieduto da Andreotti e al quale hanno partecipato il vicepresidente Martelli, i tre ministri economici e i responsabili dei dicasteri delle Partecipazioni Statali (Piga), dell'Industria (Battaglia) e degli Esteri (De Michelis), ha integralmente sposato la linea Eni, rompendo l'impasse e rilanciando nelle mani di Gardini la patata bollente. «La decisione di oggi — ha detto il ministro delle Partecipazioni Statali, Franco Piga, al termine dell'incontro — prevede due opzioni. La prima consiste nell'invito all'Eni a perseguire l'obiettivo della piena attuazione degli accordi superando gli attuali dissensi, nel rispetto del principio di pariteticità della gestione; in questo contesto l'Eni potrà consentire che al rappresentante della Montedison, l'amministratore delegato, siano affidate le responsabilità operative mentre al presidente dell'Enimont, nominato dalla giunta esecutiva Eni, vandano le responsabilita' del controllo e della finanza». Se questo non fosse possibile, Piga ha delineato un secondo scenario, che per la prima volta vede in primo piano la cessione dell'intera quota-Eni a Gardini, e solo in subordine prende in esame la possibilità di un passaggio in mani pubbliche del polo chimico nazionale. In ogni caso, ha sottolineato il ministro della Partecipazioni Statali, l'acquisto o la vendita saranno proposti sulla base di uno stesso prezzo. La linea del Governo ha naturalmente riscosso la piena approvazione dell'Eni che ha inviato a Gardini una lettera nella quale si chiede un chiarimento sulle sue reali intenzioni. Un chiarimento che dovrà venire entro e non oltre domani, data per la quale e' fissata l'assemblea Enimont rinviata il 9 agosto per lasciare spazio alla mediazione-Piga.

«Da parte della Montedison — ha osservato il responsabile economico del Pli e membro della giunta esecutiva Eni, Beppe Facchetti — deve ora venire una risposta chiara e definitiva. Siamo all'ultima curva prima dell'arrivo: il Governo ha superato il clima di incertezza recependo una serie di suggerimenti che venivano dall'Eni, ora tocca a Gardini rispondere di sì o di no e comportarsi di conseguenza». La possibilità che la Montedison, messa alle strette, decida di lasciare la partita, consegnando l'Enimont all'Eni viene vista con preoccupazione dal ministro dell'Industria Battaglia, che ha ribadito che «tornare alla pubblicizzazione della chimica, tanto piu' nell'attuale congiuntura, non è auspicabile per il paese» e si è augurato che la possibilità di una gestione paritetica sia colta «non solo dal soggetto privato ma dal tutto il mondo imprenditoriale».

Il timore che le decisioni prese ieri non prefigurino altro che «una resa incondizionata a Montedison alla quale si è discrezionalmente affidata la scelta sul futuro della chimica italiana» e' stato espresso dal Dc Luciano Righi, membro della commissione attività produttive della Camera.

Dure critiche sono venute invece dai sindacati. «Si tratta di una non decisione con la quale il governo, irresponsabilmente, si è lavato le mani» ha osservato Sandro Degni, segretario generale della Uil-chimici, mentre Arnaldo Mariani, segretario generale della Flerica-Cisl ha definito «stupefacente il fatto che il governo possa solo ipotizzare la privatizzazione della chimica» e Franco Chiriaco, segretario generale della Filcea-Cgil ha parlato di «pasticcio all'italiana».

Adolfo Battaglia

Claudio Martelli

**MERCATI** / MALE IL DOLLARO

# Tokyo e Francoforte arretrano ancora

TRIESTE — Nuovo pesante arretramento della Borsa di Francoforte, minimi dell'anno toccati a Tokyo: sulle piazze mondiali continua a prevalere il pessimismo e la contrazione degli scambi. Nella capitale giapponese per gli operatori è stata una giornataccia. All'elemento negativo della crisi mediorientale si è aggiunta l'incertezza dello yen, che stenta a mantenere le posizioni contro il dollaro, e un contemporaneo indebolimento del comparto obbligazionario. L'indice Nikkei ha chiuso a meno 830 punti (-3,30 per cento): tuttavia, secondo gli analisti il crollo è da attribuire soprattutto a fattori tecnici interni al mercato. Anche se le vendite sono state massicce, infatti, non si è registrata alcuna confusione; come a dimostrare che il calo era già atteso. Gli analisti ritengono che il vero problema sia l'effetto in differita del rincaro del tasso di sconto e di quello del 'prime rate' entrato in vigore già l'altro giorno.

Dolori anche a Francoforte, dove la Borsa è di nuovo arretrata pesantemente. La flessione è stata determinata anche dalle operazioni di alcuni speculatori, che hanno agito sulla previsione di un probabile aumento dei tassi di interesse. Gli investitori si dimostrano piuttosto preoccupati per le difficoltà che potrebbero accusare le case tedesche nel coprire i costi necessari alla riunificazione. Lo stallo nel Golfo ha pure incentivato la fuga degli investitori esteri, che a Francoforte contribuiscono tradizionalmente con almeno il 35 per cento degli scambi.

Apertura nervosa e irregolare a New York, dove l'indice Dow Jones manifestava ieri una lieve tendenza a muoversi verso l'alto. A Londra, infine, è continuato il trend statico dei titoli statunitensi, mentre i corsi giapponesi si sono risollevati di qualche punto dopo le perdite di Tokio. I corsi azionari inglesi risultavano in lieve ripresa.

Sui mercati valutari la spinta al ribasso del dollaro non ha manifestato arresti. La moneta Usa ha perso terreno su tutte le piazze internazionali. A Tokio la caduta è stata verticale, a Londra ha toccato il valore minimo dell'anno. Nello Sme si sono ulteriormente rafforzati marco e franco francese. La lira si è indebolita su franco belga e lira irlandese; la sterlina si è rafforzata e il franco svizzero è tornato a sfiorare quota 900.

[red. ec.]

MERCATI

### Petrolio: Brent ai 30

MILANO — Continua il rialzo dei prezzi petroliferi sul mercato mondiale, per il terzo giorno consecutivo ai livelli più alti dal 1983. Il West Texas Intermediate ha chiuso in America a 29,12 dollari al barile sulla posizione ottobre, con un aumento di 1,80 punti, e il Brent è partito a Londra a 29,75, stessa consegna, per salire poco dopo a un massimo di 30,05 dollari, con un rialzo di 1,25 punti nelle ventiquattr'ore. Secondo gli operatori londinesi sopra quota trenta e con attività rilevante potrebbero scattare ricoperture e nuovi acquisti, mentre con prezzi intrinsecamente poco solidi e scambi lenti il mercato potrebbe orientarsi verso il basso: in caso o nell'altro l'andamento attuale potrebbe dare una fisionomia tendenziale.

POLO

### L'Eni soddisfatta

ROMA — «L'Eni ha accolto con piena soddisfazione le indicazioni espresse dal governo in merito alla vicenda Enimont e illustrate dal ministro Piga al termine della riunione del comitato interministeriale. La giunta dell'Eni, che nei giorni scorsi aveva esposto al ministro delle Partecipazioni statali le valutazioni dell'ente, ha deliberato nella riunione di questo pomeriggio di assumere immediatamente le iniziative conseguenti al fine di attuare le indicazioni del governo». Si tratta della dichiarazione ufficiale con la quale l'Eni ha preso atto della proposta di soluzione formulata ieri dal ministro Piga, il quale ha invitato l'ente di Stato a perseguire l'obiettivo della piena attuazione dell'accordo alla base della costituzione di Enimont.

**POLO** / REAZIONI

## Comincia il conto alla rovescia

### La linea della privatizzazione - I chimici: «Più chiarezza»

MILANO — Oscilla tra l'indifferenza e il malumore la reazione di Montedison ai risultati dell'incontro interministeriale di Roma sul caso Enimont. Foro Buonaparte, nel pomeriggio di ieri, ha scelto la via del «no comment» ufficiale, ma i suoi portavoce, sia pure in forma velata, non hanno rinunciato a fare trapelare lo stato d'animo degli uomini di Raul Gardini. In sostanza — è questo il loro punto di vista — il risultato del vertice presieduto da Giulio Andreotti non ha detto nulla di nuovo. Ne è uscito, sostengono, un invito alla convivenza in Enimont quantomeno stravagante, con le responsabilità operative assegnate a un amministratore delegato di nomina Montedison, ma tutti i rubinetti del controllo finanziario in pugno al presidente di designazione Eni. Una mezzadria che nei fatti si è già rivelata impraticabile, e che significherebbe soltanto un rinvio della soluzione ritenuta più naturale (e peraltro prospettata nella stessa riunione romana): quella dell'uscita di scena di uno dei due soci.

In buona sostanza, insomma, il conto alla rovescia per la privatizzazione della chimica italiana è cominciato, e non sarà un conto lungo. Trovano sempre più conferma, negli ambienti borsistici, le voci (già anticipate ieri) secondo cui i contatti avuti nei giorni scorsi da Montedison con esponenti dell'americana Monsanto e della tedesca Bayer sarebbero finalizzati a raggiungere accordi nel quadro della sistemazione della partita Enimont. Che genere di accordi e con quale tipo di distribuzione delle partecipazioni è al momento difficile dire. Ma sembra ormai chiaro che l'acquisto del 40% di Enimont in mano all'Ente di Stato, ora che è stato messo nero su bianco il benestare politico, è subordinato solo al fatto che Montedison trovi i mezzi e gli strumenti tecnici adatti a coprire il costo dell'operazione. Non stupisce quindi che questa ricerca possa passare attraverso accordi con partner stranieri, disposti ad affiancare Gardini in posizioni di robusta minoranza e con Mediobanca in veste di garante. Probabilmente è anche per questa prospettiva che si sono moltiplicati, nelle ultime ore, i segnali di nervosismo e di allarme da parte sindacale. Le organizzazioni dei chimici chiedono ormai a gran voce chiarezza sugli indirizzi della chimica nazionale e sul futuro dell'Enimont, e ieri la Cisl ha sollecitato il governo a definire un piano chimico nazionale vincolante, sia sul piano industriale che su quello finanziario, per tutte le imprese del settore. Anche se totalmente private o, per dirla tutta, privatizzate.

[Giuseppe Meroni]

**POLO** / SCHEDA

## Una convivenza difficile: storia della joint venture

ROMA — La parola, dopo che il governo ha detto di ritenere opportuno che i due grandi azionisti di Enimont riprendano il cammino insieme su basi paritetiche, passa ora ai due contendenti. Gli sviluppi di questa settimana rappresentano quindi nuovi e importanti capitoli nella vita, breve ma agitatissima, di Enimont. Ecco, in sintesi, una breve storia cronologica della vicenda negli ultimi mesi. Il 27 **febbraio** del '90 si dimette il presidente di Enimont, Lorenzo Necci.

Nel **marzo** Gardini propone all'assemblea un aumento di capitale di 10 miliardi e il conferimento in Enimont delle maggior parte delle attività chimiche restate a Montedison. L'assemblea viene sospesa. Il 14 marzo Montedison avvia la procedura arbitrale prevista per le controversie fra i soci. Il 28 dello stesso mese l'assemblea di Enimont approva a maggioranza l'aumento dei consiglieri da 10 a 12 come richiesto da Montedison: i nuovi consiglieri sono Varasi e Vernes. Il 3 **aprile** l'Eni presenta ricorso in tribunale. Il 28 aprile il consiglio di Enimont approva il budget '90 con un piano di dismissioni per 1500 miliardi. Il 16 **maggio** il consiglio di Enimont approva il bilancio '89 che chiude con un utile di 740 miliardi. Il 27 **giugno** Gardini propone all'Eni di cedergli la sua quota in Enimont. Il 6 **agosto** il nuovo ministro delle Partecipazioni Statali, Piga, propone un rinvio dell'assemblea' di Enimont che, nella convocazione del 9 agosto, sospende i lavori fino al 7 settembre. Il 28 agosto si dimette l'amministratore delegato di Enimont, Cragnotti. La società chiede la cassa integrazione per duemila dipendenti.

RINNOVO CONTRATTUALE

# Metalmeccanici, i sindacati trovano una linea comune

**Quattro «capitoli»: il confronto con le aziende, il salario, i diritti, l'orario. Patrucco (foto): «Non bruciamo troppe energie finanziarie».**

AMELIA (TERNI) — I lavoratori metalmeccanici hanno il diritto ad avere un contratto di lavoro scaduto da 8 mesi, dopo 44 ore di sciopero e 5 mesi di improduttive trattative. E' tempo di smetterla con le tattiche dilatorie e la Federmeccanica deve dire il 7 settembre quando è disposta a spendere per il rinnovo del contratto. In presenza di una non volontà politica, Fiom Fim e Uilm, sono pronte a mettere in campo tutte le iniziative adeguate per risolvere la vertenza contrattuale. E' questa la linea comune definita ieri ad Amelia dalle tre segreterie Fiom Fim e Uilm nel corso di una riunione unitaria ed illustrata successivamente dai tre segretari generali Angelo Airoldi (Fiom), Gianni Italia (Fim) e Franco Lotito (Uilm). Le tre organizzazioni sindacali sembrano così pervenute ad una «ipotesi comune conclusiva» per il rinnovo del contratto che si snoda essenzialmente su 4 capitoli: regole e procedure per rendere permanente il confronto tra azienda e sindacati, diritti dei lavoratori soprattutto delle fasce più deboli del mercato del lavoro, aumenti salariali finalizzati a una certezza di costi per le imprese e alla tutela del potere di acquisto dei lavoratori, orario di lavoro la cui riduzione può essere distribuita nel tempo' su due contratti.

«Il contratto dei metalmeccanici lo faremo e, spero, anche presto, dato che non esiste nessuna volontà politica contraria, ma è importante che i sindacati capiscano che se si distribuiscono quote di redditività eccessive mancheranno poi i capitali per finanziare una crescita delle industrie, in un momento di oggettivo rallentamento economico». E' un Carlo Patrucco deciso, ma disponibile quello che ha parlato alla Festa Nazionale dell'Unità a Modena sul tema della contrattazione. Al suo fianco, come naturale controaltare, Sergio Cofferati, della segreteria Cgil, per nulla convinto che le richieste della categoria (27 mila lire in quattro anni) siano troppo onerose, anche perché il contratto dei suoi ex «protetti», i chimici, si è chiuso più o meno con lo stesso ordine di grandezza.

Ma Patrucco ribadisce la filosofia di Romiti: «La festa è veramente finita e in questi anni nessuno ne è stato escluso, a cominciare dai lavoratori i cui salari lordi sono stati sempre di 2 punti sopra l'inflazione». «Ai sindacato — ha obiettato Cofferati — viene chiesto di gestire il declino, mentre nella fase di espansione lo si è tenuto fuori dai processi di controllo, a volte cercando persino la sua delegittimazione». «Non abbiamo saputo capitalizzare la congiuntura favorevole — ammette Patrucco — forse sarebbe il caso di riprendere la pratica della concertazione, affinché i periodi di rinnovo dei contratti abbiano momenti di tensione fisiologica e non patologica».

Per fare più in fretta Confindustria e sindacato hanno nella ricetta un solo ingrediente comune: la non interferenza del governo. «Dobbiano farcela da soli», rivendica Cofferati; «il governo dovrebbe in primo luogo risolvere la contraddizione che lo fa essere, a parole, inflessibile garante dei principi economici e, nei fatti, generoso elargitore di contratti nel settore pubblico».

EDITORIA

### Finarte con Marsilio

MILANO — Il gruppo Finarte ha acquistato il 20% della Marsilio editori, sottoscrivendo un aumento di capitale riservato: l'operazione è stata resa nota oggi da Francesco Micheli, al termine dell'assemblea straordinaria di Finarte casa d'aste, che ha delegato il consiglio della società, quotata in borsa dal 17 agosto scorso, ad aumentare, in 5 anni, il capitale sociale per un ammontare massimo di 200 miliardi e ad emettere obbligazioni per altri 200 miliardi.

OLANDA

### Pirelli Tyre è in calo

MILANO — Primo semestre 1990 in discesa per la Pirelli Tyre, holding olandese che raggruppa l'attività nel settore pneumatici dell'omonimo gruppo milanese: il risultato operativo lordo è stato di 151 milioni di fiorini (pari a circa 100 miliardi di lire ai cambi attuali), con una riduzione del 29 per cento rispetto ai 212 milioni dello stesso periodo '89. Il calo — precisa una nota della società — è da attribuirsi soprattutto alla forte concorrenza sui prezzi in Europa e Nord America, mentre la flessione delle vendite consolidate (da 3356 a 3161 milioni di fiorini, ovvero a quasi 2090 miliardi di lire) è stata influenzata dalla variazione del rapporto di cambio tra dollaro e fiorino (meno 10 per cento) che ha ridotto l'apporto delle vendite delle consociate nel Nord e Sud America. I ricavi espressi in dollari, infatti, sono aumentati del 5 per cento.

LA FAMIGLIA INTENDE CONSERVARE LA MAGGIORANZA RELATIVA

# Falck più forte dopo l'intesa

## «Il nostro accordo con l'Ilva prevede il controllo separato dei singoli settori»

Servizio di
**Maurizio Fedi**

**Pieno sostegno degli azionisti al presidente Alberto Falck: l'aumento di capitale è stato approvato all'unanimità come l'aggiunta ai consiglieri del presidente dell'Ilva Gambardella. Esiste una lettera di garanzia che prevede severe penali da parte dell'Iri nel caso di mancato rispetto dei patti.**

MILANO — «A differenza di quanto successo in Enimont la nostra intesa con l'Ilva non prevede commistioni d'interessi, ma il controllo separato dei singoli settori». Con questa nota d'attualità, Alberto Falck, presidente dell'omonimo gruppo siderurgico, ha voluto ribadire una volta di più i pregi dell'accordo siglato lo scorso 6 luglio con l'azienda pubblica. L'opinione del presidente — pronunciata ieri nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria della Falck — ha trovato il pieno sostegno degli azionisti. Inoltre, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate poco dopo dal vicepresidente e consigliere delegato, Giorgio Falck, l'intesa con l'Ilva ha rafforzato i legami della famiglia. Il nucleo dei due rami del gruppo — controllato da un sindacato di voto con quasi 70% dei voti — ha detto infatti che, oltre a non temere possibili conseguenze dall'acquirente (signora senza nome) del 9,61% di Falck parcheggiato alla Sige, la famiglia intende rimanere il socio di maggioranza relativa. Come? Mantenendo vicina al 30% la propria quota. Un impegno, questo, che di recente ha portato alla cessione (per 77 miliardi) delle azioni delle Acciaierie di Bolzano inserite nel patrimonio personale dei Falck, pur di far fronte ai nuovi impegni nella capogruppo.

Dopo circa un'ora e mezza di lavori, gli azionisti — che per bocca dei loro presidente hanno appreso di un primo semestre «abbastanza buono» della loro società — hanno approvato all'unanimità l'aumento di capitale. Sempre all'unanimità è stato approvato l'allargamento del numero dei consiglieri (da 11 a 12) in modo da consentire la nomina dell'attuale presidente dell'Ilva, Giovanni Gambardella, il quale, secondo una battuta scherzosa di Alberto Falck «ha il vantaggio di capire poco di acciaio».

In realtà, ha precisato ancora Giorgio Falck: «Abbiamo detto più volte all'Iri di non cambiarci tanto presto Gambardella». Sempre per quanto riguarda i termini dell'accordo con l'ente di Stato, Giorgio Falck ha poi annunciato l'esistenza di una lettera di garanzia, dove sono state previste severe penali da parte dell'Iri nel caso di un mancato rispetto dei patti.

L'aumento di capitale consentirà un introito di 212 miliardi, consentendo alla Falck di migliorare la situazione finanziaria che, proprio per l'accordo con l'Ilva, si è appesantita di circa 300 miliardi. Tale operazione — garantita da un consorzio di garanzia guidato da Rasfin ed Ersel — è suddivisa in due parti. Nella prima il capitale sociale verrà aumentato di 49,2 miliardi, mediante l'offerta in opzione di un'azione ordinaria o di risparmio ogni tre delle rispettive categorie possedute; nella seconda parte, riservata esclusivamente all'Ilva, questa arriverà a possedere il 5 per cento della Falck, attraverso la sottoscrizione di 4,2 milioni di nuove azioni ordinarie al prezzo unitario di 13.000 lire.

FIT CISL

### Biglietti dei treni più costosi: politica tariffaria che va chiarita

ROMA — Prima di parlare di aumenti dei biglietti ferroviari occorre conoscere le intenzioni del governo in materia di politica tariffaria: la Fit-Cisl, nella persona del suo segretario generale, Gaetano Arconti, torna ancora sulla delicata questione delle tariffe ferroviarie sottolineando di non essere contraria a un ritocco ma di considerare più importante la definizione di una manovra tariffaria di ampio respiro. «Il 60% dei passeggeri dei treni — spiega meglio Arconti — sono pendolari, cioè persone che viaggiano a tariffa politica ben lontana da un punto di equilibrio fra costo e ricavo. Attualmente rispetto a un costo di 160 lire per viaggiatore-chilometro si ricavano meno di 10 lire. Il governo deve allora dire se intende ancora onorare questa esigenza di socialità e al tempo stesso far aumentare le tariffe pendolari, allora si deve accollare l'onere e non porre un tetto al suo intervento, come ha fatto con la Finanziaria '90. Senza questo chiarimento di metodo è scorretto parlare di aumenti generalizzati di tariffe».

INFORMATICA DI GRANDE POTENZA

# L'Ibm lancia il nuovo modello «390»

Servizio di
**Fabio Galli**

MILANO — Svolta decisiva nell'informatica di grande potenza in casa Ibm. Ieri infatti il numero uno del settore ha annunciato una nuova linea di calcolatori di fascia alta, i cosiddetti mainframes. Diciotto modelli del sistema 390 che la multinazionale Usa dovrebbe presto rinnovare i fasti del suo sistema 360 (lanciato nel 1964) e dell'attrettanto affermato sistema 370 (cavallo di battaglia degli anni Settanta).

Con questa uscita l'Ibm ritorna a giocare a tutto campo nelle tecnologie più avanzate attualmente disponibili per macchine destinate alla commercializzazione su vasta scala: microprocessori a elevata compattezza circuitale, sistemi di raffreddamento d'avanguardia e largo impiego delle fibre ottiche (in questo modo è possibile allontanare i centri di elaborazione fino a 9 chilometri raddoppiando la velocità di trasmissione dei dati rispetto ai collegamenti elettrici tradizionali).

Che all'Ibm si fosse prossimi a una svolta generazionale in termini di potenza e tecnologie avanzate era nell'aria da tempo. Due giorni fa il colosso giapponese Fujitsu (che dopo il recente acquisto della britannica Icl è diventato il numero due mondiale del settore) ha voluto giocare d'anticipo annunciando a sua volta una nuova generazione di mainframe mi di grande potenza in diretta concorrenza con un'analoga recente sortita della concorrente Hitachi.

Dall'intreccio di questi annunci emerge lo stato di estrema concorrenza tra i maggiori produttori di megaelaboratori, un ramo dell'industria informatica tradizionalmente profittevole, ma sempre più a rischio da quando sul mercato sono apparsi massicciamente i giapponesi, che inesorabilmente hanno continuato a erodere quote di mercato ai leader, come Ibm e Digital Equipment.

La crescita della concorrenza a danno dei tradizionali grandi produttori si è alimentata con la sempre maggiore standardizzazione dei sistemi informatici sia per l'hardware sia per il software. Alla caduta delle barriere costituite dalla non standardizzazione ha indubbiamente contribuito la diffusione del personal computer, che a sua volta, sia pure alla distanza, a riaccesso la domanda per i mainframe. «Il successo del personal — ha ricordato ieri Lucio Stanca, direttore generale dell'Ibm Italia — ha creato i presupposti per l'espansione dei sistemi centrali».

La diffusione dell'informatica a tutti i livelli, e del colloquio sempre più intimo tra piccoli e grandi computer, ha portato anche il grosso problema dell'inquinamento dei programmi mediante «virus elettronici» (programmi distruttivi annidati dolosamente entro il software) e dell'illegale accesso via telefono agli archivi di aziende ed enti governativi.

HA 19 ANNI LA FINANZIARIA CIAMBELLA DI SALVATAGGIO

# La Gepi cresce guardando a Sud

BARI — Superata la maggiore età (è nata nel 1971), la Gepi chiede più libertà di movimento, e bussa a quattrini. La società finanziaria per il salvataggio delle piccole e medie industrie in crisi ha colto l'occasione dell'apertura della Fiera del Levante di Bari per perorare un'accelerazione del disegno di legge che dovrebbe riformare la sua azienda e il modo di agire.

Sino a oggi l'azienda (50% del capitale fa capo all'Imi e il rimanente 50% è diviso tra Iri, Eni ed Efim) ha svolto il compito di risanare le aziende in crisi che le vengono affidate dal Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale). Ultimata la ristrutturazione la Gepi rivende sul mercato le aziende ai privati. Da quando la società è stata istituita ha compiuto 160 interventi, che hanno interessato 70 mila addetti e generato 300 nuove società, di cui 175 sono state restituite al mercato dopo il risanamento. Di queste ultime, 95 sono nel Mezzogiorno. E' da notare che, dopo una prima fase in cui la Gepi ha operato in prevalenza nel Centro-Nord, ora è il Centro-Sud il terreno preferito per gli interventi.

Il secondo impegno statutario della Gepi è quello di provvedere al reimpiego di consistenti nuclei di cassintegrati (dopo averne curato una nuova capacità professionale) che le sono affidati sempre dal Cipi. Alla fine del 1988 la Gepi si è trovata sul groppone più di 31 mila cassintegrati che oggi sono scesi a circa 21 mila.

Ora la Gepi, con il presidente Benedetto De Cesaris e l'amministratore delegato Ruggero Manciati, chiede maggiori risorse finanziarie e la possibilità di «farsi pagare i servizi resi alla collettività con la creazione di nuove aziende e posti di lavoro».

In sostanza, i vertici della Gepi sostengono di essere in grado di trovare un nuovo posto di lavoro (o di cercarlo) a 13 mila disoccupati «solo disponendo di risorse aggiuntive per 700 miliardi di lire l'anno».

Sempre secondo la Gepi, sarebbe opportuno che alla società fosse riconosciuta una cifra da stabilire per ogni posto di lavoro creato. In effetti, più che un esborso di soldi pubblici sarebbe un giro di denaro perché lo Stato (o l'Inps per la cassa integrazione) avrebbe il vantaggio di risparmiare le somme che mensilmente deve trovare per cassintegrati o disoccupati.

[Nuccio Natoli]

9.00 Tao Tao. Cartoni animati.
9.30 «Santa Barbara». (272). Telefilm.
10.15 La caccia al tesoro di Yoghi. Cartoni.
10.35 «ADAMO ED EVA» (1949). Film/Commedia. Regia di Mario Mattoli. Con Macario, Isa Barzizza, Gianni Agus.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Su e giù per Beverly Hills». Telefilm.
12.30 «Fuorilegge». Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «SPETTACOLO DI VARIETA'». (1953). Film/Musicale. Regia di Vincente Minnelli, con Fred Astaire, Cyd Charisse, Jack Buchanan.
16.05 Aspettando Big.
17.15 «Don Giovanni in Sicilia». 3.a e ultima puntata.
18.20 «Cuori senza età». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». (273). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal Prato della fiera di Treviso, «Giochi senza frontiere». Commenta Claudio Lippi con la collaborazione di Feliciana Iaccio. Incontro finale.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rossini Opera Festival 1990, «Riccardo e Zoraide». (2.a parte). Musica di G. Rossini, direttore Riccardo Chailly.
23.40 A tu per tu con l'opera d'arte.
0.05 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni estate.

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 Thundercats. Cartoni animati.
9.45 Barbapapà. Cartoni animati.
9.55 Alla ricerca dell'animale più misterioso del Sud America. (2.a parte).
10.25 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
10.50 Gli orsi bruni. Documentario.
11.10 Ho sposato tutta la famiglia. Serie Tv.
11.55 Capitol (370). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (90.a puntata). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.25 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965 Venti anni di sogni in 35 mm. (LXII). «QUANDO LA CITTA' DORME». (1956). Film poliziesco. Regia di Fritz Lang, con Dana Andrews; Rhonda Fleming, Ida Lupino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il passo falso». Sceneggiato. Regia di Paolo Poeti, con Michele Placido, Valeria Ciangottini, Gianni Garo.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Venezia '90: un cinema per il cinema. Raidue in diretta quotidiana del Gran palazzo cinema Ranieri in occasione della 47.a Mostra dell'arte cinematografica.
23.15 Mixer documenti. (8.a puntata). I figli del Bounty.
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Stelle in fiamme, storie d'amore del cinema e tante altre storie di gente comune. «Humphrey Bogart, Lauren Bacall».

11.45 Romanzo popolare, quiete e tempesta. «DOMANI E' UN ALTRO GIORNO». (1951). Film. Regia di Leonida Moguy, con Anna Maria Pietrangeli.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Venezuela: la savana.
15.05 Vita col nonno. Telefilm.
15.55 Rubrica. Rally.
16.25 Schegge.
16.45 «VACANZE PERICOLOSE». (1956). Film. Con Pat O'Brien. «L'estate di Magazine 3», il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Enza Sampò in «Bambirichinate».
20.30 «I professionals». Controspionaggio. Telefilm.
21.20 «IL DOMINATORE» (1962). Film. Regia di Guy Green, con Charlton Heston. (1.o tempo).
22.15 Tg3 sera.
22.20 «IL DOMINATORE». (2.o tempo).
23.10 «Il nero e il giallo».
0.05 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg3 Notte.
0.45 Blob Venezia.

Daniela Poggi (Canale 5, 20.30).

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 7.32: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: Da Venezia, cinema; 11: «Bella idea» di C. Canovai (26); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr2 Business; 15.03: Aahm, un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17: Meteo; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove (9.a puntata); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata, jazz; 23.06: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30 Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

### RADIODUE

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26; 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro edell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat; al termine (9.10 circa). Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino s.r.l.; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali: 15: Memorie d'estate, «La bella estate» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Ricordo di A. Talegalli; 17.40: «Ritratto dell'uomo dai 40 scudi» di Voltaire; 18: Sound Track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Notte e giorno» di V. Woolf; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.45: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F. m. musica; 21.15; Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Concerti jazz; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Iphigenie en tauride», tragedia lirica in 4 atti, orchestra e coro dell'ente artistico Teatro Petruzzelli, direttore Donato Renzetti; 22.55: Lo spleen di Parigi (4.a trasmissione); 23.45: Blue note; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45; Allegro vivacissimo.

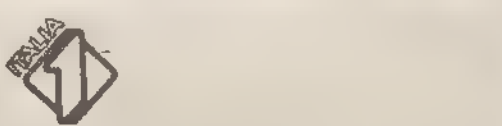
**Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia: oggi per un migliore domani (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «In famiglia», di Hector Malot, sceneggiatura di Marjana Prepeluh; 9.30: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuta, estate!, 12.40: Dai nostri festival; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14; Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

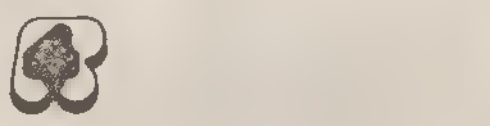


10.00 Il grigio e il blu (4 agosto).
11.00 Cassie & Co, telefilm.
12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi, telegiornale.
13.45 Ai confini delle tenebre, telefilm.
15.00 Pomeriggio al cinema: «LA STRANIERA», western.
17.00 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: Genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA TRUFFA», poliziesco.
22.10 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.45 Rta sport: «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
23.00 «Il piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.40 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte; «GLI ASSASSINI VANNO A CACCIA», drammatico.

**Canale 5**

9.30 Telefilm. Marcus Welby.
10.30 Telefilm. Un dottore per tutti.
11.00 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.45 Quiz. Ok il prezzo è giusto.
12.45 Musicale. Superclassifica Show story.
13.45 Film. «COMINCIO' CON UN BACIO» con Gleen Ford, Debbie Reynolds. Regia di George Marshal. (Usa 1959) Sentimentale.
15.50 Telefilm. Dalle 9 alle 5.
16.20 Telefilm. Mannix.
17.20 Quiz. Doppio slalom.
17.55 Telefilm. Mai dire sì.
18.55 Telefilm. Top secret.
19.50 Quiz. Quel motivetto,... Presenta Raimondo Vianello con Luana Colussi.
20.30 Film. «CULO E CAMICIA» con Enrico Montesano, Daniela Poggi. Regia di Ennio Antonelli. (Italia 1981) Commedia.
28.05 Maurizio Costanzo Show estate.
0.55 Film. «UNA ROMANZA CRUDELE» con Alisa Frejdlich e Nikita Mikalkov.

**Italia 1**

11.00 Telefilm. Rint Tin Tin.
11.30 Telefilm. Flipper.
12.00 Telefilm. La famiglia Addams.
12.30 Sport. Tennis, New York, torneo Flushing Meadows.
13.30 Telefilm. Appartamento in tre.
14.00 Telefilm. Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy. Giorni d'estate.
15.20 Musicale. Deejay Beach in Ibiza.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.00 Telefilm. Batman.
18.30 Telefilm. Supercopter.
19.30 Telefilm. Casa Keaton.
20.00 Cartoni. Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film. «TURK 182» con Thimoty Hutton, Robert Urich. Regia di Bob Clark. (Usa 1985) commedia.
22.20 Telefilm. I Robinson.
22.50 Telefilm. Cin cin.
23.25 Sport. Ai confini dello sport.
23.55 Sport. Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.05 Telefilm. Sulle strade della California.

**Retequattro**

8.10 Telefilm. Bonanza.
9.10 Film. «UNA SERA DI MAGGIO» con Barbara Florian, Carla Calò.
11.00 Teleromanzo. Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo. Così gira il mondo.
12.00 Telefilm. Lou Grant.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo. Sentieri.
15.35 Telefilm. Falcon Crest.
16.30 Telenovela. Amandoti.
17.00 Telenovela. Andrea Celeste.
18.00 Teleromanzo. La valle dei pini.
18.30 Teleromanzo. General Hospital.
19.30 Teleromanzo. Febbre d'amore.
20.30 Film. Agatha Christie: «DELITTO IN TRE ATTI» con Peter Ustinov, Tony Curtis. Regia di Gary Nelson.
22.30 News. Ciak a Venezia.
22.45 Ciclo: I Leoni di Venezia: «FRONTE DEL PORTO» con Marlon Brando, Eva Marie Saint. Regia di Elia Kazan.
0.50 Telefilm. Cannon.

### TELEPORDENONE

10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 L'uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Ape Magà, cartoni animati.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Ben Chuck, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 Ruote in pista, programma sportivo.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «L'UOMO TERMINALE», film.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione.
23.45 «PER UN DOLLARO DI GLORIA», film.

### ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Situation comedy, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Capitan Power, telefilm.
15.30 Film: «IL RITORNO DEI REBELS», con Barbara Eden, Don Murray, Christopher Connelly. Regia di Noel Nosseck.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film (1973): «LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO», con Roger Moore, Rosemarie Dexter. Regia di James O'Connolly.
22.30 Film: «NINJA IN AZIONE», con Stuart Steen, Louis Roth. Regia di Tommy Cheng.
24.00 Night heat, telefilm.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr., cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IMPLACABILI COLOSSI DEL KARATE'», film, regia di Sun Chung. Con Alexander Seng e Ti Lung.
22.30 «L'UOMO VENUTO DA CHICAGO», film, regia di Yves Boisset. Con John Garko e Adolfo Celi.
1.00 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
2.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

### RETE A

18.30 Tv Magazine: Forma.
19.00 Informazione: TgA.
19.30 Informazione: TgA.
20.00 Informazione: TgA.
20.25 Teleromanzo: Yesenia.
21.15 Teleromanzo: L'indomabile.
22.00 Teleromanzo: Venti ribelli.

### TELEFRIULI

11.00 Rubrica di medicina, Trentatrè.
11.30 Telenovela, Vite rubate (replica terzo episodio).
12.30 Voglia d'estate (r.).
13.00 Telefilm: L'albero delle mele (60.o episodio).
13.30 Film: «DISPREZZO». Con Brigitte Bardot.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele (53.o episodio).
16.00 Cartoni animati: I bonbon magici di Lilly.
16.30 Cartoni animati: La principessa Zaffiro.
17.00 Cartoni animati: Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati: Ulisse 31.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte (4).
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Film: «I CAVALIERI DEL NORD-EST». Con John Wayne.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: Navy (20).
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
0.30 Telefriulinotte.

### TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

### TELECAPODISTRIA

16.45 Tennis: torneo Open degli Stati Uniti, In diretta dal National tennis center di Flushing Meadows: incontri dei quarti di finale maschili.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis: torneo Open degli Stati Uniti. In diretta dal National tennis center di Flushing Meadows: incontri dei quarti di finale maschili.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis: torneo Open degli Stati Uniti. In diretta dal National tennis center di Flushing Meadows: incontri dei quarti di finale maschili.

### TVM

20.00 Cartoni animati.
20.30 «ERCOLE», film.
21.35 «Richard Diamond», telefilm.
22.00 «Monfalcone cresce», il ruolodel Consorzio per lo sviluppo industriale del comune di Monfalcone alle soglie del 2000.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ARZAN», film.
00.10 Iran Fas, promozionale.

TV / PERSONAGGI

# Lio spicca il volo

## Beghin abbandona Raitre, e si mette in proprio

ROMA — Lio Beghin, il dirigente della Rai ideatore di alcuni dei programmi di maggior successo di Raitre, tra i quali «Telefono giallo» e «Chi l'ha visto?», lascia l'azienda televisiva di Stato per mettersi in proprio.

La conferma ufficiale alle voci circolate ieri arriva proprio dalla rete per la quale Beghin lavorava con successo da alcuni anni. «Per il momento è in ferie — ha detto Stefano Balassone, assistente del direttore di Raitre, Angelo Guglielmi — ma la sua decisione di lasciare la Rai ci è già nota. Beghin ha ritenuto che il suo ruolo di ideatore di programmi, con un grande apporto del pubblico a casa, abbia già dato alla rete quanto era possibile».

A Raitre escludono qualsiasi problema relativo alle trasmissioni «ideate» da Beghin: «Anche se nati da sue idee, i programmi di tv-realtà come "Telefono giallo" e "Chi l'ha visto?" appartengono alla rete per la quale Beghin lavora».

Come già apparso su alcuni quotidiani, Beghin comincerà la sua avventura di produttore privato fondando la «Evento Tv» e ideando per la tv francese «La Cinq» (di cui sono soci Berlusconi, Hersant e Hachette) un programma simile a «Chi l'ha visto?». Alla Fininvest smentiscono di aver avviato rapporti con l'ex dirigente della Rai, non escludendo comunque, come pure sostengono alla Rai, che Beghin possa in futuro vendere a loro qualche nuova idea di trasmissione.

Pur rammaricandosi dell'uscita di Beghin dalla Rai, alla terza rete non sembrano disperarsi più di tanto: le redazioni dei programmi nati da una «sua» idea sono da tempo al lavoro e non subiranno modifiche.

La decisione presa da Beghin (ventilata già da tempo) è l'ultima di una serie: due anni fa Sergio Silva («inventore» di tanti sceneggiati di successo di Raiuno tra i quali «La Piovra») lasciò la Rai per dirigere la società «Rcs Produzioni Tv», con la quale la stessa Rai ha rapporti privilegiati per la realizzazione di miniserie tv, l'ultima delle quali, «I misteri della giungla nera», è di imminente messa in onda.

TV / ANTEPRIMA

### In «Prove tecniche ore 20» ritorna Pierino la peste

ROMA — Dal 18 settembre ritorna in video Pierino la peste. Ogni settimana da martedì a venerdì, alle 20, Piero Chiambretti sarà il conduttore di «Prove tecniche ore 20». Si tratta di una trasmissione «di montaggio» costruita sulle oltre duecento ore di filmato provenienti dagli ultimi programmi di Chiambretti, soprattutto dal domenicale «Prove tecniche di trasmissione».

In gennaio, però, Chiambretti dovrebbe varare la sua trasmissione nuova vera e propria. Andrà in onda in diretta il martedì, alle 20.30, e avrà per titolo «Prove tecniche di redazione», anche se l'intestazione del programma potrebbe cambiare.

«Abbiamo immaginato — spiega Romano Frassa, il dirigente della sede Rai di Milano che collabora in prima persona con Chiambretti insieme a Bruno Voglino, il «papà» televisivo di Pierino la peste — di raccontare tante piccole storie televisive, prendendo spunto dall'abbondante materiale filmato da Chiambretti».

La prima puntata, che si intitolerà «I mezzibusti tv», proporrà dei ritratti di quei telecronisti nei quali si è imbattuto Chiambretti durante le innumerevoli incursioni nelle sedi regionali della Rai, da quella di Genova a quella di Pescara, da quella di Bologna a quella di Trieste.

La seconda puntata sarà dedicata ai «malcapitati»: cioè a tutti quei personaggi finiti, loro malgrado, tra le grinfie di Chiambretti. Come il gestore di un cinema di Bologna, convinto dal conduttore di «Prove tecniche di trasmissione» che la sua sala era stata scelta per il collegamento con «Fantastico».

Non mancheranno personaggi caratteristici dei programmi di Chiambretti, come Mustafà.

## Mattia Pascal, che visse due volte

**ROMA — «Il fu Mattia Pascal» è uno dei romanzi più riusciti, complessi, ammirati di Luigi Pirandello. Raiuno, domenica e lunedì alle 20.30, propone la versione cinematografica di questo capolavoro ne ha dato Mario Monicelli. Tra gli interpreti di «Le due vite di Mattia Pascal»: Senta Berger e Marcello Mastroianni (nella foto), Flavio Bucci, Laura Morante.**

RAIDUE

# Passo falso e giallo

## Misteri per Michele Placido e Valeria Ciangottini

«Il passo falso» è il titolo di un film giallo con Michele Placido e Valeria Ciangottini in onda alle 20.30 su Raidue. Il programma, curato da Lida Berardi, è stato sceneggiato da Giancarlo Governi e da Paolo Poeti. Direttore della fotografia Mario Cavadini. Fra i protagonisti oltre a Placido (Gabriele Bossi) e alla Ciangottini (Anna), figurano Virgilio Zernitz (Franco Galli), Dario De Grassi (Giorgio Menon), Gianni Garko (Mario Franchini), Renata Biserni (Silvia), Annie Belle (Nadia), Anna Bonasso (Lucia Franchini) e Grazia Maria Spina (Marina Galli). La regia è di Paolo Poeti.

Un uomo, Gabriele Bossi, (Michele Placido) dopo 12 anni di prigione, torna a Verona, la sua città, ben deciso a chiudere il conto in sospeso con chi, insieme a lui, è stato protagonista del delitto per il quale ha scontato, egli solo, una dura condanna. Ambiguo ed enigmatico, semina sgomento e angoscia tra gli amici di un tempo, che credevano di aver sepolto per sempre un tragico errore di gioventù: un uomo ucciso in una rissa per futili motivi di interesse durante una partita di poker; e la falsa testimonianza di Silvia, la fidanzata di allora di Gabriele, che dà loro l'opportunità di non apparire nel misfatto.

Franchini, Galli e Menon, gli amici di un tempo, pur di non vedere compromessa la riuscita scalata sociale nel duro e intransigente mondo di provincia nel quale vivono, sono disposti a pagare il cambio del silenzio e del ritorno nell'ombra di quel fantasma minaccioso e inatteso.

Retequattro, ore 20.40

**«Agatha Christie: delitto in tre atti»**

Retequattro trasmette, alle 20.40, nel ciclo «Signora omicidi», «Agatha Christie: delitto in tre atti», con Peter Ustinov, ancora nel ruolo del detective Hercule Poirot.

Retequattro, ore 22.55

**Si rivede il mitico «Fronte del porto»**

Alle 22.55, su Retequattro, nel bel ciclo dedicato ai «Leoni di Venezia» si potrà rivedere un cult movie come «Fronte del porto» che Elia Kazan girò nel 1954 dirigendo il giovane Marlon Brando. Il più grande successo di Kazan (e una delle memorabili interpretazioni di Brando), vinse sei Oscar e ottenne il Leone d'argento alla Mostra del cinema di Venezia. Girato tutto in una New York immersa in una suggestiva luce invernale, è un film «noir» dall'impianto moralistico. Brando è un portuale ex pugile coinvolto in un assassinio, ma che riesce a riscattarsi dopo un corpo a corpo con l'omicida.

Raiuno, ore 14.15

**«Spettacolo di varietà» con Fred Astaire**

«Spettacolo di varietà» (Raiuno, 14.15) di Vincente Minnelli, uno dei migliori film musicali degli anni Cinquanta interpretato da due star hollywoodiane: Fred Astaire e Cyd Charisse. Il primo ha il ruolo di un ballerino un tempo famoso, e ora dimenticato da tutti, la seconda lo aiuterà a rinverdire gli antichi allori.

Raidue, ore 16.50

**«Quando la città dorme» di Fritz Lang**

Alle 16.50, su Raidue, c'è «Quando la città dorme» di Fritz Lang. La pellicola, datata 1946, appartiene al «periodo americano» del regista di «Metropolis», insieme a un gruppo di film «noir» in cui l'istanza di giustizia si manifesta nello strumento narrativo dell'indagine alla ricerca della «prova».

Il film racconta di una gara spietata fra tre giornalisti: chi riuscirà a smascherare un misterioso assassinio otterrà la poltrona di direttore. Tra i protagonisti: Ida Lupino, Dana Andrews e Rhonda Fleming.

Raiuno, ore 20.40

**Finalissima di «Giochi senza frontiere»**

Alle 20.40, in Eurovisione su Raiuno, appuntamento con la finalissima di «Giochi senza frontiere», il varietà estivo condotto da Claudio Lippi, in compagnia di Feliciana Iaccio. Queste le squadre che si affronteranno sul campo giochi di Treviso: Tolosa (Francia), Treviso (Italia), Jaca (Spagna), Azzorre (Portogallo), Bor (Jugoslavia), e Faitano (Rep. San Marino). L'Italia, ancora in testa nella classifica per nazioni, spera di aggiudicarsi il trofeo della 25.a edizione dei «Giochi» anche se le altre squadre, in particolare Francia, Spagna e Portogallo, si presentano molto preparate. Saranno 10 i giochi realizzati sul campo di Treviso, un'area di oltre 10.000 metri quadrati nello spazio Fiera della città.

Per la puntata finale, sono stati impiegati oltre 60 chilometri di tubi, 30.000 giunti metallici, oltre 600.000 litri di acqua per le piscine, 5 fontane, 1.000 litri di vernice e realizzati oltre 118 costumi. Giungeranno a Treviso, per sostenere la squadra italiana in gara, i tifosi delle squadre di Cicciano, Bergamo, Castiglione delle Stiviere e Noceto, che hanno partecipato all'edizione di quest'anno.

Canale 5, ore 23.05

**«Maurizio Costanzo Show Estate»**

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show Estate» in onda alle 23.05 su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: il cantante Little Tony con la figlia Cristina, anche lei da quest'anno interprete di canzoni; il cantante Armando De Raza; Matteo Belli, mimo e rumorista; Chiara Orsingher, vincitrice del concorso «La numero 1»; lo scrittore Plinio Perilli; il cantautore Marco Carena. Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal teatro «Parioli» di Roma, con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Italia 1, ore 20.30

**«Turk 182» con Timothy Hutton**

«Turk 182» di Bob Clark (Italia 1, 20.30), è ambientato a New York. Il film ha per protagonista l'emergente Timothy Hutton impegnato a boicottare con micidiali trovate i comizi elettorali del sindaco della città, interpretato da Robert Culp.

LIRICA / LIVORNO

# Passioni «rusticane»

## «La lupa» di Tutino celebra i 100 anni dell'opera di Mascagni

LIRICA

### Che record a Verona

VERONA — Con un incasso di oltre ventitrè miliardi di lire e la presenza complessiva di 604.840 spettatori nelle 45 serate di spettacolo, che costituiscono i nuovi record d'affluenza e di incassi, si è conclusa la 68.a edizione del festival dell'ente lirico di Verona. L'opera che ha ottenuto il maggior successo di pubblico è stata la «Carmen» di Bizet (166.228 spettatori) seguita dalla «Messa da requiem» di Verdi (33.091 spettatori). L'afflusso di pubblico anche per le altre manifestazioni («Aida» di Verdi, «Tosca» di Puccini, il balletto «Zorba il greco» in memoria di Theodorakis e il concerto di tenori per ricordare Beniamino Gigli) ha permesso a Verona di affermare che si tratta «di un primato assoluto per un teatro di attività musicali».

Servizio di
**Carlamaria Casanova**

LIVORNO — Per i cent'anni di «Cavalleria rusticana», Livorno, città natale di Mascagni, ha fatto un doppio sforzo: mettere in scena il capolavoro dell'illustre concittadino abbinato a un'opera nuova, commissionata a un giovane compositore: Marco Tutino.

Per stare in tema, si è scelto un testo verista (la «Lupa» di Verga) e poiché l'assioma del verismo è attualizzare i fatti, è stato dato a Giuseppe Di Leva l'incarico di trasportare la vicenda ai giorni nostri. Cosa che egli ha compiuto fornendo un libretto davvero pregevole.

Abile e giusta anche la scelta dell'ambientazione (il mondo della polizia), dove fosse ancora plausibile, di questi tempi, una certa rigidità di costumi, dove l'onore avesse ancora un senso e una trasgressione sessuale potesse ancora rappresentare un'infamia.

Questo dramma Tutino ha messo in musica con molta passione, ma anche con molta melodia. Linguaggio tonale, di gradevole ascolto.

*Un testo verista, per stare in tema,*
*ma attualizzato al punto giusto.*
*Ottima prova per Viorica Cortez*
*e debutto-ritorno per la Barbieri*

La struttura dell'opera ricalca quella di «Cavalleria»: un atto unico di settanta minuti con un lungo intermezzo sinfonico; assetto canoro classico (mezzo soprano/tenore/soprano/baritono) con arie, due duetti (splendidi); tre violenti accordi per chiusura.

Di «Cavalleria» c'è anche una citazione precisa: il brindisi. Un'altra citazione è del mondo della musica leggera: «Nun è peccato» di Peppino Di Capri, la canzone galeotta di cui si servirà la Lupa per sedurre l'innamorato.

Il difficile e fascinoso personaggio della protagonista è stato interpretato con grande efficacia da Viorica Cortez, ritornata, dopo anni di silenzio, al suo grande splendore. La donna è avvenente, di temperamento focoso: la parte è stata scritta per lei. Interpreti esemplari anche Maurizio Frusoni, Alessandra Rossi, Alessandro Cassis.

Buona la realizzazione scenica, molto giocata su effetti di luci. Ottimo il lavoro operato sugli interpreti. Le luci hanno permesso a Claude D'Anna (regista), Graziano Gregori (scenografo) e Ivan Stefanutti (costumista) anche la realizzazione dell'insolita idea per «Cavalleria»: spettacolo articolato sull'alternarsi di interno ed esterno, servendosi sempre della stessa scena, volta per volta illuminata o immersa nel buio. Ambiente chiuso e angoscioso da tragedia greca: anche la piazza è angusta e contenuta da pareti cieche di pietra gialla. L'azione è pigmentata da trovatine di sapore cinematografico.

Menzione onorevole per il cast: svettanti le voci di Santuzza e Turiddu (Katerina Ikonomu e Giuseppe Giacomini), egregia la coppia Lola-Alfio (Paola Romanò-Alessandro Cassis). Quanto a Mamma Lucia, si trattava di un debutto: Fedora Barbieri (già interprete della parte nel film diretto da Karajan, ma qui per la prima volta in teatro). Si trattava però anche di un anniversario: in verità la Barbieri cantò la sua prima «Cavalleria» cinquant'anni fa. Allora, nei panni di Santuzza.

Bruno Bartoletti ha diretto entrambe le opere, portando l'orchestra della Regione Toscana a un livello pregevolissimo. Il teatro della Gran Guardia era stracolmo. Grande successo con ovazione per Giacomini.

Infine, la storia centenaria di «Cavalleria rusticana» e delle sue rappresentazioni è documentata da una mostra: tra i bozzetti di scena esposti ci sono quelli di Aligi Sassu, Gae Aulenti, Franco Zeffirelli e Sylvano Bussotti.

MUSICA

# *Abbado conquista le due Berlino dal trono di Karajan*

**«Memorabile»: così la critica ha definito il primo concerto che Claudio Abbado ha diretto come titolare dell'Orchestra filarmonica di Berlino.**

BERLINO — Grande ovazione per il direttore d'orchestra italiano Claudio Abbado, 57 anni, che l'altra sera è per la prima volta salito sul podio dell'Orchestra filarmonica di Berlino come nuovo titolare. Il musicista ha firmato un contratto che lo lega alla prestigiosa orchestra per i prossimi sette anni.

Abbado ha diretto quella che ormai è la «sua» orchestra in un concerto di musiche di Stravinski, Debussy e Brahms. Il vasto auditorio della «Philarmonica», al centro del quartiere del Tiergaten di Berlino Ovest, era affollato in modo inverosimile. Il pubblico ha festeggiato entusiasticamente il prestigioso musicista italiano che ha anche la carica di «generalmusikdirektor» di Vienna e dei «Wiener Philarmonikier», e che è succeduto ufficialmente a Herbert von Karajan, scomparso due anni fa.

Abbado era stato scelto dall'orchestra come nuovo capo già qualche mese fa ma il contratto, per una serie di lungaggini amministrative è stato firmato solo l'altro giorno.

Dopo il concerto l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Marcello Guidi, ha offerto un grande ricevimento in onore di Abbado. Sono intervenuti tutti e due i sindaci di Berlino: Walter Momper, del settore occidentale, e Tino Schwierzina, di quello orientale. Entrambi si sono detti «entusiasti» per l'acquisizione di Claudio Abbado.

Momper, dal canto suo, ha aggiunto che il fatto che il successore di von Karajan sia un direttore italiano altrettanto prestigioso dimostra l'«importanza mondiale» già assunta dalla città.

Per il suo concerto inaugurale, Claudio Abbado ha scelto un programma molto raffinato. La prima parte è stata dedicata a due delle meno note composizioni di due grandi musicisti moderni: «Le roi des étoiles» di Igor Stravinski, una cantata per coro maschile e orchestra che risale al 1911, e a «La demoiselle elue» di Claude Debussy, poema lirico per voce femminile, coro e orchestra, composto nel 1887-1888. Le parti solistiche sono state affidate al soprano americano Phyllis Bryn Julson e alla mezzosoprano austriaco Gabriella Sima.

Nella seconda parte è stata eseguita la splendida Sinfonia n. 1 in do minore, op. 68 di Johannes Brahms, che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico. I critici tedeschi hanno scritto che si è trattato di un concerto «memorabile».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 15.15 il settimanale radiofonico di cultura e varietà «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone: un'intervista con il vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Gioacchino Francescutto; una conversazione con il geologo Ruggero Calligaris sul merletto d'Idria e sui festeggiamenti per i 500 anni delle miniere di Idria; un servizio sulla donazione Chapowalenko al museo teatrale «Carlo Schmidl»; un bilancio sulla festa del folclore ad Aviano. Il programma si concluderà con alcune note di Luciano Cossetto sui caffè viennesi.

RADIO

### La «Voce» tra politica, curiosità e folclore

Cinema Nazionale
**Festival del terrore**

Per il Festival del terrore al Cinema Nazionale 1 c'è il film di Richard Franklin «Link». Resterà in programma ancora oggi. Domani debutterà «Society, the horror», cui seguiranno «La casa 7» e «L'ululato 2».

Nuovo Cinema Alcione
**Film di Rochant**

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant. Dall'sabato, «Vivere in fuga» di Sidney Lumet; dall'11 settembre, «Forza maggiore» di Pierre Jolivet; dal 14 settembre, «Sogni» di Akira Kurosawa. La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con un «party a sorpresa».

Cinema Nazionale 4
**Ancora Almodovar**

Al cinema d'essai Nazionale 4 prosegue per pochi giorni il film di Almodovar «La legge del desiderio». Per il fine settimana è previsto il debutto del film che ha trionfato all'ultimo Festival di Montreal, «L'irlandese» di Robert Knights, con Anthony Hopkins, Jean Simmons, Trevor Howard, Hugh Grant.

Gruppi emergenti
**Ospiti di «Sound»**

Apre i battenti oggi a San Giovanni al Natisone, e prosegue domani e sabato, «Sound Giovanni al Natisone», rassegna musicale dei gruppi emergenti del Triveneto. Domani suoneranno la Flexy Gang di Gorizia e i Pitura Freska di Mestre. Venerdì toccherà agli Ocho Rios. Sabato concluderanno i Sartorello Forniture Group di Udine.

Settembre musicale
**Crtomir Siskovic**

Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, per il «Settembre musicale», si esibirà il violinista Crtomir Siskovic. Musiche di Bach, Merku, Sofianopulo. Ingresso libero.

Cinema Lumiere
**Film dei Taviani**

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta l'ultimo film di Paolo e Vittorio Taviani, «Il sole anche di notte» con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg e Nastassja Kinski.

Arena Ariston
**«Sogni»**

Solo oggi all'Arena Ariston, a conclusione della stagione estiva, sarà riproposto il film di Akira Kurosawa «Sogni», presentato in maggio al Festival di Cannes.

A Villa Sartorio
**Trio d'ance**

Domani alle 20.30 a Villa Sartorio il Trio d'ance di Claudio Mansutti concluderà il breve ciclo di concerti organizzati dall'Assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra «Neoclassico — Attualità e storia a Trieste».

A Gorizia
**Band friulana**

Domani alle 21 al Teatro tenda del Castello di Gorizia si esibirà il complesso di musica fusion «Sartorello forniture group» di Udine. La band friulana proporrà in particolare i brani dell'ultimo album, «Alimatha».

A Fagagna
**Luca Carboni**

Lunedì 10 alle 21 nella Corte del Municipio di Fagagna (Udine) Luca Carboni sarà protagonista dello show musicale già ammirato nella primavera scorsa al Politeama Rossetti di Trieste.

Settembre musicale
**Organista**

Lunedì 10 alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica Alpe Adria nell'ambito del «Settembre musicale», si esibirà l'organista Andjelko Klobucar. Musiche di Martini, Baiamonti, Schiedermayr, Czerny, Albrechtberger, Mozart.

ATTORI: LUTTO

# *E' morta Irene Dunne, casta diva*

## Negli anni '30 e '40 la «duchessa» si vide negare per cinque volte il Premio Oscar

**Irene Dunne, quand'era all'apice della fama, guidava la classifica degli attori americani meglio pagati dalle «majors» di Hollywood.**

**LOS ANGELES — Una crisi renale ha messo fine alle sofferenze di Irene Dunne. L'attrice, classe 1904, diva del cinema tra gli anni Trenta e Quaranta, era ammalata da quasi un anno. Per questo i medici l'avevano costretta a trascorrere lunghi periodi a letto. La notizia della morte, avvenuta nell'abitazione dell'ex diva a Los Angeles, è stata data dalla figlia Mary Frances Griffin Gage.**

*A lanciare Irene Dunne, nello scintillante giro di Broadway, fu una commedia musicale messa in scena nel 1927 che si intitolava, guarda caso, «Irene». Su quel successo folgorante, l'attrice costruì la sua fortuna. Negli anni Trenta e Quaranta si segnalò, oltre che per la sua bravura, per il fatto che era in testa alla hit-parade degli artisti meglio pagati dalle «majors» di Hollywood.*

*Irene Dunne non era la bionda fatale, non aveva il corpo da maggiorata e nemmeno la presenza inquietante di una Bette Davis. Non si fece largo costruendosi un personaggio misterioso, come Greta Garbo, o sfoggiando sempre nuovi amanti, come Judy Garland. Un critico la definì: «Una lady americana della grazia, appartenente a un tempo più romantico del nostro».*

*Tra i numerosi film che girò vanno ricordati il western «Cimarron» e la commedia «Volubilità»; i melodrammi «Back street» e «Figlio dell'amore», che fecero piangere e sognare milioni di americani; ma soprattutto i musical come «Roberta», «Show boat», «L'adorabile nemica».*

*A differenza di molte dive del cinema, Irene Dunne si sposò una sola volta. Quando aveva 23 anni, e i colleghi la chiamavano già «la duchessa» per l'atteggiamento staccato e aristocratico che conservava in qualsiasi circostanza, un dentista di nome Francis Dennis Griffin le propose di sposarlo, e lei accettò. In seguito si malignò su un suo flirt con Charles Boyer, che però venne smentito.*

*Cinque «nomination» non riuscirono a regalare a Irene Dunne neanche un Oscar. L'attrice sperò, invano, di portarsi a casa una delle ambite statuette d'oro. Ritiratasi dal cinema negli anni Cinquanta, fu delegata dell'Onu, auspice il presidente americano Eisenhower, per il quale la Dunne aveva svolto un'attiva campagna elettorale. Poi ritornò nell'ombra. In Italia, un dizionario cinematografico di notevoli ambizioni diede per morta l'attrice già nel 1984, quand'era ancora viva e vegeta.*

TEATRO / BENEVENTO

# Passato e futuro a braccetto

## Da domani, al Festival «Città spettacoli», Pirandello, Goldoni e tanti «nuovi»

BENEVENTO — «Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori...», il primo verso dell'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto, costituisce il tema dell'undicesima edizione del Festival «Città spettacoli» di Benevento del 1990. In concreto il nuovo direttore artistico, Renzo Giacchieri (prossimo presidente dell'Ente teatro italiano), allinea ai nastri di partenza tre testi di Luigi Pirandello, uno di Margherite Yourcenar, uno di Carlo Goldoni, un'operetta di Carlo Lombardo, quattro nuovi proposte contemporanee (testi di Sarti, Quartullo, Gindro, Carelli) per il teatro di prosa. Inoltre: un balletto, con coreografia di Vittorio Biagi su musiche di Richard Strauss; un modesto programma di concerti, che l'Orchestra sinfonica del Sannio eseguirà sotto la direzione di Paolo Ciardi; alcuni concerti da camera.

Una rassegna del cinema africano avrà luogo alla Rocca dei Rettori, mentre si annuncia un convegno su «Il superamento del teatro borghese in Pirandello», a cura del Centro culturale Benevento dell'Università Cattolica. Al museo del Sannio avrà luogo l'esposizione «Tesori e cavalieri del Trecento», a cura di Elio Galasso, mentre nella Villa dei Papa verrà esposta una mostra su «La Madonna nell'arte italiana del '900», a cura di Giuseppe Appella. Nelle giornate del festival (da domani al 16 settembre) verrà assegnato pure il Premio «Bruno Cirino '89».

L'apertura è prevista per domani con una «Serata città-spettacolo» in collaborazione con Raiuno e la regia di Furio Angiolella. Il primo appuntamento di prosa si avrà sabato (repliche il 9 e il 10) con «La raccontastorie» di Renato Sarti, regia di Massimo Castri (nel Teatro di Palazzo De Simone). Il giorno successivo, al Teatro «Massimo», debutterà un allestimento di Luca De Fusco da «La ragione degli altri» di Luigi Pirandello.

Seguiranno «Il dialogo nella palude» della Yourcenar, con una regia di Giancarlo Cobelli prodotta dalla Compagnia Leo Solari / Alessandra Vanzi; poi due recite di «E le sirene cantavano» di Sandro Gindro, già rappresentato a Roma la stagione passata (a Teatro in Trastevere) con la regia di Antonello Riva; dopo un'«Opera buffa» di Stefano Piacenti, debutterà all'aperto (Rocca dei Rettori) un'edizione di «La Pamela» di Goldoni, con adattamento di Guido Davico Bonino e regia di Filippo Crivelli.

Per il 13 settembre, si attende al Teatro Comunale un'edizione di «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, con Flavio Bucci e regia di Ugo Gregoretti, il quale ha diretto le precedenti dieci edizioni del Festival. Successivamente un «Liolà» di Pirandello per Geppy Glejeses, con regia di Luigi Squarzina (al massimo dal 14 settembre) e uno spettacolo di Pino Quartullo, dal titolo «Quando eravamo repressi».

Al Teatro Romano, la stupenda struttura antica di Benevento, sarà rappresentato il 15 e 16 settembre l'operetta «Scugnizza» di Carlo Lombardo e Mario costa, con elaborazione di Antonio Sinagra e regia di Tato Russo. «Locale e treno alta velocità» di Rodolfo Carelli concluderà il Festival di prosa, con regia di Duilio Del Prete.

TEATRO

### «Dialoghi» fatti in tre

AREZZO — Davvero un'occasione, la «editio minor» di uno degli spettacoli teatrali più importanti, più chiacchierati, forse più costosi di questi ultimi anni. Si rivedono quei «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos che Luca Ronconi aveva allestito nel 1988 per l'Ater e che, si scrisse, avevano lasciato l'organismo produttore sull'orlo del tracollo economico.

L'«editio minor» ha vantaggi e svantaggi di un'operazione fatta distillando lo spettacolo ronconiano. Quasi di nascosto, in una rassegna che rifugge i clamori dei festival estivi, tre delle protagoniste ripropongono il testo dello scrittore francese in forma di oratorio, e in un luogo dove il sacro e il silenzioso si sposano.

Domenica, nella pieve romanica di Santa Eugenia al Bagnoro (vicino Arezzo), Marisa Fabbri, Franca Nuti e Paola Mannoni presentano «Dialoghi delle Carmelitane: la Regola, la Paura, il Martirio».

La rassegna, che ospita questa ripresa dei «Dialoghi», si intitola «Il teatro e il sacro. I luoghi del mistero», ed è organizzata da Il carro di Jan per conto del Comune di Arezzo. L'ultimo appuntamento è fissato per sabato 15 con «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi.

TEATRO / TODI

### Testori richiama in scena Lydia Alfonsi per «Maria»

TODI — Dopo sei anni di assenza, Lydia Alfonsi (nella foto) si è ripresentata in scena. Lo ha fatto per recitare l'«Interrogatorio a Maria» di Giovanni Testori, un testo di grande complessità spirituale presentato l'altra sera al «Todi Festival» con la regia di Lucio Gabriele Dolcini.

Dopo un primo attimo di esitazione, dettato dall'emozione, Lydia Alfonsi ha saputo tratteggiare con un sapiente dosaggio il contrasto tra la carnalità della «donna Maria» e la sua predestinata vocazione a essere figlia, madre e sposa di Dio. Ad accettare, insomma, la volontà dell'Altissimo.

Man mano che Maria rievoca la propria vicenda umana, e la propria conversione al ruolo che le è stato assegnato da Dio stesso, i toni si fanno rassicuranti e sempre più materni. Anche nel racconto della passione e morte di Cristo, «che muore ancora in ogni vita che prima che nasca voi spegnete».

Maria accoglie, alla fine, nel suo grembo l'umanità «nuda e tremante», prima di una conclusione in cui la paura della morte lascia spazio alla certezza della resurrezione.

Il pubblico ha voluto sottolineare con un applauso lunghissimo il ritorno, e la prestazione, di Lydia Alfonsi. Una delle regine ritrovate del teatro italiano, che ha saputo valorizzare il già apprezzato «Interrogatorio» testoriano.

TEATRO / TRIESTE

# *Con «Stadelmann», Svevo e gli altri*

TRIESTE — La prossima stagione del Teatro Stabile sarà presentata nel foyer del teatro Rossetti di Trieste venerdì 21 settembre: ultimi ritocchi per un programma già per larga parte definito, e in cui si segnalano le tre nuove produzioni dello Stabile (**«Stadelmann»**, primo testo teatrale di Claudio Magris, interpreti Tino Schirinzi e Barbara Valmorin, Egisto Marcucci regista; **«Scacco pazzo»**, un inedito di Vittorio Franceschi, premio Idi 1990, con Alessandro Haber fra i protagonisti e Nanni Loy alla regia; **«Caro bonbon»** di Massimo De Francovich, il ritratto privato di Italo Svevo ricavato dalle lettere inviate alla moglie, Livia Veneziani, nel corso di più di trent'anni, collaborazione registica di Marco Sciaccaluga).

Verranno ripresi poi due spettacoli della scorsa stagione: **«Zoo di vetro»** di Tennessee Williams diretto da Furio Bordon e con Piera Degli Esposti, e **«Viaggio incantato»**, la favola che lo stesso Bordon ha scritto per le marionette di Podrecca (prossime a partire per il Messico, dove sono state invitate al Festival internazionale cervantino).

L'inaugurazione ufficiale della stagione avverrà il 6 novembre con **«Enrico IV»** di Pirandello, interpretato da Giulio Bosetti. Altri nomi di spicco del cartellone: Umberto Orsini, Gastone Moschin, Anna Maria Guarnieri, Ottavia Piccolo, Pino Micol, Franco Branciaroli, Maddalena Crippa, Eros Pagni e Lucilla Morlacchi.

Infine, per il teatro contemporaneo, sarà la volta quest'anno dei **Mummenschanz**: famoso e acclamato in tutto il mondo, il gruppo svizzero si dedica da anni al teatro d'immagine con sorprendente creatività e fantasia.

CINEMA

### La «crema» dei festival

**TRIESTE — «Festival dei festival» si prepara a decollare. Da domani, per l'undicesimo anno consecutivo, Trieste potrà gustare la «crema» delle manifestazioni cinematografiche internazionali in due sale: l' «Ariston» e l' «Azzurra».**

**In diretta da Venezia arriveranno: «Mr. and Mrs. Bridge» di James Ivory, interpretato da Paul Newman: «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese, con Robert De Niro; «Dick Tracy» diretto e interpretato da Warren Beatty; «Henry e June» di Philip Kaufman; «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte; «L'africana» di Margarethe von Trotta.**

**Nutrita pure la pattuglia dei reduci da Cannes: «Cacciatore bianco, cuore nero» di Clint Aestwood; «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore; «Taxi blues» di Pavel Lounguine; «Tilai» di Idrissa Ouedraogo; «Nouvelle vague» di Jean Luc Godard.**

**Da Locarno arriveranno: «Metropolitan» di Whit Stillman; «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley. Inoltre verranno recuperati film dell'89 come «Mahabharata» di Peter Brook e «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica. Anche la Cappella Underground organizzerà al Teatro «Miela» una rassegna con i film della sezione «Settimana della critica» di Venezia.**

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**ARISTON.** Vedi estivi. Inaugurazione nuova stagione sabato con «Mr. & Mrs. Bridge» di James Ivory, in concorso alla Mostra di Venezia. Programmi, informazioni e abbonamenti da domani all'Ariston e all'Azzurra.

**EXCELSIOR.** Ore **18, 20, 22.15.** L'unica emozione più potente dell'amore: «Revenge» di Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stowe.

**SALA AZZURRA.** Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22.** «House party» di Reginald Hudlin con Kid'n Play, Full Force, Robin Harris: una brillante commedia per la festa dell'anno.

**EDEN. 15.30** ult. **22**: «Iniziazioni al college femminile». V.m. 18. Domani: «Sovraeccitazione carnale».

**GRATTACIELO. 18.30, 20.20, 22.15:** Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

**MIGNON.** Oggi chiuso. Domani: «Doppia identità».

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore:** «Link» con T. Stamp. V.m. 14. Domani: «Society».

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Pierino torna a scuola». Un uragano di risate con Alvaro Vitali. Domani: «La corsa più pazza 2».

**NAZIONALE 3. 16** ult. **22.15:** «Sui marciapiedi di New York». Il porno-thrilling che ha incassato 20 milioni di dollari negli Usa. Con Veronica Hart, Samantha Fox, Lisa Deleeuw, Arcadia Lake. Sensazionale da non perdere! V.m. 18.

**NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15:** «La legge del desiderio» di Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18. Ultimo giorno. Domani: «L'irlandese».

**CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22:** Il mese di strepitoso successo con: «Senti chi parla» con J. Travolta. Ultime repliche.

**ALCIONE. (Tel. 304832).** Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «Un mondo senza pietà» (Un monde sans pitié - Fra 1990) di Eric Rochant, con Hippolyte Girardot, Mireille Perrier. «Potrei credere a un domani radioso se il mondo avesse pietà del genere umano». Premio César migliore opera prima. Da non perdere!

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).** Ore **18, 20, 22.15.** L'ultimo successo dei fratelli Taviani: «Il sole anche di notte», con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg, Nastassja Kinski. Domani: «La chiave».

**RADIO. 15.30, 21.30**: «Incontri in case private». Pornissimo! V.m. anni 18.

### ESTIVI

**ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar.** Ore **20.45** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Sogni» di Akira Kurosawa. Il nuovo capolavoro del grande maestro giapponese. Presentato a Cannes '90. Solo oggi e domani.

**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21:** «Skin deep - il piacere è tutto mio». Un cocktail di sesso, comicità, e situazioni imbarazzanti. Il più divertente film di Blake Edwards.

CALCIO

COPPA ITALIA / MILAN-TRIESTINA

# Puniti da un rigore inesistenrte

Involontario il mani di Picci -Evidente superiorità rossonera - Ben registrata la difesa alabardata

## Coppa Italia

IL TABELLONE

| | A | R | | A | R |
|---|---|---|---|---|---|
| COSENZA | 0 | 3 | NAPOLI | 3 | |
| BARLETTA | 1 | 0 | COSENZA | 0 | |
| FIORENTINA | 4 | 0 | PARMA | 0 | |
| VENEZIA | 1 | 0 | FIORENTINA | 1 | |
| REGGIANA | 0 | 2 | BOLOGNA | 4 | |
| COMO | 1 | 1 | REGGIANA | 1 | |
| REGGINA | 1 | 1 | LAZIO | 0 | |
| MODENA | 3 | 1 | MODENA | 0 | |
| CREMONESE | 2 | 0 | CESENA | 4 | |
| MANTOVA | 0 | 0 | CREMONESE | 3 | |
| BRESCIA | 0 | 1 | SAMPDORIA | 1 | |
| SALERNITANA | 0 | 0 | BRESCIA | 1 | |
| VERONA | 2 | 3 | TORINO | 4 | |
| PALERMO | 1 | 1 | VERONA | 0 | |
| PADOVA | 3 | 0 | INTER | 1 | |
| MONZA | 1 | 2 | MONZA | 0 | |
| AVELLINO | 1 | 0 | JUVENTUS | 2 | |
| TARANTO | 1 | 2 | TARANTO | 0 | |
| UDINESE | 4 | 0 | PISA | 1 | |
| CASERTANA | 1 | 1 | UDINESE | 0 | |
| FOGGIA | 4 | 1 | ROMA | 1 | |
| LUCCHESE | 1 | 3 | FOGGIA | 0 | |
| ASCOLI | 1 | 0 | GENOA | 0 | |
| GIARRE | 0 | 2 | GIARRE | 0 | |
| ANCONA | 2 | 1 | BARI | 0 | |
| MESSINA | 2 | 1 | MESSINA | 0 | |
| PESCARA | 1 | 2 | ATALANTA | 2 | |
| CATANZARO | 0 | 0 | PESCARA | 0 | |
| LECCE | 0 | 5 | CAGLIARI | 0 | |
| EMPOLI | 0 | 4 | LECCE | 4 | |
| TRIESTINA | 1 | 1 | MILAN | 1 | |
| LICATA | 0 | 0 | TRIESTINA | 0 | |

Il rigore calciato da Agostini che ha dato la vittoria al Milan.

**1-0**

**MARCATORE:** Agostini al 10' su rigore.
**MILAN:** Rossi, Costi, Carobbi, Gaudenzi (58' Albertini), Galli, Nava, Stroppa, Salvatori, Agostini, Massaro, Simone. Taibi, Corti, Bellotti, Donati.
**TRIESTINA:** Biato, Corino, Costantini, Di Rosa, Consagra, Picci, Conca (65' Luiu), Giacomarro, Soda, Urban, Terracciano (65' Trombetta). Riommi, Donadon, Marino.
**ARBITRO:** Quartuccio di Torre Annunziata.
**NOTE:** angoli 11-3 per il Milan; ammoniti Corino, Salvatori, Picci e Albertini. Spettatori 7.000 circa per un incasso di 119 milioni.

Dall'inviato
**Gualberto Niccolini**

MILANO — A San Siro come trentun anni fa: allora contro l'Inter si perse 1-0, e il ritorno ieri sera in Coppa Italia ha avuto analogo esito questa volta contro il Milan. Non quello vero, quello titolato che stava comodamente seduto in tribuna, ma quello di riserva, il panchinaro. Non per questo un Milan poco godibile, non per questo tanto meno pericoloso dell'altro. Eppure, se non ci fosse stato quell'assurdo rigore al 10' del primo tempo, probabilmente si usciva indenni anche dal tempio del calcio italiano.
Indubbiamente se una squadra meritava ieri sera di vincere, questa era il Milan, per il maggior volume di gioco, per la chiarezza delle idee, per la velocità di esecuzione. Eppure questa nostra Triestina non ha affatto sfigurato, ha saputo imbrigliare ogni velleità rossonera e proprio quando tutti sbagliavano ecco saltar fuori il magico Biato a chiudere ogni varco. La Triestina ha sofferto molto il pressing rossonero, ha faticato a muoversi oltre la metà campo, ma nella propria zona ha dominato ampiamente interrompendo le folate guidate da un grande Massaro, seguito a sprazzi da Stroppa e Simone e un po' meno da Agostini, che ancora non appare in condizione adatta ad una grande squadra.
Sacchi voleva, oltre al passaggio del turno, anche una conferma di alcuni elementi che potranno tornar utili nella massacrante stagione che si inizia, e ha avuto risposte positive per gran parte dei giocatori.
Per la Triestina alcune note confortanti vengono, invece, proprio dalla difesa nel suo nuovo schieramento a quattro elementi con l'intercambiabilità di centrocampisti generosi e pronti ad ogni sacrificio. Alle timidezze di Corino ha fatto riscontro una maiuscola prova di Costantini, un'eccezionale prestazione di Consagra, benissimo si è comportato Di Rosa e tanto è piaciuto Picci, sfortunato nell'episodio del rigore per un balzo maligno della palla proprio in area.
Terracciano ha lottato a lungo, Giacomarro è stato a tratti impreciso, subendo molto il pressing avversario, bene Urban, fatica Soda, a tratti divertente Conca. Non è servito immettere Trombetta a 20' dalla fine con l'apporto di Luio, perché se il Milan sapeva di non segnare più, aveva anche deciso di non permettere alcun gioco alla Triestina. 1-0 dunque, e solo per un po' di sfortuna. Non male come viatico alla vigilia del campionato. E comunque aspettiamo ancora il Milan al Grezar e il calcio, si sa, è pieno di sorprese.
La cronaca: I primi minuti sono tutti del Milan con una serie di attacchi da tutte le parti ma la difesa alabardata sembra ben sistemata con quattro difensori in linea (Corino, Costantini, Consagra e Di Rosa) e soprattutto ben aiutata dai centrocampisti.
Al 10' la frittata: Picci un metro dentro l'area va da solo incontro al pallone ma un rimbalzo difettoso fa finire lo stesso contro la mano dell'alabardato. È rigore e Agostini non sbaglia con una bomba sulla destra di Biato. Il portierone ha indovinato la traiettoria ma il tiro era troppo forte per arrivarci.
Alcune fasi alterne senza grande spettacolo ed ecco al 20' una bella azione in velocità di Simone che allunga ad Agostini pronto il tiro e bellissima la parata in tuffo di Biato. Un minuto dopo altra pericolosa incursione gestita da Costi e conclusa male da Simone. Qualche minuto dopo l'ammonizione di Corino per brutto fallo su Salvatori, ancora il tempo per una mischia davanti a Biato e infine si va al riposo.
Nella ripresa sembra che ci sia più combattimento ma in effetti è la confusione che cresce e se da una parte la Triestina poco costruisce tanto lavoro a vuoto lo fa anche il Milan al punto che sul taccuino ben poche sono le annotazioni. Al 54' c'è la prima bella azione in velocità del Milan con uno strepitoso Stroppa che dopo aver dettato legge sulla destra dell'area alabardata, pesca Gaudenzi libero davanti a Biato ma interviene miracolasamente Picci a deviare in corner.
All'85' infine grande occasione per la testa di Simone con palla deviata da Di Rosa. A due minuti dalla fine ultimi prodigi di Biato su Simone prima e su Stroppa poi a salvare un risultato più che dignitoso pur nell'amarezza di una sconfitta forse non del tutto meritata.

COPPA ITALIA
### Per il match di ritorno biglietti agevolati

Trieste - In occasione della partita di ritorno del secondo turno di Coppa Italia, Triestina-Milan, in programma mercoledì 12 settembre, alle ore 20,30 allo stadio Grezar, la società alabardata ha deciso di concedere facilitazioni a tutti coloro che avranno sottoscritto l'abbonamento alla stagione '90-91.
Queste in particolare le agevolazioni:
a) biglietto d'ingresso allo stesso prezzo delle partite del campionato 90-91;
b)la prelazione per il medesimo posto ai possessori di abbonamento di posti numerati.
Tali facilitazioni avranno effetto per tutti coloro che acquisteranno il biglietto per la partita entro le ore 12 del 9 settembre, cioè domenica prossima, presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.
Da lunedì 10 settembre, invece, la prevendita, che avrà inizio alle 9 di mattina, sarà aperta a tutti senza alcuna agevolazione e a prezzi maggiorati.

COPPA ITALIA
### La condanna dell'Udinese viene da un gol casuale

**0-1**

**MARCATORE:** Piovanelli al 77'.
**UDINESE:** Giuliani, Sensini, Alessandro Orlando, Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Angelo Orlando, Pagano (74' Giulieni), Dell'Anno (83' Catalano), Balbo. Battistini, Rossitto, Negri. All. Marchesi.
**PISA:** Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Bosco, Neri, Simeone (60' Larsen), Padovano, Dolcetti (70' Been), Piovanelli, Lazzarin, Pullo, Fiorentin. All. Lucescu.
**ARBITRO:** Iori di Parma.
**NOTE:** spettatori 2427, per un incasso 53 milioni 274.000. Serata fresca, terreno allentato. Angoli 5-2 per l'Udinese. Ammoniti Vanoli, Giuliani, Alessandro Orlando (Udinese), Lucarelli, Bosco, Cavallo, Argentesi (Pisa).

Servizio di
**Edi Fabris**

UDINE — Niente da fare. L'Udinese ci dà dentro, sfiora la rete in una mezza dozzina di occasioni, offre l'impressione di un complesso sulla via di un sostanziale miglioramento rispetto alle più recenti, alterne prestazioni, ma alla fine non cava un ragno dal buco. Ed è anzi il Pisa a mettere nel sacco quell'unico pallone che con ogni probabilità gli spiana la strada verso il turno successivo.
Un gol quasi casuale, scaturito da un calcio di punizione diretto, in posizione centrale da un paio di metri fuori area, che l'olandese Been (da pochi minuti in campo) fiondava di potenza bucando la barriera. La corta respinta di Giuliani trovava un impietoso Piovanelli pronto a depositare nella rete sguarnita.
Una beffa vera e propria. Perché i friulani, dopo venti minuti iniziali passati ad interloquire con l'avversario, prendevano decisamente tra le mani il pallino della gara, con un Dell'Anno ispirato al quale facevano spalla il caparbio Mattei e il comunque arruffone ma presente Balbo, imbattibili dalla costante spinta di Vanoli.
Anche se era il Pisa ad avvicinarsi per primo (16') alla porta avversaria grazie ad una doppia disattenzione consecutiva per la difesa bianconera, con Piovanelli neutralizzato prima da una scivolata in extremis di Lucci e poi da un fallo che Padovano trasformava poi, malamente. Scampato il pericolo i friulani decidevano di rimboccarsi le maniche ma contro il Simoni di questa sera c'era ben poco da fare.
Prima su un tiro dalla lunga di Bellanno (26') poi su un paio di conclusioni di Sensini (31') e Balbo (punizione al 33') il portiere pisano compiva il miracolo.
Schierate entrambe a zona, Udinese e Pisa hanno offerto impressioni differenti, con il centrocampo friulano più ispirato rispetto alla farraginosa manovra proposta da Dolcetti e un settore avanzato che, pur privo dell'apporto di Marronaro è apparso più continuo di quello neroazzurro, affidato ad azioni di rimessa che né Neri né Piovanelli riuscivano a concretizzare efficacemente.
Ma dopo la testata a lato di Balbo (62') tutto lasciava pensare a un nulla di fatto ormai scritto nel cielo plumbeo di Udine. La zampata di Piovanelli, invece, ha spedito tutti a casa a capochino.

COPPA ITALIA / LE ALTRE PARTITE

# Torino in gran spolvero

***Giarre 0***
***Genoa 0***

**GIARRE:** Cuccunato, Tebi, Mazzoli, Spigarelli, Stimpfl, Migliacco, Macrì, Tomasoni, Bardi (60' Libro), Regina (55' Bucciarelli), Tramontana. (12 Sanzonetti, 13 Biviano, 16 Sanseverino).

**GENOA:** Braglia, Torrente, Caricola, Eranio (81' Ferroni), Collovati, Signorini, Ruotolo (81' Pacione), Fiorin, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (12 Piotti, 13 Bortolazzi, 15 Rotella).

**ARBITRO:** Scaramuzza di Mestre.
**ANGOLI:** 6-3 per il Genoa.

**NOTE:** giornata di sole calda, spettatori circa seimila; ammonito Caricola per proteste, Migliaccio e Signorini per gioco scorretto.

Il tedesco Waas segna la prima rete del Bologna, nella partita vinta dai felsinei sulla Reggina.

***Juventus 2***
***Taranto 0***

**MARCATORI:** 40' Baggio (su rigore), 80' Casiraghi.
**JUVENTUS:** Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Fortunato, De Marchi, Luppi, Di Canio (76' Alessio), Marocchi, Schillaci (59' Casiraghi), Baggio, De Agostini. (12 Bonaiuti, 13 Galia, 14 Corini).
**TARANTO:** Spagnulo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Filardi (71' Raggi), Mazzaferro, Clementi, Zannoni (59' Agostini), Turrini. (12 Piraccini, 15 Insanguine, 16 Giacchetta).
**ARBITRO:** Felicani di Bologna.
**ANGOLI:** 12 a 5 per la Juventus.
**NOTE:** serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila circa. Ammonito Brunetti per gioco scorretto.

***Modena 0***
***Lazio 0***

**MODENA:** Ballotta, Chiti; De Rosa, Cappellacci; Presicci, Cuicchi, Bonaldi (67' Gasparini), Bergamo (14' Bosi), Pellegrini, Sacchetti, Brogi. (12 Meani, 13 Torrisi, 14 Patta).

**LAZIO:** Fiori, Lampugnani, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Bacci; Riedle, Sclosa; Sosa. (12 Orsi, 13 Nardecchia, 14 Monari, 15 Bertoni, 16 Saurini).

**ARBITRO:** Nicchi di Arezzo.
**ANGOLI:** 4-2 per il Modena.
**NOTE:** serata fresca, terreno in buone condizioni; spettatori: 5000 circa. Ammoniti: Cuicchi, Lampugnani e Bacci per gioco scorretto. Bergamo, uscito in seguito a uno scontro fortuito con Riedle, ha riportato un trauma cranico ed è ricoverato in ospedale dove sarà sottoposto alla Tac.

***Sampdoria 1***
***Brescia 1***

**MARCATORI:** 45' Ganz, 47' Dossena.

**SAMPDORIA:** Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Vierchowood, Invernizzi, Mikhailichenko, Katanec, Calcagno, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Dall'Igna, 14 Lanna, 15 Lupo).

**BRESCIA:** Zaninelli, Carnasciali, Rossi (46' Marangon), Bonometti, Del Piano, Luzardi, Merlo, Bortolotti, Giunta, Masolini, Ganz (88' Pecoraro). (12 Gamberini, 13 Miglioli, 15 Testa).

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno.

**ANGOLI:** 6 a 4 per la Sampdoria.
**NOTE:** serata umida, terreno in ottime condizioni, spettatori 15 mila circa. Ammoniti: Mikhailichenko per proteste, Merlo per perdita di tempo.

***Cesena 4***
***Cremonese 3***

**MARCATORI:** 17' Iacobelli (su rigore), 39' Esposito, 44' Pierleoni, 50' Amarildo, 61' Neffa, 91' Amarildo, 83' Verdelli.
**CESENA:** Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito, Barcella, Jozic, Turchetta (70' Piraccini), Pierleoni (86' Ansaldi), Amarildo, Giovannelli, Ciocci. (12 Antonioli, 13 Flamigni, 15 Gelain).
**CREMONESE:** Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi; Verdelli, Giandebiaggi (61' Lombardini), Iacobelli (80' Maspero), Neffa, Baronio, Chiorri. (12 Arisi, 13 Ferraroni, 14 Garzilli).
**ARBITRO:** Fucci di Salerno.
**NOTE:** serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 4000 circa. Ammoniti: Bonomi, Barcella e Iacobelli.

***Atalanta 2***
***Pescara 0***

**MARCATORI:** 47' e 82' (su rigore) Evair.

**ATALANTA:** Ferron, Contratto, De Patre, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Catelli, Evair, Perrone (86' Monti), Caniggia. (12 Guerrieri, 13 Maretti, 14 Porrini, 15 Rizzolo).

**PESCARA:** Mannini, Camplone, Taccola, Armenise, Destro, Ferretti, Gelsi, Fioretti, Monelli (70' Martorella), Baldieri (81' Pinciarelli), Bivi. (12 Marcello, 13 Alberti, 14 Edmar).

**ARBITRO:** Guidi di Bologna.

**ANGOLI:** 6-1 per l'Atalanta.

**NOTE:** cielo sereno, terreno in ottime condizioni; ammoniti Caniggia e Mannini per proteste. Spettatori: 7.000.

***Verona 0***
***Torino 4***

**MARCATORI:** 46' Cravero, 67' Skoro, 78' Baggio, 85' Muller.
**VERONA:** Martina, Calisti (58' Cucciari), Polonia, Acerbis, Favero, Sottomayor, Pellegrini, Magrin, Lunini, Prytz, Pusceddu. (12 Gregori, 13 Cucciari, 14 Piubelli, 15 Ghirardello).
**TORINO:** Marcheggiani, Bruno, Annoni, Mussi, Cravero, Policano, Lentini, Fusi (46' Baggio), Muller, Martin Vasquez, Skoro (79' Carillo). (12 Tancredi, 13 Baggio, 14 Carillo, 15 Zago, 16 Bresciani).
**ARBITRO:** Fabbricatore di Roma.
**ANGOLI:** 6 a 3 per il Verona.
**NOTE:** Terreno in buone condizioni, serata ventilata; ammoniti: al 18' Lentini, al 19' Cravero, 37' Sotomayor; spettatori paganti 14.000.

COPPA ITALIA / INTERREGIONALE

# In avanti il Monfalcone

Partita decisa da una cannonata di Passoni - Un buon Sevegliano

COPPA ITALIA
### Un gagliardo Pro Gorizia liquida il San Giovanni

**2-0**

**MARCATORI:** al 68' Cotterle e all'83' Giacometti.
**PRO GORIZIA:** Iacuzzo, Illeni, Calò, Giacomin, Stokely (dal 46' Cotterle), Zilli, Del Zotto, Janianin (dal 46' Urdich), Protti, Giacometti, Juculano. All. Trevisan.
**SAN GIOVANNI:** Ramani, Busetti, Pianella, De Pangher, Kroselli, Maracich, Frontali, Zurini, Butti (dal 72' Favento), Bravin (dall'83' Divita), Gerin. All. Medeot.
**ARBITRO:** Trevisiol di San Donà.

GORIZIA — Una Pro Gorizia sbrigativa e spumeggiante ha liquidato senza troppo soffrire il San Giovanni dell'ex Jimmy Medeot. Due autentiche prodezze balistiche hanno consentito ai biancoazzurri padroni di casa di chiudere con il più classico dei risultati una partita dominata sin dall'inizio.
E' stata, forse, la prestazione più convincente della stagione per la Pro Gorizia di Trevisan. Già al 2' la squadra del presidente Pozzo ha l'occasione di passare in vantaggio ma Juculano spara sul portiere un pallone d'oro fattogli pervenire dallo sgusciante Protti. Col trascorrere dei minuti la Pro Gorizia prende il completo possesso del campo e con rapide impostazioni su tutto il fronte d'attacco dà l'assedio alla smarrita retroguardia ospite.
I fraseggi Giacometti-Del Zotto e le aperture di Janianin consentono alla Pro Gorizia di procurarsi delle ghiotte occasioni da gol non sfruttate a dovere solo per precipitazione e troppa foga. Due sciabolate dal limite dell'area di Giacometti al 23' e di Calò al 32' mettono a dura prova i riflessi di Ramani.
Dopo il monologo isontino del primo tempo, nella ripresa il San Giovanni si presenta nella ripresa assumendo un atteggiamento meno guardingo proponendosi, senza in verità grande costrutto, nella metà campo goriziana. Al 6' Gerin direttamente da calcio d'angolo impegna il portiere goriziano con un insidioso tiro a rientrare. Reagisce il Pro Gorizia e il gol del vantaggio arriva al 23': Del Zotto, uno dei migliori in campo, scatta in progressione sulla fascia sinistra e mette al centro per Cotterle che al volo fa esplodere una bomba che si infila all'incrocio dei pali.
Passa un quarto d'ora e giunge il secondo sigillo, un altro «eurogol». Ancora un altro numero sulla fascia sinistra di Del Zotto, il suo cross e Giacometti, ricevendo spalle alla porta si gira, e fa esplodere una stilettata di sinistro che si insacca nell'angolo basso alla sinistra.
Nel finale la Pro Gorizia potrebbe ancora infierire ma Protti, su un magnifico assist di Del Zotto si fa trovare impreparato.
[Marco Damiani]

**2-1**

**MARCATORI:** al 40' Ciani, al 62' Luce, all'84' Passoni.
**MONFALCONE:** Carloni, Asquini (75' Passoni), Cernecca, Piani, Saturno, Milanese (s.t. Marinig), Tassotti, Fierro, Paolo Brugnolo, Massimo Brugnolo, Ciani. All.: Franzot.
**SEVEGLIANO:** Galliussi, Antonutti, Pellizzari (52' Bolzon), De Marchi, Battistutta, Sebastianis, Turchetti, Lenarduzzi, Sabot, Zuccheri, Luce (67' Tirelli). All.: Tortolo.
**ARBITRO:** Incontro di Vicenza.

Servizio di
**Roberto Covaz**

MONFALCONE — Una cannonata da quaranta metri di Passoni ha posto fine alla scialba prestazione di Monfalcone e Sevegliano che si sono affrontate ieri nell'ultima partita del primo turno di coppa Italia. Il monfalconese, entrato da poco in sostituzione dell'affaticato Asquini, a pochi minuti dalla fine, ha azzeccato una bomba di esterno destro che si è infilata nel «sette» della porta difesa da Galliussi.
Al Sevegliano non è rimasto altro che applaudire la prodezza di Passoni, e il Monfalcone ha fatto festa per il passaggio al turno successivo collezionando sei punti in quattro partite. Non ha detto altro la gara di ieri che ha presentato un Monfalcone ancora visibilmente imballato e lontano da un apprezzabile aspetto tattico.
Gli azzurri (in giallo per l'occasione) hanno incontrato un avversario molto concentrato e umile, tanto che alla fine è stata la matricola friulana a meritarsi le critiche più positive. Guidati dall'esperienza di Lenarduzzi, i giocatori di Tortolo badano al sodo in virtù di schemi semplici e collaudati. Coperta la difesa con un dinamico centrocampo, il Sevegliano soffre visibilmente in attacco dove l'estro di Luce non è bastato a scardinare una difesa attenta come quella monfalconese.
I locali come detto hanno compiuto leggeri passi indietro rispetto alle precedenti esibizioni, ma il tutto potrebbe essere ricondotto al carico di lavoro e alle condizioni atmosferiche pessime in cui si è giocato. A pochi giorni dal campionato è suonato un campanellino d'allarme per Franzot che, dopo la gara di ieri, si è schiarito le idee.
Non ci fosse stata un'invenzione dell'estroso Paolo Brugnolo, probabilmente il Monfalcone non avrebbe mai impensierito Galliussi. Invece il bomber, al 40', ha seminato in dribbling stretto tre avversari porgendo il pallone in profondità a Ciani, che da dentro l'area ha battuto a colpo sicuro. Paolo Brugnolo, su invito del fratello, c'ha provato cinque minuti dopo ma il Sevegliano si è rifugiato in corner.
Pareggio friulano con Luce scattato sul filo del fuorigioco: qualche passo dentro l'area e rasoterra imprendibile per Carloni, ottimo come sempre. Gol partita quello di Passoni. La vittoria comunque non allontana i dubbi che la prestazione di ieri ha ammassato sul Monfalcone soprattutto in fase di impostazione. Domenica è già campionato e non ci si potrà più nascondere: il Monfalcone gioca a Belluno mentre il Sevegliano riceve il San Donà.

**BASKET** / DOMANI E SABATO AL TORNEO DI ASTI

# Mezza Stefanel sul parquet

## Prima sfida contro Arese senza i quattro militari e senza Gray, malconcio

Tanjevic e Meneghin brindano, il coach alla nomina, non ancora ufficiale, ad allenatore dell'anno, il pivot all'inserimento fra i «Top '90». I calici saranno ancora più «dolci» dopo i primi successi della Stefanel in campionato. (Italfoto)

Servizio di
**Silvio Maranzana**

TRIESTE — E' prematuro attendersi in questo week-end una Stefanel spumeggiante, sebbene si giochi ad Asti. La squadra triestina parte domani mattina alle otto in pullman alla volta del Piemonte, ancora una volta dimezzata. Siccome la patria si serve anche tirando un pallone in un canestro, Edoardo Rusconi ha arruolato tutti e quattro gli avieri neroarancio nella rappresentativa azzurra che ieri ha esordito ai campionati mondiali militari affrontando il Senegal. Cantarello, Pilutti, Bianchi e Sartori sono dunque «incatenati» a Digione fino al 17 settembre. Inoltre ha dato forfait Sylvester Gray sofferente per il riacutizzarsi di un dolore a una gamba. Qualche giorno di riposo per lui è necessario.

Una Stefanel super-baby si esibirà dunque domani e sabato al quadrangolare di Asti che vedrà la partecipazione anche di Benetton Treviso, Auxilium Torino e Basket Arese. Alla poco utile trasferta prenderanno parte solo cinque giocatori della prima squadra: Meneghin, Middleton, Bonventi, Fucka e La Torre, e poi cinque ragazzi della formazione juniores: De Pol, Battini, Villanovich, Pasquato e Cherin. «Poche cose potremo provare, non ci resta che aspettare che passino queste giornate», ha commentato uno sconsolato Bogdan Tanjevic.

Il tragico è che Trieste si troverà nelle stesse condizioni, con il probabile rientro del solo Gray, anche martedì a Rimini per il match d'andata del primo turno di Coppa Italia contro il Fabriano. Neroarancio mutilati pure in occasione del trofeo Carlo Stefanel che viene presentato domani a Ponte di Piave e che si svolgerà venerdì 14 e sabato 15 al palasport di Chiarbola con la partecipazione dei campioni d'Europa della Pop '84 Spalato (ex Jugoplastika), della Libertas Livorno e della Phonola Caserta.

La Stefanel scenderà sul parquet astigiano domani sera alle 22 per affrontare gli amici-nemici di Arese che vivacchiano non male in serie A2 e che in una recente amichevole si sono già presi la soddisfazione di battere la Philips. La squadra lombarda dopo anni ha cambiato volto. Il triestino, di nascita, Blasi, è rientrato proprio alla Philips dove farà la riserva di Montecchi e hanno cambiato casacca pure Maspero, Noli, Figlios e Baldi. Sono arrivati da Caserta il pivot Polesello (che è stato un obiettivo di riserva per Trieste nel caso non si fosse giunti a Meneghin), il «vecchio» play Anchisi da Cremona, il giovane play Portaluppi dalla Philips e Milesi e Malcangi, ali ex canturine.

Con gli stranieri Vranes e Darryl Middleton confermati, l'allenatore Bergamaschi può puntare tranquillo ai play-out. Il match di domani favorirà un altro ripasso di storia cestistica e il pensiero tornerà ai play-off dell'88 quando i lombardi eliminarono i triestini dalla corsa alla A2, ma anche al campionato scorso con le due belle vittorie neroarancio. Soprattutto quella conquistata a Cantù (che era il campo di casa dell'ex Teorema) fece incamerare alla Stefanel due punti che si sarebbero poi rivelati utilissimi per la promozione.

In precedenza, alle 20, si scontreranno le altre due squadre, l'Auxilium Torino e la Benetton Treviso, formazioni che partono in A1 con particolari ambizioni. I piemontesi hanno ceduto Morandotti, Vidili e Scarnati e hanno acquistato Zamberlan e Giuseppe Motta. Nello scambio Zamberlan-Morandotti, a dispetto della fama, ma basandosi pragmaticamente sulle ultime prestazioni del biondo, ci hanno guadagnato. I play-off sono accessibili per l'Auxilium così come, con ancora maggior facilità, per la Benetton che ha «Pero» Skansi in panchina e che deve riscattare una brutta stagione. Proprio Treviso presenta il «fenomeno» del quadrangolare (anche se pure Meneghin sarà un'attrazione non da poco) e cioè Vinny Del Negro, ex playmaker dei Sacramento Kings, grande tiratore e passatore che ha già stupito nelle prime amichevoli. Con un quintetto tipo Del Negro-Iacopini-Minto-Vianini-Gay, la Benetton può essere un'outsider di lusso nella lotta per lo scudetto.

Frattanto la Stefanel continua a raccogliere quanto seminato negli ultimi tempi. Ieri Tanjevic ha dovuto offrire da bere perchè si è sparsa la voce secondo cui sarebbe stato nominato allenatore dell'anno. Meneghin invece, accompagnato dal segretario Vinicio Moreni, è stato ad Abano Terme a ritirare il premio «Top '90» per il basket assieme a Bordin (atletica), Zenga (calcio), Tomba (sci), De Cesaris (automobilismo), Canè (tennis) e Rosi (pugilato). La serata sarà trasmessa in differita dalla Rai il 21 settembre.

**BASKET** / AMICHEVOLI

### Reggio Calabria ferma il grande Messaggero

REGGIO CALABRIA — In un clima da campionato la Panasonic, dopo sette anni, si è aggiudicata il trofeo Sant'Ambrogio al termine di una combattuta finale con il Messaggero battuto 87-79. Fra i calabresi si è particolarmente messo in luce Sconocchini premiato come miglior giocatore del torneo. Fra i romani in evidenza Cooper premiato come miglior realizzatore e miglior play. Questi i punteggi individuali. PANASONIC: Santoro, 13, Sconocchini 15, Garrett 17, Bullara 12, Lanza, Righi 6, Tolotti 7, Laganà 2, Caldwell 15, Rifatti. N.e.: Sigon e Vignone. IL MESSAGGERO: Lorenzon 9, Croce, De Piccoli 11, Premier 9, Avenia 11, Niccolai 14, Cooper 17, Ricci, Attruia 2, Ragazzi 6. N.e.: Arena e Luini.

L'Auxilium Torino ha battuto la Birra Messina Trapani per 100-92 nella «finalina» del trofeo al termine di una partita poco interessante. Buona la gara del Trapani nel primo tempo, concluso dai siciliani in vantaggio. I punteggi. AUXILIUM: Abbio 14, Bogliatto 6, Motta 4, Pellacani 21, Dawkins 12, Kopicki 21, Milani 3, Zamberlan 17, Prato 2. N.e.: Negro. BIRRA MESSINA: Johnson 14, Arth 15, Zucchi 4, Cassi 2, Morrone 8, Castellazzi 14, Mannella, Lot 27, Piazza 8. N.e.: Romeo, Scirè e Fundarò.

La gara della Panasonic contro la Birra Messina, nella prima giornata, non ha avuto storia. Nella squadra siciliana sconfitta per 80-95, hanno brillato solo i due americani, Johnson e Hart. PANASONIC: Santoro 14, Sconocchini 5, Garrett 20, Bullara 10, Lanza 2, Righi 14, Tolotti 4, Laganà 5, Caldwell 17, Livecchi, Rifatti. N.e.: Sigon. BIRRA MESSINA: Johnson 31, Hurt 23, Fundarò, Zucchi, Scirè, Cassi 9, Morrone, Castellazzi 4, Marrella 3, Lot 3, Piazza 7, Martin.

**BASKET** / STEFANEL

### Un rischio palazzetto per la Coppa Italia

TRIESTE — Ed è ancora incertezza. Dopo la messe dei tornei precampionato martedì prossimo si inizia per il basket la fase ufficiale, con la disputa del primo turno di Coppa Italia. La Stefanel gioca in trasferta, a Rimini, campo neutro, contro l'Alno di Fabriano. Il ritorno è previsto a Trieste esattamente una settimana dopo, il 18. Ma se è certissima la disputa dell'andata a Rimini, del tutto indefinito è il luogo di disputa del ritorno.

In effetti l'ufficialita' della manifestazione richiede l'esatta osservanza dei regolamenti, delle direttive federali, le quali, tra l'altro dispongono la richiesta della designazione di un campo neutro quindici giorni prima della data fissata per l'incontro (quindi già ci si trova fuori tempo massimo). La società neroarancio, quindi, si trova oggi, fra la classica incudine e l'altrettanto classico martello: da una parte le strette regole Fip dall'altra l'incertezza sulla disponibilita' del palasport di Chiarbola.

Ovvero non è stato ancora possibile avere certezza della disponibilità dell'impianto, del nulla osta da parte della commissioni di controllo. Con la conseguenza che la Stefanel si trova di fronte alla difficile scelta fra l'attendere fidandosi delle promesse verbali di agibilità e l'avviare i passi necessari per ottenere il campo neutro. Due vie che, entrambe, presentano pericoli: quello di trovarsi, alla fine, senza campo di gioco oppure di doversi per forza spostare lontano dalla più comoda e fruttuosa piazza di Trieste.

Incertezza, quindi: situazione che sembra ormai la normalita' nel mondo cestistico triestino. Incertezze, comunque, inspiegabili in un mondo così storicamente impegnato in questo sport.

TACCUINO

PUGILATO

# Tyson k.o. per mesi

**OPERATO.** La ferita all'arcata sopracciliare riportata dall'ex campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson non rimarginerà completamente prima di un anno. Lo ha detto Ira Trocki, medico di Tyson, che ha suturato con 48 punti la ferita apertasi la scorsa settimana per una testata ricevuta in un incontro di allenamento. Si è trattato di un vero e proprio intervento di chirurgia plastica — ha ammesso il medico — volto a nascondere il taglio agli avversari di Tyson che volessero centrarlo nuovamente con testate o colpi. In un paio di mesi infatti Tyson potrebbe tornare a combattere. Il pugile statunitense ha perso il titolo mondiale dei massimi nel febbraio scorso a Tokio, cedendolo a James «Buster» Douglas.

**PUGILATO.** Parte oggi da Roubaix (Francia) il quinto giro ciclistico della Comunità europea, cui parteciperanno per la prima volta anche le donne. Il giro attraverserà la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Rfg e il Lussemburgo. La prova è aperta a tutte le nazionalità e vi partecipano, per la sezione maschile, ciclisti belgi, francesi, irlandesi, lussemburghesi, olandesi, portoghesi, ma anche cecoslovacchi, sovietici, statunitensi. Tra le squadre femminili ve ne sarà anche una italiana. Il Giro, articolato in 10 tappe, si concluderà il 14 settembre a Lussemburgo.

**AOSTA.** Vittoria di tappa e primo posto in classifica per Ivan Gotti, nel 27.o Giro della Valle d'Aosta, gara internazionale per ciclisti dilettanti. Ventun anni, di San Pellegrino (Bergamo), vincitore dell'edizione dello scorso anno, Gotti si è infatti imposto nella cronoscalata (una novità per la manifestazione) che, in poco più di 12 chilometri, ha portato i corridori da Antey Saint Andrè a Torgnon.

**VELA.** L'equipaggio italiano dei fratelli Giovanni e Agostino Sommariva è in testa al campionato mondiale dei Flying dutchman, una delle classi più prestigiose delle competizioni di vela, dopo la terza regata. I fratelli Sommariva, che fino a martedì erano in testa alla pari con i francesi Thierry e Vincente Berger, grazie al secondo posto nella terza regata, alle spalle dei tedeschi orientali Joern Borowski e Matthias Kroh, si sono portati in testa.

**REMI.** La tradizionale regata internazionale che si disputerà sabato e domenica sull'Ossiachersee a Villacco vedrà la partecipazione delle nostre società regionali. Saranno presenti, Timavo Monfalcone con 8 equipaggi, Saturnia con 15, Ginnastica Triestina con 6, Pullino con 7, Nettuno con 2 e Ravalico con 5. La regata austriaca rappresenta una prova valida specie in riferimento agli imminenti Campionati Nazionali «assoluti» e «juniores» che si disputeranno sul Lago di Varese.

**VOLLEY.** Il Trofeo di pallavolo organizzato dal Ferro Alluminio e riservato ai giovani delle scuole medie inferiori sta vivendo in questi giorni il suo atto conclusivo. Ai tredici migliori giocatori, scelti da una giuria presieduta dal professor Pavlica è stata offerta la possibilità di partecipare ad uno stage in cui vengono abbinati pallavolo e vela. Questa settimana dedicata completamente allo sport è stata organizzata dal Centro Velico Hannibal, che ha messo a disposizione tutte le strutture necessarie.

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| **11.45** | Rai 3 | **Atletica leggera, settimana verde** |
| **12.30** | Italia 1 | **Tennis da New York** |
| **13.00** | Montecarlo | **Sport Estate** |
| **13.45** | Capodistria | **Tennis, torneo Open degli Stati Uniti** |
| **16.45** | Capodistria | **Tennis, torneo Open degli Stati Uniti** |
| **18.30** | Rai 2 | **Sportsera** |
| **18.45** | Rai 3 | **Derby** |
| **20.00** | Capodistria | **Tennis Torneo Open degli Stati Uniti** |
| **20.15** | Rai 2 | **Tg2 Lo Sport** |
| **22.10** | Montecarlo | **Pianeta mare** |
| **22.15** | Capodistria | **Tennis Torneo Open degli Stati Uniti** |
| **22.45** | Montecarlo | **La vela fa spettacolo** |
| **23.25** | Italia 1 | **Ai confini dello sport** |
| **23.40** | Montecarlo | **Stasera sport** |
| **23.55** | Italia 1 | **Grand Prix** |

TENNIS, OPEN DEGLI STATI UNITI

# *La bella Gabriela si salva a stento*

## La Sabatini in semifinale si troverà di fronte la Fernandez giustiziera della Maleeva

Gabriela Sabatini ha dovuto soffrire per aver ragione della sovietica Leila Meskhi.

Servizio di
**Ubaldo Scanagatta**

NEW YORK — Due quarti di finale del singolare femminile, Graf-Novotna, Garrison-Sanchez, prima del primo quarto del singolare uomini, l'attesissimo Lendl-Sampras, ci hanno complicato la vita, a causa del fuso orario.

L'altra notte si erano disputati i primi due «quarti» del femminile e mentre Mary Jo Fernandez aveva impiegato tre set assolutamente contradditori, 6-2, 1-6, 6-1, a superare la «giustiziera» di Martina Navratilova, la bulgara Manuela Maleeva, alla Sabatini ne sono bastati due ma molto più combattuti, 7-6, 6-4, per riuscire ad avere la meglio sull'inesperta sovietica Meskhi.

La prima partita è stata più noiosa, perché tanto la Fernandez che la Maleeva sono capaci di tirare trenta rovesci consecutivi a due mani da fondocampo senza mancare gli ultimi trenta centimetri del campo, ma a rete vengono — da quando giocano con i raccattapalle — soltanto per stringere la mano all'avversaria a fine match.

La seconda, invece, è stata piena di colpi di scena, favoriti da una Sabatini che a vent'anni non sembra aver fatto quei progressi che lasciavano intuire i suoi primi exploit e da una Meskhi ancora troppo a digiuno di esperienza internazionale, ma brava.

Finalista nell'Usa Open dell'88, la bella argentina aveva rischiato di compromettere tutto sul 4-3 e 40 a 0, commettendo due doppi falli e perdendo il game di battuta. La minuta ragazza sovietica, che aveva eliminato Linda Ferrando negli ottavi e la più titolata connazionale Zvereva (n. 14) in precedenza, ha avuto un primo set-point sul 5 a 4, un secondo sul 6 a 5 ed è poi stata avanti per 5 a 2 nel tiebreak. Col suo rovescino anticipato faceva trottare Gabriela da un angolo all'altro, ma a quel punto si emozionava, commetteva un doppio fallo e due errori, quindi, sul 5 pari, un clamoroso sbaglio con lo smash. Il set scemava per la ragazza dalla racchetta rossa (come tutti i giocatori russi), per un buon attacco in controtempo di Gabriela.

Il secondo set sarebbe durato un'altra ora e 29 minuti e tecnicamente avrebbe lasciato abbastanza da desiderare. Ma la cosa non preoccupa la Sabatini quanto la sua prossima avversaria. Gabriela avrebbe quasi preferito giocare contro la Navratilova, che ha battuto spesso, piuttosto che con la Fernandez, dalla quale ha perso cinque volte su dieci. L'opportunità per arrivare a disputare la sua seconda finale all'Open degli Stati Uniti, però, è notevole.

VELA

### Pellaschier con Osama

TRIESTE — Ultimo importante appuntamento della stagione per Mauro Pellaschier,. Il monfalconese, ex timoniere della prima «Azzurra» e vincitore quest'anno del titolo italiano della quinta classe (a Lignano), della «prima» (a Capri) e della seconda edizione del «Giro d'Italia a vela» conclusosi come noto a Trieste, parteciperà, infatti, alla «Sardina Cup», vero e proprio campionato mondiale a squadre, in programma dal 7 al 15 settembre prossimo a Porto Cervo, in Sardegna. Pellaschier sarà al timone di «Osama» (ex «Marisa»), imbarcazione con la quale ha conquistato quest'anno, appunto, il titolo tricolore nelle acque napoletane. «Osama», un progetto di Luca Brenta, armato dal milanese Marco Pietrogrande, forma — con «Bellatrix» della marina militare e «Shardana» — una delle due squadre che l'Italia schiererà all'importante manifestazione velica internazionale.

**IPPICA** / A BRIGLIE SCIOLTE

# Fiaccola Effe stregata dalle figlie di Speedy Crown

Commento di
**Mario Germani**

TRIESTE — C'è sempre una figlia di Speedy Crown sulla strada di Fiaccola Effe. La nostra splendida, inesauribile, indigena, aveva trovato in primavera Evann C, in una delle poche giornate sì della femmina di Lindblom, a sbarrarle il passo nel «Lotteria d'Agnano», ora, nell'«Europeo» di Cesena deciso dalla «bella», come piace ai romagnoli, si è imabattuta in Nealy Lobell, anch'essa, come Evann C, erede dell'ottimo razzatore americano, ed è uscita nuovamente battuta.

Nealy Lobell, anni 6, discendenza americana, adottata dagli svedesi (che sanno il fatto loro quando attingono al mercato Usa) e guidata a Cesena dal finlandese Kontio, dopo aver vinto la prima prova con una facile corsa di testa, ha atteso senza troppe ansie Fiaccola Effe, che si era imposta nella seconda tirando fuori tutto il suo orgoglio e la dirompente forza fisica in 1.14.3, nella finale a due.

Infatti, facendo leva su un allungo superiore in partenza, Nealy Lobell ha preso subito vantaggio all'allieva di Benedetti, ha percorso i primi 600 metri sul piede di 1.20 e poi ha controllato con sicurezza le bordate dell'indigena per infliggerle una lunghezza tonda tonda sulla linea del traguardo. Semplice e scontato, ma Fiaccola Effe ancora una volta ha mostrato tutto il suo coraggio e la vitalità che la distingue finendo battuta ma con gli onori delle armi.

Un secondo posto a testa nelle due prove hanno collezionato Express Ride e Jef's Spice che nella classifica finale hanno seguito nell'ordine le due protagoniste in assoluto.

* * *

I giovanissimi hanno conosciuto a Ponte di Brenta il battesimo del fuoco nel Criterium Veneto ma non hanno fatto un figurone, con la metà esatta di loro (cinque per l'esattezza) in ruinoso galoppo nella fase iniziale.

Saltato di brutto nell'abbrivo il motivo spettacolare della competizione, è venuto poi a mancare a metà gara anche l'apporto tecnico della favorita Neda di Jesolo a quel punto leader ma ormai con il serbatoio del carburante all'asciutto.

Così, ad imporsi è stato Nobody Bi, portacolori dei Biasuzzi che Mauro — in momento di... calore il gentleman trevigiano — ha portato ad un facile successo in 1.18.5.

E veniamo a Montebello dove le «notturne», come del resto negli altri ippodromi, stanno avviandosi alla conclusione. L'ultimo atto andrà in scena mercoledì prossimo. Questo per il... futuro. Venendo al passato c'è da ricordare il facile successo di Logone nel Memorial Umani. Il 4 anni di Leoni, dopo aver messo il bavaglio a Lammark Jet e a La Motta, non poteva di certo soffrire imbarazzo affrontando Loren Bi e Ligra che ha puntualmente sconfitto senza troppo affannarsi. Del figlio di Fedone un'unica emozione, quella fornita con il suo imperioso allungo negli ultimi 600 metri percorsi sul piede di 1.15.

Sempre da Montebello. Carlo Belladonna è sul piede di partenza. Il driver, attualmente in testa alla classifica dei guidatori triestini con 28 vittorie, sta preparando le valigie per trasferirsi presso l'Allevamento San Marone del capitano Ermanno Mori (quello di Ebsero Mo).

## Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

### Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

### Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

### Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

### Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

### Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

### Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

### Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

### Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

### Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

### Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

### Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

### Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

### Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

### Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

### Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

### Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

### Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

### Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

### Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE; v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.**

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**AIUTO** cuoca offresi ristorante albergo mensa. Telefonare 0481/767659 pomeriggio. (C305)

**SIGNORA** 40.enne offresi contabilità paghe-contributi-fatturazione-Iva uso computer. Per Gorizia, Isontino. Tel. 0481/390796 ore 8-10. (B426)

**17.ENNE** offresi come apprendista, piccole esperienze. Telefonare 040/823700 ore serali. (a61518)

**18.ENNE** neo diplomata contabile pratica lavori ufficio offresi anche part-time.0481/710839. (C303)

**21** cerca impiego come commessa abbigliamento od altro. 040/810037. (A61513)

**26** militesente referenziato cerca qualsiasi impiego. 040/810037. (A61513)

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A.A. MONTATORI** mobili esperti cercasi urgentemente. Inquadramento e retribuzione adeguati Mobili Casa Mia, galleria Fenice. (A61174)

**AFFERMATA** spa ricerca agenti anche prima esperienza, max 35 anni, automuniti, militesenti. Si offrono supporto formativo ed aggirnamento professionale tra i più qualificati; L. 1.500.000 minimo iniziale telefonare allo 0432/470366. (F005)

**APPRENDISTA** parrucchiera per uomo pratica manicure cercasi. Salone Pino viale XX Settembre 10, tel. 040/367365. (A61509)

**AZIENDA** commercio assume: personale settore arte-fiere-party. Contributo fisso L. 1.000.000 + incentivi, contratto e assicurazioni vita a norma di legge. Presentarsi ore ufficio Trieste sig.ra Di Finizio via F. Severo n. 113. (A4595)

**CERCASI** cameriere per sala ristorante con esperienza. Presentarsi ristorante Principe di Metternich ore 14-16. (A099)

**CERCASI** internista donna per ristorante presentarsi via Bonomea 52. (A4550)

**CERCHIAMO** elementi pratici disegno part-time preferenza conoscenza serbo-croato precisare. Scrivere cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste.

**COMMESSA** 18-20 anni conoscenza lingua slava abbigliamento cerca. Tel. 040/303881 dalle 9-12. (A61502)

**OFFICINA** nautica cerca meccanico con esperienza motori fuoribordo ed entrofuoribordo. Telefonare 040/823755. (A099)

**PER** facile lavoro anche part-time ricerchiamo automuniti provincia Gorizia e Trieste fisso più premi. Presentarsi giovedì 6 settembre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A099)

**PIZZAIOLO** capace cercasi telefonare ore pasti 040/820584.

**PIZZERIA** cerca apprendista cameriera e banconiera. Tel. 040/392898. (A61366)

**PRIMARIA** COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE impegnata con un programma di espansione su Trieste, Monfalcone e zone limitrofe, assume: 1) due collaboratori diplomati scuola superiore, predisposizione contatti umani. Offresi inquadramento quale dipendente Società, training iniziale, costanze formazione professionale con proiezioni di carriera; 2) due militesenti interessati dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari, assicurativi. Presentarsi ALLEANZA Assicurazioni Trieste via Battisti 14 giorni 11-12 settembre.

**PRINCEPS** VIP discoteca piano bar Grignano cerca per espansione lavoro autunnale orario 22-03, chiuso domenica lunedì retribuzione commisurata capacità: barmann, aiuto bar, banconiera, cameriere, guardarobiera cassiera hostess bella presenza ballerini ballerine signore quaranta cinquantenne capacità dirigenziali persone capaci organizzazione serate in discoteca direttore artistico PR (pubbliche relazioni esterne) guardiano parcheggio tre volte settimana. Presentarsi oggi e venerdì ore 21. (A099)

**PULITRICI** pulitori cercasi. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1. (A4587)

**STUDIO** professionale cerca part-time sig.ra/sig.na pratica contabilità ed Iva, eventualmente paghe. Preferita conoscenza campo fiscale. Sede lavoro Trieste. Astenersi se mancate requisiti. Inviare curriculum ed eventualmente referenze a Cassetta n. 2/C Publied 34100 Trieste. (A4376)

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4427)

**ACQUISTIAMO** mobili, pianoforti, quadri; vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A61418)

**LA** TINTORIA CATTARUZZA pulisce tinge salotti in pelle e camoscio, montoni nappati borsette stivali ecc. Lavoro in proprio non di ammasso. Giulia 13, 040/775748. (A61479)

### 10 Acquisti d'occasione

**ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista soprammobili. Libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A4398)

### 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano.

### 14 Auto, moto cicli

**AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4429)

**VENDO** 126 900.000, 127 850.000, A112, Ritmo, Mini 120, Giulietta. Tel. 040/21485.

### 16 Stanze e pensioni Richieste

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A4427)

### 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

**CAMINETTO** via Roma 13 cerca per propri clienti referenziati appartamentini in afitto arredati nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A4426)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' cerchiamo appartamenti arredati o vuoti, per non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191.

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTO** posto macchina coperto centro tel. 040/310165 ore 13-14. (A61081)

**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI SI' vari appartamenti arredati o vuoti, per non residenti o uso foresteria. Tel. 040/382191. (A011)

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta appartamento signorile SCORCOLA ammobiliato, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggioli, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.(A4554)

**IMMOBILIARE** CIVICA affitta appartamento in palazzina COMMERCIALE vista mare, ammobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autometano, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4554)

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A.A.A. A. ASSIFIN** finanzia; piazza Goldoni 5 040/773824: es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4582)

**A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE** FINANZIARIA eroga fino a 300.000.000 finanziamenti ad aziende liberi professionisti commercianti artigiani, inoltre prestiti personali a dipendenti e pensionati fino a 20.000.000 in firma singola. Tel. 040-764105/761674. (A4431)



**A.A.A.A.A. A. ELLE** Esse via Cologna 5 tel. 040/567026 finanzia qualsiasi categoria anche in firma singola, inoltre concessioni mutui acquisto ristrutturazione e liquidità es. 80.000.000 L. 562.000 x 15 anni. (A4450)

**A.A.A. FINANZIAMO** 11% artigiani, commercianti, nuove attività bollettini postali. 040/732411. (A4480)

**A.A. PRESTITI** a tutti senza cambiali in settimana. 040/361591. (A4594)

**A.A. SAN** Giusto Credit mutui 11% prestiti bollettini postali, assicurazione gratuita. 040/302528. (A4481)

**APE** PRESTA finanziamenti personalizzati mutui senza ipoteca tel. 040/722272. (A4537)

**CASALINGHE** 5.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G71644)

**FINANZIAMENTI,** mutui immobiliari, cessioni stipendio anche protestati. 040/370090, 0481/411640. (A4556)

**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 profumeria primarie marche centrale, ben arredata, avviata buon investimento. (C00)

**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 centrale pulitura avviata, clientela acquisita reddito dimostrabile cedesi. (C00)

**PICCOLI** prestiti immediati casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale documento identità. Massima riservatezza Trieste telefono 040/370980. (G71645)

**PRESTITI** lavoratori dipendenti e pensionati: improtestati 10.000.000 60 rate 252.000, dipendenti protestati restituzione solamene trattenuta stipendio. Fintergestum Finanziaria Trieste 040/65759. (A4461)

**VIP** 040/65834 avviatissima licenza arredamento tab. IX X XI XIV/5 abbigliamento calzature biancheria ottimo posizionamento 210.000.000 con possibilità di finanziamento. (A02)



### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**A. CERCHIAMO** appartamenti soggiorno due/tre stanze, cucina, disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

**CERCHIAMO** appartamenti e/o casette in qualsiasi stato di manutenzione. Garantiamo assoluta riservatezza, serietà e competenza. Gorizia Rabino 0481/532320. (B003)

**CERCO** soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

**CERCO** urgentemente abitazione in Gorizia o vicinanze. Solo privati 0481/534858. (B003)

**PRIVATO** acquista casetta-villetta con giardino e garage anche zone Sistiana, Aurisina. Tel. 040/948211. (A4554)

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**APPARTAMENTO** due stanze, cucina, bagno, piano alto paraggi stazione. 040/44871. (A61092)

**FARO** 040/729824 Kandler ristrutturato soggiorno cottura matrimoniale bagno ripostiglio autometano 49.000.000. (A017)

**FARO** 040/729824 Muggia villetta panoramica recente con box e ampio giardino 350.000.000. (A017)

**FARO** 040/729824 Sanzio recente due stanze cucina bagno ampia terrazza 79.000.000. (a017)

**FARO** 040/729824 Servola soggiorno due stanze cucina bagno cantina 75.000.000. (A017)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende appartamento C. ALBERTO occupato, 2 stanze, soggiorno,cucina, bagno, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4554)

**IMMOBILIARE** CIVICA vende FORAGGI soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, 040/61712. (A4554)

**IN** costruzione Ospedale cucina salone 1/2 stanze bagno garage possibilità mutui contr. regionali. Informazioni Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 periferia zona servita varie soluzioni di appartamenti, liberi presto, buone metrature, garage. (C00)

**MONFALCONE** ALFA 0481 LIBERO 98807 Cormons stupende villeschiera finiture accurate, ampia metratura, giardino, prezzo bloccato, consegna '91. Altre stesse caratteristiche Gradisca, mutuo concesso 4%. (C00)

**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 prima periferia stupendo appartamento soleggiato 1.o piano palazzina composto da ingresso, cucina, soggiorno, corridoio, due camere, bagno, ripostiglio, garage. (C00)

**PIZZARELLO** 040/766676 largo Roiano recente luminoso soggiorno, stanza, cucina, bagno, poggiolo, perfette condizioni vendesi 75.000.000. (A014)

**RABINO** 040.762081 libero adiacenze Stadio (via Carpineto) recente soggiorno due camere cucinotto bagno terrazzo posto macchina condominiale 117.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero San Giacomo ottimo camera cucina servizio solo 25.000.000 occasione. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recente signorile San Giovanni (via Linfe) saloncino camera cucina bagno poggiolo 84.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recente signorile adiacenze Baiamonti (via Pisino) soggiorno tre camere cucinotto bagno terrazzo 148.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Bonomo) salone due camere cucina doppi servizi solo 73.000.000 occasionissima. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero Roiano (Vicolo delle rose) soggiorno camera camerino cucina servizio 54.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via Donadoni) soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 65.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero Gretta vista mare perfetto camera cucina bagno riscaldamento autonomo '56.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero recente strada Guardiella soggiorno tre camere cucinotto bagno poggiolo ascensore 133.500.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 libero perfetto adiacenze piazza Garibaldi (via Toti) piano ammezzato camera cameretta cucina bagno 45.000.000. (a014)

**RABINO** 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Zovenzoni) soggiorno camera cucina bagno 45.000.000. (a014)

**RABINO** 040/762081 libero centralissimo (via Carducci) in palazzo d'epoca con ascensore adatto anche uso ufficio salone due camere cameretta cucina doppi servizi 140.000.000. (A014)

**RABINO** 040/762081 liberi perfetti Servola (via Pitacco) soggiorno camera cucinotto bagno da 58.000.000 a 60.000.000. (a014)

**RABINO** 040/762081 liberi recenti signorili via Severo soggiorno due camere cucinotto bagno poggiolo 145.000.000 saloncino due camere camerino cucina doppi servizi poggioli 180.000.000. (A014)

**SPAZIOCASA** 040/60125 AGAVI piano alto cucinetta saloncino matrimoniale bagno, anticipo 19.000.000. (A06)

**SPAZIOCASA** 040/64266 GIULIA (adiacenze) cucina salone tristanze servizi ascensore autoriscaldamento. (A06)

**SPAZIOCASA** 040/64266 SCORCOLA in palazzina cucina salone tricamere bagno garage. (A06)

**TARVISIO** residence sulle piste sci, vendesi appartamenti autonomi possibilità mansarda da L. 82.800.000 mutuabili. 0428/40170. (G901927)

**TRE I** 040/774881 Roiano 56 mq unico vano da sistemare. (A4395)

**TRE I** 040/774881 San Giovanni occupato, due camere, soggiorno, 55.000.000. (A4395)

**TRE I** 040/774881 San Marco due camere, cucina, soggiorno, parzialmente ristrutturato. (A4395)

**TRE I** 040/774881 Severo recente, bicamere, 135.000.000 mutuabili. (A4395)

**TRE I** 040/774881 Vidali due camere, da ristrutturare 26.000.000 mutuabili. (A4395)

**TRE I** 040/774881 zone prestigiose appartamenti signorili ampia metratura rifinitissimi. Trattative riservate. (A4395)

**UNIONE** 040/733602 adiacenze via Udine soggiorno due camere cucina servizi separati 79.000.000. (A09)

**UNIONE** 040/733602 Fabio Severo soggiorno due camere cameretta cucina servizi separati 92.000.000. (A09)

**UNIONE** 040/733602 San Giovanni recente soggiorno tre camere cucinino bagno poggiolo 98.000.000. (A09)

**UNIONE** 040/733602 via Giulia recente soggiorno due camere matrimoniali cucina bagno poggiolo 141.000.000. (A09)

**VILLETTE** in costruzione Dorligo 2 piani taverna giardino. Possibilità contr. regionali eventuali mute. Informazioni Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

### 25 Animali

**ROTTWEILER** cuccioli settimane, svermizzati, pedigree, vendo. 040/200520, ore 12-13. (A0

### 26 Matrimoniali

**TANDEM:** test compatibilità coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste 040/574090. (A4539)

**TRENTENNE,** laureato, appartamento, carattere molto affettuoso, cerca dolce, graziosa anche con figlio, amicizia, matrimonio. Scrivere passaporto 872348 fermoposta

### RETE NAZIONALE

**PARTENZE**

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.30 | 10.25 |
| | 11.30 | 15.20 |
| | 15.30 | 21.45 |
| | 19.10 | 22.40 |
| Ancona | 15.30 | 20.20 |
| Bari | 11.30 | 16.40 |
| | 19.10 | 23.00 |
| Brindisi | 07.30 | 10.50 |
| | 11:30 | 18.10 |
| | 16.00 | 22.05* |
| Cagliari | 07.30 | 10.45 |
| | 11.30 | 17.10 |
| | 16.00 | 19.55* |
| | 19.10 | 23.00 |
| Catania | 07.30 | 12.00 |
| | 11.30 | 14.50 |
| | 16.00 | 19.30* |
| | 19.10 | 22.25 |
| Lamezia Terme | 11.30 | 16.10 |
| | 15.30 | 19.15 |
| | 19.10 | 22.10 |
| Milano | 07.05 | 07.55 |
| | 15.30 | 16.20 |
| Napoli | 11.30 | 14.15 |
| | 19.10 | 23.30 |
| Olbia | 11.30 | 15.45 |
| | 19.10 | 22.40 |
| Palermo | 07.30 | 11.45 |
| | 11.30 | 15.45 |
| | 16.00 | 19.05* |
| | 19.10 | 23.05 |
| Pantelleria | 07.30 | 13.00 |
| | 11.30 | 17.15 |
| Pescara | 15.30 | 21.35 |
| Pisa | 07.05 | 12.35 |
| | 15.30 | 18.10 |
| Reggio Calabria | 11.30 | 17.55 |
| | 15.30 | 20.40 |
| Roma | 07.30 | 08.40 |
| | 11.30 | 12.40 |
| | 16.00 | 17.10* |
| | 19.10 | 20.20 |

**ARRIVI**

| per Ronchi da: | Partenze |
|---|---|
| Alghero | 07.00 |
| | 11.15 |
| Ancona | 08.15 |
| Bari | 07.00 |
| | 11.00 |
| | 15.05 |
| | 19.10 |
| Brindisi | 07.00 |
| | 11.35 |
| | 11.35 |
| | 19.00 |
| Cagliari | 07.00 |
| | 11.35 |
| | 14.55 |
| | 18.00 |
| Catania | 06.35 |
| | 10.10 |
| | 14.30 |
| | 18.40 |
| Lamezia Terme | 07.05 |
| | 11.10 |
| | 13.00 |
| Lampedusa | 12.20 |
| Milano | 13.50 |
| | 21.40 |
| Napoli | 07.00 |
| | 09.00 |
| | 15.05 |
| | 18.50 |
| Olbia | 07.25 |
| | 13.25 |
| Palermo | 07.20 |
| | 11.00 |
| | 15.05 |
| | 17.45 |
| Pantelleria | 13.35 |
| Pescara | 07.00 |
| Pisa | 10.40 |
| | 17.30 |
| Reggio Calabria | 07.00 |
| | 11.10 |
| | 18.40 |